IL MELEGNANESE

ANNO XIX - N. 20 - MELEGNANO, 1 NOVEMBRE 1986 • QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° • UNA COPIA L. 700

Energia nucleare ed EURATOM

La firma nel 1957 del Trattato Euratom è stata uno dei primi esempi di lungimiranza politica dimostrata dalla Comunità Europea.

Veniva infatti riconosciuto il carattere di sovrannazionalità ad un'industria che, sebbene nascente, dimostrava già nelle sue potenzialità tutti i connotati di un'attività che aveva bisogno della cooperazione di tutti.

Purtroppo le intenzioni espresse dal Trattato Euratom non si sono sempre tradotte in fattivi atti di cooperazione.

Ad esempio, l'incidente di Chernobyl ha dimostrato quanto inutile possa essere un Trattato se non esistono validi mezzi operativi.

Non possiamo infatti tacere l'impreparazione dimostrata dalla Comunità Europea di fronte ai problemi derivanti dal passaggio della nube radioattiva sui nostri Paesi.

La Comunità Europea non può rimanere insensibile di fronte ad una opinione pubblica spesso smarrita che chiede garanzie per il futuro.

Abbiamo lo strumento giuridico, il Trattato Euratom, ma ci mancano ancora i mezzi più idonei a renderlo operativo in tutte le sue parti.

Occorre riconoscere che l'attuale attività nucleare europea è ben differente dal 1957!

E' per questo che riteniamo utile riesaminare criticamente, attraverso una Conferenza europea, le disposizioni contenute nel Trattato Euratom che riguardano soprattutto la sicurezza, sia delle installazioni che delle popolazioni.

La Comunità Europea ha bisogno di un Trattato Euratom semplice, ma completo, flessibile nelle applicazioni quanto rigido circa il rispetto delle disposizioni in esso contenute.

E ha bisogno di veder coordinate anche molte delle attività nucleari non materiali contemplate dal Trattato, quali, ad esempio, il trasporto di materiali fossili e di residui radioattivi, attività che sono sempre più spesso fonte di pericolo e preoccupazione per le popolazioni.

Il nostro auspicio è dunque che il problema sulla sicurezza nucleare non si esaurisca solo in discussioni nazionali che, seppur legittime e necessarie, possono però perdere di vista il carattere sovrannazionale delle attività nucleari.

E' difficile infatti pensare a norme di sicurezza diverse da Paese a Paese, o, peggio, decisioni in merito al nucleare e alla sicurezza divergenti all'interno della Comunità.

Maria Luisa Cassanmagnago
Vice Presidente
del Parlamento Europeo

A PAGINA 8:

IL PAGINONE

SCRITTO DAI RAGAZZI DELLE SCUOLE DI MELEGNANO E DINTORNI

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Non ci saranno le dimissioni dell'assessore Caputo

IL CONSIGLIO HA RESPINTO CON 16 VOTI CONTRO 9 LA MOZIONE DI SFIDUCIA PRESENTATA DALLA DC — L'ASSESSORE SI E' SCUSATO PER I TONI POLEMICI USATI NEI CONFRONTI DELL'OPPOSIZIONE, CHE SI ERA RITENUTA OFFESA DALLE SUE DICHIARAZIONI — APPROVATO ALL'UNANIMITA' UN ORDINE DEL GIORNO PER LA PACE NEL MONDO — NUMEROSE INTERPELLANZE, ANCHE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA, PER MIGLIORARE L'AMBIENTE IN CITTA'

Venerdì 24 ottobre u.s. il Consiglio Comunale di Melegnano ha respinto a maggioranza la richiesta di dimissioni presentata dalla Dc nei confronti dell'assessore ai Lavori Pubblici, il socialista Giovanni Caputo. Si è così conclusa, con la legge dei numeri, una vicenda che aveva suscitato notevole interesse in città anche perché la mozione di sfiducia da parte della Dc era legata alle note peripezie della viabilità bloccata da lunghissimi lavori di rifacimento.

Ma procediamo con ordine nella consueta cronaca.

Seduta del 17 ottobre 1986

A norma di regolamento, s'inizia con la lettura delle interpellanze presentate per iscritto in precedenza.

Intervengono:

— **Sfondrini** (Dc) che chiede se per l'infortunio occorso alla signora Bertolotti, a causa dei lavori stradali di via Lodi, sia previsto un risarcimento dei danni e quale sia l'iter relativo;

— **Maraschi** (Dc) chiede se l'Amministrazione Comunale abbia presentato domanda in Regione per ottenere la apertura del dispensario farmaceutico in zona Montorfano;

— **Fraschetti** (Dc) chiede ragione del ritardo nelle forniture degli arredi necessari per il corretto funzionamento della scuola professionale, appena aperta;

— **A. Goglio** (Dc) chiede come saranno regolati i nuovi rapporti fra Comune e UISP (società che gestisce la piscina comunale) in seguito alla scadenza della vecchia convenzione il 1°-7-1986.

— **Visigalli** (indip. Pci) procede quindi alla lettura di una lunga serie di proprie interpellanze.

— Richiede il compimento di un'indagine sul verde cittadino, da affidare a giovani disoccupati, volta a definirne la consistenza e lo stato di conservazione, al fine di determinare l'impegno per la manutenzione, attualmente di competenza delle Municipalizzate. Chiede se sia vero che se ne prevede l'affidamento a ditte specializzate e per quale motivo.

— Sollecita l'inizio dei lavori di riqualificazione del parco di viale Lazio, secondo il piano a suo tempo concordato.

— Richiede la preparazione di un regolamento che disciplini l'uso del parco del Castello, individuando altrove spazi pubblici alternativi per lo svolgimento dei vari festival di partito.

— Richiede la convocazione di una « Consulta sulla viabilità cittadina » e propone l'avvio sperimentale della chiusura del centro storico.

— Denuncia l'apertura al

(continua a pag. 6)

Eccezionale intervento al cuore
(SENZA BISTURI) AL «PREDABISSI» DI MELEGNANO

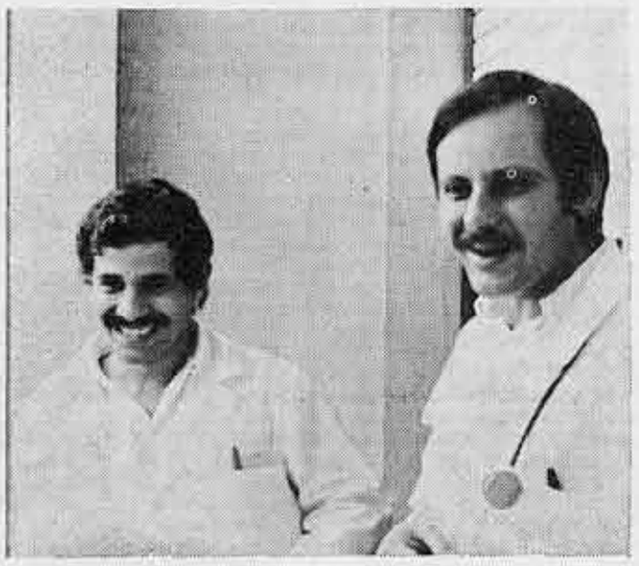
Un eccezionale e raro intervento al cuore al reparto di cardiologia dell'Ospedale Predabissi di Melegnano (primario dott. Giuliano Colombo), è stato compiuto dall'aiuto primario dott. Francesco Foti e dal dott. Giorgio Bignamini su una paziente di 39 anni, la signora Angela De Carli di Landriano, affetta da tre anni da una grave forma di tachicardia sopraventricolare che le impediva letteralmente di vivere.

— « Ero arrivata negli ultimi tempi » — ci dice la signora Angela da noi contattata — « ad avere perfino quattro, cinque sincopi al giorno (con perdita parziale o totale dei sensi), ed ogni volta — sottolinea — vedevo in faccia la morte. Credevo proprio di morire ».

La signora, che è sposata ed ha un figlio di tredici anni, ha un bell'aspetto ed una risata contagiosa con cui intercala le parole del suo discorso.

E' una donna aperta, pratica, attiva, una lavoratrice tutta casa e famiglia.

Tutto cominciò sei anni fa, quando la signora incominciò ad avvertire i primi sintomi del male: batticuori improvvisi, prolungati, furiosi, che, col tempo, divenivano sempre più frequenti e fastidiosi, con un senso di soffocamento o restringimento alla gola e svenimenti continui. Iniziò così, come appare dal suo racconto, una lunga storia di pellegrinaggi da un medico all'altro per arrivare ad una diagnosi esatta. Una storia che agli inizi finiva (come molto spesso purtroppo accade in questa nostra Italia della fretta e della approssimazione qualunquista ed indifferente) in diagnosi sbrigative e di comodo come « sindrome psicomatica in soggetto emotivo » oppure « menopausa precoce » (a 33 anni!) fattele a Pavia e in altre città ed anche da medici del tutto qualificati.



Nella foto, da sinistra, il dott. Bignamini e il dott. Foti, che hanno compiuto l'intervento presso l'Ospedale Predabissi.

Finché approdò all'Ospedale Predabissi di Melegnano e fu affidata alle cure del dott. Bignamini (un lodigiano) che per primo capì la gravità e la vera natura del suo male.

Chi dice che gli Ospedali di Provincia sono spesso di categoria B e non reggono il confronto con i grandi nosocomi cittadini?

Forse hanno ingiustamente soltanto minori mezzi strumentali, ma sicuramente sono più a misura d'uomo e la qualità della vita, il rispetto della persona e la ricerca diagnostica sui pazienti sono ancora valori reali e non favole del passato. Lo dimostra la vicenda della signora De Carli. « Devo tutto alla cardiologia di Melegnano e specialmente al dott. Bignamini e al dott. Foti. Poiché il mio caso poteva risolversi (sembrava) solo con un intervento chirurgico lungo e delicato (4 o 5 ore di intervento, circolazione extracorporea ecc.) e poiché non esiste cardiochirurgia a Melegnano, mi avevano già prenotato il letto, preso l'appuntamento per l'operazione a Pavia. Era tutto pronto perché il dott. Bignamini insisteva, non potevo andare avanti così, pena la mia vita.

Mi misi a piangere. Io avevo fiducia in loro e soltanto in loro, conoscevo la loro preparazione, disponibilità, serietà; a loro solo mi rimettevo, facessero tutto quello che potevano per me. Io a Pavia non andavo! ».

Fu così che nacque l'idea di questo intervento raro, non chirurgico, ed esso si rese indispensabile in Agosto, dopo una crisi prolungata della paziente (dalle 8 del mattino alle 11 di sera) che l'aveva portata ad una grave soglia di pericolo.

« L'intervento — ci spiega il dott. Foti — è consistito nell'inviare attraverso uno speciale catetere una scarica elettrica di potenzialità adeguata in grado di distruggere quella piccola porzione di cuore compresa nel circuito che generava aritmia e, dato che questo procedimento comporta necessariamente la comparsa di un blocco cardiaco, si è reso necessario in un secondo tempo l'impianto di un pacemaker sofisticato che ripristina l'attività fisiologica cardiaca, perfettamente e senza limitazioni di sorta, sostituendosi a quella parte di cuore e di tessuto cardiaco trattato. Solo quattro o cinque anni fa questo intervento non sarebbe stato possibile né a Melegnano né altrove perché non esisteva una conoscenza tecnica per la risoluzione del problema né un pacemaker adeguato ».

E' stato un vero successo. Grazie ad esso la signora Angela è tornata ad una vita completamente normale. « Mi pare impossibile, non riesco ancora a crederci. Incredibile non prendere le pillole quotidiane, incredibile non avere più l'ombra di uno svenimento! ».

(continua a pag. 2)

A TRENT'ANNI DALLA MORTE DI PIETRO BADOGLIO

IL TESTAMENTO DEL MARESCIALLO

La Nemesi storica.
Il Maresciallo Badoglio a Brindisi, nel settembre 1943, con i generali Francesco Rossi (in borghese) e Giuseppe Castellano.

Alle pagine 4 - 5: Un servizio di Giuseppe Gerosa Brichetto.

Terza giornata de «IL MELEGNANESE»

DOMENICA 9 NOVEMBRE DALLE ORE 8,30 ALLE 12,30 SOTTO I PORTICI DEL PALAZZO COMUNALE IN PIAZZA RISORGIMENTO

DIFFUSIONE STRAORDINARIA
E INIZIO CAMPAGNA ABBONAMENTII 1986.

PRIMA MANO

IL DISCORSO DEL PAPA AGLI SCOUTS

Lo scorso mese di agosto circa quindicimila ragazzi appartenenti all' AGESCI si sono ritrovati per il loro Campo Nazionale ai Piani di Pezza in Abruzzo. All'imponente raduno erano presenti anche numerosi scouts e guide di Melegnano, che hanno contribuito all'organizzazione logistica e all'animazione educativa.
Il Papa Giovanni Paolo II è stato l'ospite d'eccezione di questo avvenimento; Egli ha rivolto ai giovani convenuti da ogni parte d'Italia e da molti altri Paesi due discorsi, o meglio un'omelia durante la S. Messa al campo e un saluto al momento di lasciare i Piani di Pezza.
Qualcuno ha registrato — nella loro spontanea immediatezza — le parole di quest'ultimo intervento del Pontefice. Ne proponiamo ai lettori la fedele e integrale trascrizione, certi che i temi toccati da Giovanni Paolo II possano interessare non soltanto gli aderenti all'AGESCI, ma anche tutti i nostri giovani e le persone sensibili ai problemi educativi.

Ho ascoltato parole molto nobili, parole di ringraziamento. Mi avete detto « grazie per essere venuto ». Ma cosa devo dire io per la possibilità, l'occasione, il privilegio di essere qui? Allora dico anch'io grazie, un grazie profondamente sentito. Grazie di cuore per questo invito, per la possibilità di essere con voi, di essere qui, tra queste montagne: di vedere queste cime abruzzesi: di contemplare la bellezza di questa natura dell'Appennino, della vostra Patria; di essere qui « legalmente ». Allora, vi ringrazio per tutto questo, per l'invito, per la realizzazione odierna di questo invito ed anche per la « legalità » della mia presenza tra queste montagne.

Ecco, per me è un'esperienza grande e molto cara. Se non sbaglio, l'anno passato era l'Anno Internazionale della Gioventù e in quell'occasione ho scritto una « Lettera ai Giovani e alle Giovani del mondo ». In quella lettera ho scritto soprattutto che Gesù fa scoprire ai giovani che la giovinezza è un tesoro, è una ricchezza. Non solamente oggi, ma da lungo tempo, penso che Baden-Powell abbia lasciato a tutti i giovani del mondo, nel programma scoutistico, una metodologia perfetta per verificare la verità di questa affermazione evangelica ed anche mia: che la giovinezza, l'essere giovani, è una ricchezza. Io penso che il vostro metodo, il vostro programma di vita scout, il vostro essere scout, vi faciliti questa scoperta, questa constatazione.

E lo facilita in molti modi diversi, tra i quali c'è anche il prezioso dono di essere vicini alla natura, di vivere nella natura, perché per scoprire la bellezza, la dignità dell'uomo ci vuole la vicinanza alla natura. Così si scopre Dio e scoprendo Dio si scopre l'uomo, perché l'uomo è immagine di Dio. Questo lo si capisce meglio trovandosi a contatto con la natura. Questo è uno dei modi, ma non l'unico.

Voi avete certamente un programma educativo e questo programma proprio dello scoutismo — secondo i diversi gradi di essere sempre più scout a cominciare da quello dei lupetti, delle coccinelle fino al vostro grado — ci mostra una via educativa. Soprattutto per voi, per il vostro grado, è chiaro che l'uomo, un giovane, una giovane, non può essere solamente educato. Deve essere pronto ad una autoeducazione, per essere un autoeducatore ci vorrebbe il grande, grandissimo Educatore che ha detto di se stesso: « Io sono la Via, la Verità, la Vita ». Ed appunto quell'Educatore si trova nel programma del vostro cammino, nel programma del cammino dello scoutismo, nel programma dell'Agesci.

Io vi auguro di essere fedeli a questo programma, di essere fedeli al più grande Educatore dell'umanità che è Gesù Cristo, il più grande e il più perfetto educatore; di essere fedeli nella vostra auto-educazione scoutistica.

Ecco perché sono venuto qui. Non per motivi protocollari, ma per motivi che nascono dal cuore. direi anche per ragioni di sentimento per i monti, per la natura, per essere così come siamo, per essere insieme, per essere — ma è un desiderio che non si potrà realizzare — intorno ad un fuoco e cantare.

Sono venuto qui perché vi conosco, perché vi incontro tante volte compiendo le mie visite nelle parrocchie romane. Quasi in ogni parrocchia ho l'opportunità di incontrare un gruppo di scouts giovani attivi che vogliono realizzare la propria vocazione cristiana come scouts, cominciando da quelli più piccoli fino ai più grandi. Sono presenti e vivono lo scoutismo come un apostolato.

Allora, quando mi hanno proposto di venire ad incontrare questo grande gruppo di quattordicimila rovers e scolte, che conosco un po' meno dei piccoli, ho avvertito una sorta di « comando »: «devi andare perché loro sono la Chiesa e nella Chiesa sono presenti ed in essa vogliono portare tutta la loro esperienza umana e cristiana, tutta l'esperienza propria del movimento scoutistico ».

Vi saluto per ciò che siete e rappresentate: una parte, una parte molto preziosa della Chiesa italiana.

Vorrei dire che saluto in voi non soltanto una parte tanto preziosa della Chiesa italiana, ma anche delle altre Chiese. Ho sentito diverse lingue. Tra voi ci sono rappresentanti di altri Paesi. Ho sentito l'espressione francese, quella inglese, quella portoghese, quella greca. Ci sono rappresentanti del Burkina Faso, dell'Africa, ma ho sentito anche l'espressione giapponese. Saluto tutti i vostri ospiti. Saluto anche i rappresentanti della Turchia. Auguro a tutti di essere una buona parte, una parte costruttiva della Chiesa, una parte consapevole della Chiesa.

Carissimi, essere cristiani è una grande cosa, una grande vocazione. Essere cristiani è un grande privilegio. Come ha detto uno dei Padri della Chiesa, essere cristiano è esser « alter Christus ». Questa è la definizione dell'essere cristiano. E' una grande cosa, una grande testimonianza, è una grande responsabilità. Vi auguro di essere cristiani nel senso pieno della parola, più pieno e più profondo; di essere cristiani e, come i primi cristiani, testimoni di Cristo. E' questa, possiamo dire, la definizione più sostanziale, più evangelica, più apostolica dell'essere cristiano: essere testimoni del Cristo crocifisso e risorto.

Essere testimoni di Cristo cricifisso e risorto vuol dire portare la luce, portare la luce nelle tenebre, portare la risposta a domande talvolta drammatiche, portare aiuto, solidarietà, amore all'uomo, agli altri, alle umane sofferenze, a tutto ciò che si chiama società umana, società italiana, a tutto ciò che l'essere cristiani implica.

Carissimi, vi auguro di essere cristiani. Vi auguro che questa splendida metodologia dello scoutismo vi aiuti ad essere più pienamente cristiani.

Prima di andare vorrei ancora ringraziarvi per tutti i doni che mi avete offerto così generosamente per contribuire all'educazione del Clero in Africa. Poi, mi avete donato questo bastone, è soltanto un simbolo, e questo fazzoletto: io non mi sento degno di portare questo fazzoletto, direi che non lo merito. Voi lo meritate, perché avete camminato per tanti chilometri. Invece, io vado con l'elicottero e allora non lo merito.

Insieme con i vostri sacerdoti assistenti ringrazio il Signore per tutto questo bene che ci ha dato durante questa route, per tutti questi doni che vi ha dato, per tutto questo bene che ha operato nei vostri cuori. E vi auguro un futuro, un avvenire degno di quella splendida preparazione che vi ha dato il metodo scoutistico durante questo campeggio.

Sia lodato Gesù Cristo. Arrivederci.

Giovanni Paolo II

DOPO L'INCONTRO DELLO SCORSO LUGLIO CON LE F.S.

I pendolari ritornano all'attacco

Lo scorso 11 luglio, come i lettori forse ricorderanno, si è tenuto l'incontro tra un gruppo di pendolari e la Direzione Compartimentale delle F.S. per discutere delle richieste che mesi orsono avevamo formulato. Erano presenti alla riunione, per sostenere le nostre richieste sia il Sindaco di Melegnano che una rappresentanza del Consiglio Comunale.

Ecco in dettaglio un resoconto dell'incontro e dei problemi trattati.

1 - *Fermata a Melegnano del treno D2552 BO-MI alle* 7,30.

La direzione delle F.S. non vuole accogliere la richiesta. Sostiene che siamo già ben serviti avendo 2 treni a disposizione: quello delle 7,14 e quello delle 7,43; e che essendo il Bologna un treno intercompartimentale qualsiasi decisione spetta alla Direzione Generale.

2 - *Fermata a Melegnano del treno L10449 che parte da Porta Romana per Codogno alle* 17,28.

La motivazione del no a questa richiesta è che il treno in questione risulta già superutilizzato (1.000 persone) e poi è seguito a 6 minuti dal treno 10451 MI-PC che ferma a Melegnano.

3 - *Fermata a Melegnano del treno L12351 con partenza da P.ta Garibaldi alle* 18,46.

Su questo punto la F.S. si sono dichiarate disponibili ad esaminare questa possibilità entro l'anno 87/88.

4 - Sono state chieste spiegazioni rispetto i lunghi e quotidiani ritardi del treno 9,19 per P.ta Garibaldi. I motivi sembra che siano determinato dallo stesso mezzo (vecchio e deteriorato) e dal fatto che è previsto il trasporto di colli: un movimento di carico/scarico che determina perdite di tempo, quindi ritardi. Le F.S. si sono impegnate a verificare se è possibile l'eliminazione delle funzioni di trasporto dei colli.

Per i continui ritardi è stata fatta dai pendolari una richiesta non certo risolutiva del problema ma che almeno tende a ridurre i disagi: fermare i treni che transitano sulla linea a fronte di ritardi dei locali. La risposta è stata quella di essere disponibili non a impegni generali, ma a valutare ed intervenire ad hoc;

5 - *Sovraffollamento.*

L'aggiunta di altre carrozze ai treni viene negata con la motivazione del fatto che i treni per i pendolari sono tutti a peso bloccato e con la massima composizione possibile.

6 - *Pensilina.*

Si è stabilito la realizzazione della pensilina sul 2° marciapiede. Per questi lavori vi è già l'approvazione del Comitato d'esercizio ed i finanziamenti stanziati. Dovrebbero quindi essere abbastanza vicini i tempi di realizzo.

Oltre alla pensilina è prevista la costruzione di una saletta di attesa sul 2° marciapiede.

A commento degli esiti dell'incontro, il Comitato Pendolari attraverso un volantino dichiara quanto segue:

« E' evidente che queste risposte sono insufficienti a ridurre i disagi che quotidianamente subiamo. Per di più l'atteggiamento dell'Amministrazione delle F.S. è stato di scarsa disponibilità a ricercare da subito soluzioni reali ai problemi che denunciavamo e di sottovalutazione delle esigenze che ponevamo nella discussione.

Crediamo che avere un treno a Melegnano alle 7,30 sia un'esigenza sentita e reale. E' quindi una richiesta che intendiamo riproporre chiedendo nuovamente l'appoggio del Sindaco e del Consiglio Comunale. Le motivazioni che adducono i funzionari ci sembrano poco sostenibili.

— Il fatto che il treno sia un diretto non è un motivo valido per non accogliere la richiesta. Un atteggiamento meno sbrigativo avrebbe indirizzato la richiesta presso la sede competente, con il parere del Compartimento di Milano sulla fattibilità della proposta;

— Il Compartimento dimostra uno spiccato senso dell'humor quando assicura ai pendolari, che richiedono un treno alle 7,30 « che il servizio è già assicurato dai treni locali ». Ci vuole molto coraggio a definire servizio di una fascia oraria di punta: un treno alle 7,05, uno alle 7,15 e uno alle 7,43 sul quale non si può contare. Non mettiamo in conto poi che sono sempre stracarichi.

— Quando il Compartimento non gioca allo scaricabarile si riduce a perder tempo nella speranza che i problemi spariscano o che i pendolari si rassegnino. A tre mesi dalla riunione il treno delle 9,19 continua come sempre, così come nulla è cambiato della condizione del treno delle 7,43. Spetta ancora a noi farci avanti e farci sentire, aggrappandoci per primo alla dichiarata disponibilità, in caso di forti ritardi, di fermare i treni intermedi.

Per quelle richieste che prevedono studi, e verifiche (per esempio per autorizzare la fermata alla sera del Fidenza) dobbiamo sollecitare delle risposte precise affinchè non passino mesi e anni ».

Lo scorso 23 ottobre tutti questi problemi sono stati riesaminati nel corso di un'assemblea promossa dal Comitato Pendolari nella Sala Consiliare di Melegnano. E' stata approvata una richiesta, mandata alle forze politiche locali, affinchè le questioni in oggetto siano portate in discussione al Consiglio Comunale e si trovi una forma di finanziamento alle spese che il Comitato deve sostenere. E' prevista prossimamente una conferenza-stampa forse nella sala d'aspetto della stazione F.S.

l. r.

RICORDANDO

el Rinaldino

Molta gente, in Chiesa al Carmine, giovedì 23 ottobre, per i funerali di

RINALDO POSTINI

Al passaggio del mesto corteo, lungo le vie del suo rione, la gente commentava facendosi il segno della croce e le botteghe e le osterie avevano abbassate le saracinesche in segno di lutto.

Era morto uno di loro, un "balos", un uomo semplice e modesto che, seppure in mezzo alle tante tribolazioni che la vita gli aveva riservato, fu sempre contento di quel poco che poteva avere.

* * *

Nato e cresciuto in via Carmine, in uno dei vecchi cortili: "la curt del Piciai", dove ancora oggi la gente si conosce e vive insieme, dove sono ancora disseminati fra, le cianfrusaglie, i vasi di fiori, ed appoggiate al muro "i fursell", e lungo le pareti si affacciano le porte "di cassinott". Sulla lunga ringhiera, la vecchia casa del Rinaldino, che raggiungeva attraverso una ripida scala.

Fu proprio su questa scala che una sera, rientrando, trovò la causa della sua morte: cadendo e rompendosi la testa.

Trasportato ormai in coma a Milano, dopo qualche giorno la fine.

* * *

A soli 53 anni ci ha lasciati, dopo una vita di lavoro e di cagionevole salute.

Ben presto fu costretto a girare per vari ospedali e subire delicati interventi.

Era un provetto "vernisör", ma a soli 36 anni dovette rinunciare al lavoro per malattia e gli venne riconosciuto, per questo, la pensione d'invalidità. Così, fra cure, ospedali e stenti, passò il rimanente dei suoi anni. Il colmo fu che da circa due anni gli era stata tolta anche la misera pensione.

Così il Rinaldino, solo, nella casa dove fino ad un anno fa viveva accanto alla mamma "Pina", trascorse le sue giornate, alternando qualche ora con l'incontro fra gli amici del "Punt de Milan".

* * *

Scompare così uno dei personaggi tipici della vecchia Melegnano. Uno di quegli uomini oscuri, non appariscenti né invadenti, che nessuna cronaca parla di loro e per i quali, quelli che contano, mantengono le distanze. Ma il Rinaldino era un uomo, un lavoratore, un nostro concittadino, che nel silenzio ha combattuto le avversità della vita e modestamente anche lui ha contribuito a sostenere le tradizioni della nostra città.

Per questo gli amici lo ricordano con affetto e solidarietà e porgono ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

Per la pubblicità
su
"Il Melegnanese"
rivolgersi a
Livio Redaelli
tel. 98.35.667

Eccezionale intervento al cuore (senza bisturi)

(continuaz. da pag. 1)

Era stata per anni in una tale tensione di lotta per non essere sopraffatta dal male che, ora che questa tensione si è allentata, si sente perfino svuotata di energie, incredula, quasi smarrita. E come se, con il ritorno ad una vita perfettamente normale, dovesse ritrovare se stessa, una nuova identità.

« Voglio ringraziare — aggiunge — dalle righe di questo giornale il mio dott. Bignamini per la bontà, la pazienza e l'attenzione usatami, il dott. Foti che mi ha messo il pacemaker e si è assunto tutta la responsabilità dell'intervento e poi tutti gli altri medici, il primario ed il personale tutto, in particolare il Romeo che mi ha messo tanti holter e che lì, in cardiologia è diventato una figura tipica, familiare ed umana. Senza di loro io, oggi, non sarei qui completamente normale a raccontare queste cose.

E' a loro ed a reparti ospedalieri come quello che gli organi competenti devono dare più mezzi, perché qui il malato è qualcuno e non solo un numero »... E dove, aggiungeremmo noi, il paziente è ancora importante come persona umana e non solo come « cliente » o come l'ingranaggio di una catena di montaggio umana che serve solo a dare lo stipendio ai medici, come avviene purtroppo in molti ospedali italiani.

R. Zavattaro

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

LEGGETE E ABBONATEVI A
IL MELEGNANESE

Quinto concorso «Alla scoperta dei poeti lodigiani»

IL PRIMO PREMIO al nostro collaboratore Piero Pogliaghi

Lo scorso 27 settembre, davanti a un foltissimo pubblico, si è svolta a Lodi l'assegnazione dei premi "Alla scoperta dei poeti lodigiani". Nella prestigiosa cornice del Salone dei Notai presso il Civico Museo, la giuria ha attribuito il primo premio a Piero Pogliaghi, giornalista di "Avvenire" e collaboratore de "Il Melegnanese". La sua poesia "Piove" ha ottenuto un consenso pressoché unanime. Secondo premio a Mirella Trigilio e terzo premio a Daniele Acconci, entrambi lodigiani.

E' doveroso segnalare che il concorso, giunto alla quinta edizione, è andato crescendo sia nel numero dei partecipanti, sia nella qualità della produzione letteraria presentata. Importante anche la presenza, alla cerimonia di premiazione, di numerose personalità dell'amministrazione comunale locale e del mondo letterario lombardo.

Ciò rende ancora più significativo il riconoscimento conferito a Pogliaghi il quale, è il caso di dirlo, appartiene a una famiglia sensibile al fascino della parola poetica (la sorella Maria Assunta si è più volte segnalata per pregevoli composizioni che abbiamo spesso ospitato su queste colonne). Riteniamo di rendere il dovuto omaggio a questo nostro ottimo collaboratore pubblicando alcune sue riflessioni circa i rapporti tra moralità ed estetica, nonché la composizione "Piove" che si è aggiudicata l'ambito riconoscimento.

l. r.

ARTE E MORALE

I rapporti intercorrenti tra il mondo dell'arte e quello della morale, che di continuo sogliono venire posti in discussione (vedasi il sequestro di questo o quel film), ci inducono qui a qualche considerazione.

Per molte persone, ad esempio, l'arte immorale, oscena, pornografica non esiste e dal loro punto di vista queste persone hanno completamente ragione. Esse, infatti, partendo dal concetto che l'arte è un'attività spirituale, un "qualcosa" cioè che scaturisce dall'intelletto e il cui fine è immanente all'intelletto stesso, affermano che essa non può mettersi in contrasto con le altre categorie facenti capo pure all'intelletto e che per propria natura tendono alla conquista delle massime aspirazioni dell'uomo, intendiamo dire le categorie morali, spirituali e, in definitiva, lo stesso bene.

Ma se ciò è vero in rapporto al dato potenziale dell'arte, è altrettanto vero che l'arte nel suo estrinsecarsi, nel suo diventare se stessa, nel passare insomma dalla mente dell'artista al dato di fatto pratico e compiuto (al quadro, per intenderci, alla statua, alla musica, alla poesia) si materializza, entrando così in contatto con altre forme più specificatamente umane, quali la sensibilità, il gusto, la simpatia.

Ora, poiché nel concetto di arte è implicito comunemente il concetto di bello, si capisce come la maggior parte degli individui venga attratta da quell'arte che più palesemente mette in mostra la bellezza, la parvenza, l'esteriorità del proprio stile e contenuto. Di qui il pericolo da parte del pubblico che ammira, che legge, che ascolta di venire preso e suggestionato più dalla realtà del soggetto rappresentato che non dalla sua trasfigurazione estetica.

Il primo ad accorgersi di questo pericolo fu Platone, il quale non potendo, secondo la mentalità greca, ridurre l'arte a un semplice valore logico e razionale, la condanna (nella *Repubblica)* come imitazione dell'imitazione reale, come sollecitudine del sensibile, come amoralità, ma giunge però a esaltarla (Fedro, Convito, Leggi) come valore mistico-religioso, divina follia, ispirazione, vaticinio.

Anche per Aristotele l'arte è "mimesi", cioè imitazione, ma più che rappresentare le cose come sono, l'artista deve rappresentarcele come "potrebbero essere", ossia nella loro universale essenza e idealizzazione, permettendo così a dette cose di non venire considerate nell'ambito soltanto dell'attività poetica, bensì anche in quello della loro realtà totale, comprendente appunto le virtù etiche e morali.

E per non dilungarci circa le altre poetiche o estetiche moderne e ritornare invece al fatto se l'arte possa essere o non essere immorale, a nessuno, crediamo, scapperà detto che il Decamerone non sia opera d'arte perché immorale, e lo stesso si potrebbe dire a proposito dei più famosi "nudi" in pittura. Sostenere ciò, sarebbe come sostenere che alcune "Madonne" del Bellini sono artistiche perché morali o che la prosa del Manzoni è validissima perché priva di certi riferimenti equivoci e volgari.

Sottomettere quindi il giudizio artistico a quello morale ci sembra errato, in quanto l'arte, come dato di fatto in sé libero e compiuto non è né morale né immorale, come non è né vera né falsa e anche né bella né brutta. E qui è il punto. Per troppa gente infatti, come accennavamo sopra, l'arte è l'identificazione del bello, ma ciò è vero solo in parte. Lo è stata fino a quando unitamente al concetto di "bello" essa è riuscita a esprimere — per dirla con S. Tommaso — anche quello di "splendore della verità". Ma dal Rinascimento in poi non si può dire quanto questo valga ancora, perché la bellezza incominciò a venire rappresentata fine a se stessa (si pensi a quella troppo sdolcinata di certe Madonne di Raffaello).

Detto questo apparirà allora chiaro quanto diventi difficile di stabilire con una certa esattezza quando un'opera d'arte sia veramente tale. E se è difficile pronunciarsi rispetto al giudizio estetico, lo è ancor di più rispetto a quello etico. Chi, infatti, si sentirebbe senz'altro di precisare quando un'opera d'arte è immorale o quando un'opera immorale è artistica? E nell'ipotesi che quell'opera sia immorale a prevalere in essa è l'elemento artistico o quello immorale?

Come si vede il problema della moralità o immoralità dell'arte diventa allora uno di quei problemi da prendersi, come si suol dire, con le molle, tanto diversi, sottili, delicati sono i casi che lo distinguono, le questioni che lo riguardano. Purtroppo certe abitudini invalse in questi ultimi tempi tendono sempre più a fare di questo problema un problema avulso dal resto, dall'obiettivo uso e intervento delle facoltà giudicatrici, per cui il pretesto artistico e in favore di certo settarismo si lasciano passare opere che di artistico hanno soltanto il nome.

Piero Pogliaghi

È ancora di moda essere «romantici»?

Oggi, alla stazione Nord, dove sovente mi reco per raggiungere quell'oasi di pace e delicatezza che è Civenna, un paesino che domina il lago di Como, mi è accaduto di assistere ad un fatto alquanto insolito per i nostri giorni.

Dopo aver acquistato il biglietto, mi siedo su una panchina nell'atrio della stazione, poiché sono alquanto in anticipo rispetto all'orario del treno. Mi piace osservare le persone che già al mattino presto appaiono "robotizzate" — non camminano —, corrono, si affrettano, si affannano, bevono il caffè in un attimo, comprano il giornale e ancora via di corsa... Neanche la domenica rallentano il passo, chiacchierano cordialmente, sono di buon umore. E' diventata ormai un'abitudine essere tanti "robot".

Osservo anche l'espressione sui volti:annoiata, triste, rassegnata, malinconica, non un sorriso, una premura, una gentilezza, una stretta di mano.

Anche il modo di vestire, a parte qualche caso raro, è disordinato, trasandato... ma no — aggiorniamoci —, ormai si dice "casual". Siamo in un mondo fatto di jeans, scarpe "Timberland" (e loro imitazioni), musica rock, solitudine, droga, indifferenza.

Mi passa accanto un ragazzino sporco, stanco, stralunato che chiede ad ogni passante della moneta per poter acquistare (dice lui) un pacchetto di sigarette. La gente ormai non ci fa più caso: episodi del genere sono diventati quotidiani, non fanno più testo né tantomeno suscitano meraviglia o disappunto. Insomma — mi chiedo —, davvero non esiste più il sentimentalismo, il romanticismo, le cose belle di una volta, sono sempre meno le persone accattivanti, cordiali, che invitano istintivamente al dialogo, al colloquio, alla simpatia, all'amicizia?

Questo dubbio mi rende un po' triste e turbata quando, ad un tratto, i miei occhi si fissano su di un uomo di circa trent'anni, serio, elegante, raffinato, che tiene dietro la schiena, come volesse nasconderle, un mazzolino di roselline contornate da fiorellini bianchi, chiamati anche "fiori della sposa". Davvero un bellissimo bouquet! L'uomo, per niente imbarazzato, sembra uscire da una tipica storia dei "fidanzatini di Peynet". Seguo con lo sguardo sorpreso e incuriosito ciò che accade. Il giovane, attento, scruta ogni arrivo dei treni, fino a che vede scendere una bella ragazza bionda, fine e delicata ma con un'espressione un poco smarrita che si trasforma subito in un radioso sorriso, quando scorge, fra mille volti, quello del suo innamorato.

Un'occhiata, una corsa, un attimo, un volo, e i due si ritrovano abbracciati, come se esistessero solo loro al mondo. L'uomo allora, con delicatezza, dona alla ragazza il piccolo, prezioso mazzolino di fiori, e lei, stupita, meravigliata, felice, ricambia l'attenzione con un affettuoso bacio. Tutti e due, teneramente per mano si dirigono verso l'uscita della stazione camminando tranquillamente, conversando con simpatia, abbagliati da un improvviso raggio di sole.

In un mondo fatto di "grazie" sottintesi, di "per favore" superflui, del "tutto dovuto", del "sentimentalismo" fuori moda, del "romanticismo" d'altri tempi, questo è la prova invece che atti di gentilezza, di premura, di attenzione sono ancora "in", esistono, vivono, e pur non facendo cronaca, hanno e avranno sempre il potere di far vibrare il cuore di un'emozione bella, di una sensazione dolce.

E' un piccolo fatto, un insignificante racconto ma permette forse, finalmente, di fermarci, pensare, riflettere.

Sarà una sciocchezza ma quando sono partita il mio animo era più sereno e, anche se i miei occhi erano umidi, non era certo per tristezza o malinconia, ma per una grande tranquillità e convinzione: le favole e le storie a lieto fine possono ancora accadere.

Anna Maria Sarchi

Circolo Artistico Melegnano

MOSTRA DI PITTURA

Dall'8 al 18 novembre '86, presso il Circolo Artistico Melegnano, Piazza Codeleoncini 2 - mostra dei pittori Franco Pozzi, Luciano Cassinari, Lino Parini.

Orario: dalle 16,30 alle 19 di tutti i giorni della mostra.

Laurea

Il concittadino Paolo Mariconti si è laureato a pieni voti presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano discutendo una tesi su "Trattamento del dolore da patologia vascolare periferica mediante stimolazione elettrica epidurale del midollo spinale".

Al neo-dottore le più vive felicitazioni da parte della famiglia Mazza e de "Il Melegnanese".

PIOVE

Piove —
e l'erba distoglie dal filo
la polvere bianca che prima
mordeva il suo culto di donna
per l'arido sguardo del giglio.

Piove —
ripiove e la terra non torna
ad essere quella che un giorno
voleva l'Amore del cosmo
la semplice madre del figlio.

P. P.

LA CALENDULA
ERBORISTERIA
— FITOCOSMESI
— ERBE OFFICINALI
— ALIMENTAZIONE NATURALE
Via Senna, 8 - Melegnano - Tel. 98.38.600

ASSOCIAZIONE MELEGNANO AMBIENTE

Un libro con tante idee verdi

Sessanta pagine, una trentina di immagini, una simpatica copertina. Stiamo parlando di un volume che *Melegnano Ambiente*, gruppo ecologista locale, ha appena finito di stampare e che è stato presentato al pubblico, nel corso di un incontro/festa, domenica 26 ottobre, incontro organizzato per inaugurare la nuova sede del gruppo.

Il libro raccoglie gli atti del convegno "La città di ieri", tenutosi lo scorso aprile nella sala consiliare del Comune di Melegnano e che ha visto la partecipazione, oltre agli esperti, di numerosi melegnanesi.

Si tratta di una pubblicazione "povera", quasi un'edizione "economica", in cui prevalgono gli aspetti di contenuto a scapito dell'immagine: una dimostrazione che è possibile far circolare le idee senza dover, necessariamente, spendere troppi soldi (che in questo caso sono pubblici, in quanto lo "sponsor" è l'Assessorato alla Cultura del Comune di Melegnano).

E di idee, all'interno del volume, ce ne sono tante. Una tra queste, sostenuta proprio da Melegnano Ambiente, si è recentemente concretizzata con lo svolgimento di un seminario tecnico-teorico, rivolto agli operatori, di aggiornamento sull'uso e gestione del verde arboreo; un corso che fra l'altro ha visto la partecipazione, in qualità di relatori, dei più noti esperti del settore e di numerosi tecnici di aziende municipali provenienti da molte regioni del Nord Italia.

Questo sta a dimostrare che, se si vuole, dai convegni non nascono solo fiumi di inutili parole, ma indicazioni e fatti concreti.

Il volume, che è disponibile, gratuitamente, presso l'ufficio dell'Assessorato alla Cultura del Comune, contiene, oltre alle relazioni e agli interventi al dibattito, anche le proposte "verdi" di Melegnano Ambiente.

Nel libro sono ospitate le relazioni di Marco Raja, ambientalista, consulente in progettazione e manutenzione del verde ed esperto del W.W.F. regionale; di Sergio Pellizzoni, agronomo, responsabile del "Boscoincittà" di Italia Nostra; di Marco Engel, urbanista, esperto in progettazione di parchi e giardini; di Giovanni Sala, direttore della rivista "Acer"; di Claudio Robbiati, assessore all'Urbanistica; di Ines Superti, insegnante, e gli interventi di Ottavio Minoli, vicedirettore dell'Associazione Direttori e Tecnici dei pubblici giardini della Lombardia; di Enrico Valentini, dell'Associazione "Parco Sud" e, infine, di Antonio Terzini, presidente dell'Azienda Municipale.

MELEGNANO AMBIENTE

IL VERDE IN CITTA'

progettazione, uso e gestione di una risorsa insostituibile

ATTI DEL CONVEGNO

a cura di melegnano ambiente con la collaborazione dell'assessorato sport, cultura e tempo libero del comune di melegnano

12 aprile 1986 - sala consiliare

La copertina della pubblicazione edita da Melegnano Ambiente

StudioMazzola

CONSULENZA DEL LAVORO E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

La qualificazione professionale e l'informatica al servizio dell'azienda per l'elaborazione di:

SERVIZI:
— Paghe e stipendi
— Contributi
— Mod. 01/M - 03/M
— I. R. P. E. F.
— Mod. 770 - 101 - 102
— Accantonamento T.F.R.
— Pratiche malattia-infortuni

CONSULENZA:
— Rapporti con gli Istituti Previdenziali e Assicurativi (INPS-INAIL-INPDAI-FIPDAI Cassa edile ecc.)
— Rapporti con gli Uffici di Collocamento Uffici Prov. del Lavoro e Ispettorato del Lavoro
— Vertenze sindacali

MELEGNANO - Via Marconi, 15 - Tel. (02) 98.32.917 - 98.37.514

G. GEROSA BRICHETTO

3 novembre '56 - Trent'anni dalla morte di Pietro Badoglio

Il testamento del maresciallo

Sul finire dell'estate di quell'anno 1956, Badoglio da Roma si trasferì nella sua casa natale di Grazzano, il posto che egli amava sopra ogni altra cosa al mondo. Leggeva libri di storia militare, scriveva qualche lettera, talora passeggiava solitario, dacché i suoi amici più cari se ne erano andati prima di lui. D'intorno, un vuoto familiare, gelido, essendogli morti i tre figli maschi; qualche rara visita dei nipoti, l'assidua cura di una fedelissima governante, e le premurose attenzioni di un gentiluomo di vecchio stampo, il colonnello Francesco Bonora suo ufficiale addetto, che aveva sostituito Valenzano dalla fine della guerra. La signora Vanna Vailati, sua affezionata biografa, lo assisterà sino alla fine.

Fu a lei appunto che, conscio del progressivo declino, dettò un messaggio "Ai soldati d'Italia", una specie di testamento spirituale, pregandola di renderlo pubblico soltanto dopo la sua morte. Lo riprendiamo dal libro di Silvio Bertoldi.

"A voi mando il mio ultimo pensiero: non dimenticate mai di essere italiani. Come vecchio condottiero di tante battaglie, vi invito a tener vivo il culto degli ideali tramandatici dai padri, i quali, forti di una credenza comune e di un comune intento, fecero l'Italia unita. Vi invito soprattutto a rafforzare in voi le qualità dello spirito, perché ci fu insegnato che sempre le nazioni si rigenerano con la fede e che i grandi popoli si creano coi grandi pensieri. Io ho dedicato alla patria tutte le mie forze e, anche nei momenti delle più gravi responsabilità, non ho mai disperato: ho sempre agito sorretto dalla coscienza di dover credere ed operare. Sul Piave ed a Vittorio Veneto, nei deserti della Libia e sulle ambe abissine, ho visto rifulgere il vostro valore, ed ho l'orgoglio di dirvi che anche nell'ultima dolorosa vicenda tanti fra voi diedero la vita, perché la patria, dal loro sacrificio acquistasse il diritto di risorgere. A voi, che continuate la tradizione, e che siete per il popolo tutto garanzia di sicurezza, affido il mio estremo saluto augurale per le fortune dell'Italia".

Era il 12 di settembre; lo stesso giorno aveva ricevuto i Sacramenti, "in piena coscienza, nella corona dei suoi cari, in un giorno sacro alla Madonna". Chiuse gli occhi "in una notte tetra, battuta da un freddo vento e da una pioggia triste. Il Monferrato, oltre le finestre delle case chiuse sul cupo autunno, mostrava lividi contorni e scure ombre. La campagna era coperta di foglie marce...". Così il biografo, tanto avvincente nella sua narrazione quanto spregiudicato nelle notizie e nei giudizi, da farci pensare, in coda ad alcuni capitoli, la gran parte su Badoglio, di essere di fronte ad un uomo spregevole.

I generali Cadorna, Porro e Badoglio sul Sabotino. L'impresa, dovuta all'abilità del nostro futuro Maresciallo, il 16 agosto 1916, divenne famosa e gli valse prima una delle varie promozioni per merito di guerra, e più tardi il titolo di marchese.

La fine

E' sempre il Bertoldi. Sottolinea che nell'appartamento di Roma fu trovato un biglietto di suo pugno, nel quale esprimeva il desiderio di essere avvolto in un lenzuolo, e portato al sepolcro con funerali semplici a Grazzano. "In morte, confermava per sé quell'austerità di costumi, che in vita aveva incrinato con l'ansia di accumulare per i figli, lui che era un frugale e sobrio fino alla povertà. I giornali, con il pudibondo conformismo che li contraddistingue così frequentemente, diedero scarso rilievo alla sua morte, nel timore di spiacere ai nuovi potenti. C'era infatti troppo rischio di compromettersi. Così il soldato più importante, nel bene e nel male, dell'Italia moderna, se ne andò come se ne vanno tanti generali anonimi: mentre tutti sappiamo quale peso egli abbia avuto per la generazione di nostro padre e per la nostra, che lo servimmo".

Le cose finirono così in sordina che il vescovo di Casale, pronunciando l'orazione funebre in cattedrale, quasi se ne scusava coi presenti: "Non è mio pensiero ricordare lui come condottiero di eserciti e come uno dei massimi esponenti della vita pubblica italiana nella travagliata vicenda di questi ultimi anni. Ad altri, in altri tempi, spetta tale compito. Spetta addirittura alla storia...". C'è troppa gente, in ispecie giornalisti storiografi non certo di estrazione, che non si rende conto che la storia, la sua ultima parola non l'ha ancor detta: nemmeno per Caporetto; gente che forse ignora l'esistenza di un armadio cassaforte presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito, dove tutti i documenti relativi sono custoditi sotto rigoroso sigillo e non mai resi noti.

Ma nel tessere l'elogio funebre dello scomparso, sia pure in modo semplice e sobrio, il Vescovo di Casale Monferrato, Monsignor Giuseppe Angrisani, fece pubblicamente una dichiarazione assolutamente insolita e quanto mai importante: "Coinvolto in aspre polemiche di parte seppe chiudersi in dignitoso silenzio, lasciando ai fatti e all'avvenire di dare un giudizio sereno sulle sue intenzioni e sulla sua condotta. Ma, al di sopra del clamore e della mischia incomposta, una cosa emerge solenne ed incontestata: la sua incrollabile fedeltà al dovere ed ai supremi ideali dello spirito... la fedeltà alla religione dei padri".

In risposta a dicerie dette e stampate, prima di morire dichiarò al suo parroco: "Ricordi e dica pure a tutti che io non sono mai stato massone".

Pareri in contrasto

La pagina nera della grande disfatta alla quale tutti gli storici e critici si affannano più o meno a collegare il nome di Badoglio, sul suo fondo tragico è ricca di particolari così curiosi, che merita di ricordarne qualcuno; pur facendo osservare (sono parole dello scrittore non molto tenero nei confronti del maresciallo), che "era naturale che su Badoglio sconfitto, si riversassero i risentimenti, le invidie, i complessi di frustrazione dei colleghi tante volte costretti a inghiottire i suoi successi" (Bertoldi).

Dunque: c'è chi, nella giornata del 24 ottobre 1917, lo vide "ad un tempo animoso e impavido", altri "in preda ad uno shock nervoso e scoramento, giunti fino all'abulia ed alla paura". Tutti ci misero del proprio, perfino Carboni (l'« eroe » dell'8 settembre 1943), il quale affermò che Badoglio "scappò così velocemente da perdere perfino il berretto" (!). Vi fu chi diffuse la diceria che la sua fuga non si arrestò "fino a Bologna prima di fermarsi, e di là tornare soltanto per diventare Sottocapo di Stato Maggiore".

C'è chi dà per sicuro che ad un certo punto si sedesse su una pietra col suo aiutante di campo e gli dicesse: "E adesso aspettiamo il Colonnello dei Carabinieri che verrà ad arrestarci". Il maresciallo Caviglia, colui che dovette aggregarsi le tre divisioni del corpo d'armata sfasciato di Badoglio, è fra i più accaniti accusatori; ma troverà dall'altra parte il Re Vittorio Emanuele, il quale afferma: "non è proprio che Caviglia sia nel vero in ciò che scrive".

Alcuni lo videro con la pistola in pugno gridare "fermatevi!" alla fiumana dei fuggenti, ed uno dal gruppo ("un romanaccio"), gli rispose: *"Va a morì ammazzato... la guerra è finita"*. Ma la agiografia ci corre in soccorso; chi scappa si affretta e non si mette in coda alla colonna: Badoglio sarebbe stato l'ultimo del suo corpo d'armata a passare il ponte, prima che venisse fatto saltare per proteggere la ritirata.

La prima linea di arresto fu ordinata al Tagliamento. Qui una schiena di schieramento si appoggia al fiume, e sostenuta dal forte Spilimbergo, permette di difendere il ripiegamento. Bisogna resistere a tutti i costi, perché il grosso dell'esercito passi il fiume".

L'uomo misterioso

"Badoglio ha riunito un reparto d'arditi e tiene loro un infiammato discorso. E' a cavallo in mezzo alla piazza di Udine. Gli arditi sono le ultime truppe esistenti in città, ed egli si pone alla loro testa. La resistenza è accanita sui colli di San Daniele, ma intanto il grosso delle divisioni passa il Tagliamento. Per il suo comportamento gli verrà conferita la medaglia d'argento:

— Per il valore dimostrato sulle linee di San Daniele, in circostanze critiche di combattimento, assicurando efficace difesa contro l'incalzante nemico, ed esponendosi serenamente dove più intenso ferveva il combattimento —".

"Ultimo del suo corpo d'armata, Badoglio passò il fiume al ponte di Pinzano. Lo accolse il generale Petitti di Roreto. Abbracciandolo con commozione lo complimentò per avere portato in salvo le truppe a lui affidate. L'esercito si arrestò al Piave..." (V. Vailati). Quindi, anche una ricompensa al valor militare; dobbiamo augurarci che la verità stia proprio in quei documenti dell'armadio cassaforte sigillato, che si trova presso l'Archivio Storico dello Stato Maggiore.

Bertoldi, invece, gli dà sempre addosso in ogni occasione: le svolte più tragiche delle vicende italiane; ("si chiamino Caporetto, o marcia su Roma, o intervento in Spagna, o occupazione dell'Albania, o entrata in guerra, o aggressione alla Grecia, o armistizio dell'8 settembre, il suo nome si incontra sempre..."). E siccome lo vediamo sempre assolto, sempre riconfermato, promosso, decorato, ricompensato, afferma che siamo davanti ad un caso unico, irripetibile, misterioso. E dove trova per tutto ciò la chiave di volta il nostro spregiudicato scrittore? Semplicissimo, lo hanno detto e scritto tutti: Badoglio era piemontese e massone come Vittorio Emanuele III ("e pare anzi più di lui, nella gerarchia": quindi dava ordini al sovrano!). Ecco, a sostegno apparente di Bertoldi, una scenetta idilliaca al convegno di Peschiera, quando il re decise la resistenza al Piave, uno degli atti più positivi del suo lungo regno; ce la racconta il capitano Sforza (fratello del futuro ministro): "Mentre parlavo col Re, Badoglio gli venne incontro di corsa..."; lui, lo sconfitto, l'avevano fatto chiamare, tutti d'accordo, Vittorio Emanuele, il presidente Orlando, il ministro della guerra Alfieri, il socialista Bissolati, i comandanti alleati...

Vittorio Emanuele III con il Maresciallo Badoglio nel 1943.

Il grande stratega

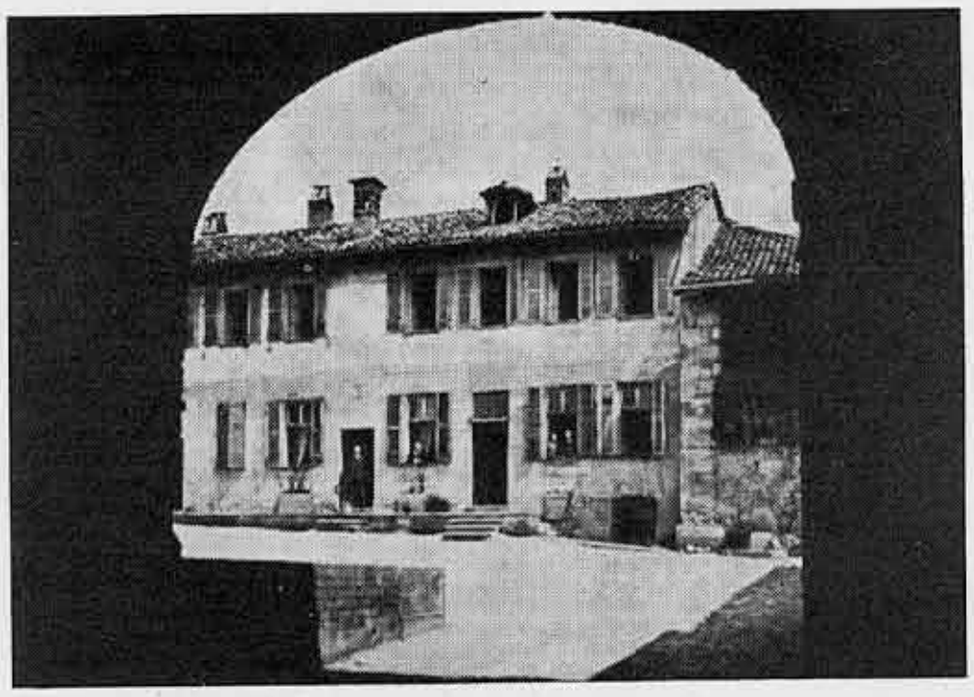
"Mi fece impressione l'esplosione di cordialità di Sua Maestà, sempre arcigno e glaciale con tutti. Lo prese a braccetto, cosa che non faceva con nessuno, la faccia, sempre così spenta, illuminata di confidenza e di sorrisi...".

Mettono praticamente sulle spalle di Badoglio tutta la responsabilità dell'estrema difesa della nazione. Diaz era il nuovo generalissimo e volle assolutamente tenersi Badoglio al comando supremo, come suo cervello strategico, indispensabile e intoccabile. Lui, Diaz, era uomo di pubbliche relazioni, dei rapporti col governo; là al grande tavolo dei piani operativi, ci doveva stare, fino alla conclusione del conflitto, Badoglio, l'imperturbabile, sicuro come quando con il corpo d'armata conquisterà il Vodice; tranquillo e incredibile come quando aveva preso il Sabotino. Ben coadiuvato dall'allora colonnello di Stato Maggiore Ugo Cavallero, fermerà nel giugno 1918 sul Piave l'offensiva di Boroevic e Conrad; sarà alla fine il vero artefice di Vittorio Veneto.

Ed a Villa Giusti si condusse con equilibrio e con fermezza. "Era una persona per bene, — scrive ora giustamente equanime il Bertoldi —, e comportandosi come tale, ci rappresentò degnamente al tavolo delle trattative". Allora, bisogna riconoscere che, sgombrando il terreno da tutte le accuse ed i vituperî, Vittorio Emanuele III aveva avuto ragione della sua scelta, confortato dal giudizio di tutti coloro che di Badoglio erano "incantati".

Sempre imperando la massoneria? Ma possiamo ammettere che Badoglio in pun-

(continua a pag. 5)



La casa di Grazzano Monferrato, ora Grazzano Badoglio, ove egli nacque il 28 settembre 1871. La lasciò in donazione per un asilo d'infanzia, come pure, sempre nel suo paese, fondò un ospizio per vecchi.

CORRADA
CALZATURE DI CLASSE
Via Dezza, 64 - MELEGNANO - Tel. 98.34.905

AMMINISTRAZIONE MEDIAZIONE
Rosani
COMPRAVENDITE CONSULENZE E AMMINISTRAZIONI IMMOBILIARI
MELEGNANO
Via Monte Grappa, 18 - Telef. 98.32.912 - 98.32.542

Jsa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria - camiceria per uomo e donna
MELEGNANO
Via Dezza 7 - Tel. 9834381

UNA BICI PER IL LAVORO
PER LO SPORT E PER IL TEMPO LIBERO
da:
NATALE SCOTTI
a MELEGNANO
Via Vittorio Veneto, 25 - Telefono 98.33.331

Il testamento del maresciallo

(continuaz. da pag. 4)

to di morte dichiarasse formalmente di non essere mai stato massone se ciò non era vero? Un'estrema, inutile bugia, quando si è già con un piede nella fossa? Se la massoneria si trovava da un'altra parte, vogliamo dire da quella di Re Vittorio, le cose cambiano; ma anche qui bisognerebbe avere delle prove, e non basarsi sulle solite congetture che passano da una mano all'altra, da un libro o articolo di giornale al successivo. Anche in tempi recenti, di certa loggia massonica sono usciti fuori gli elenchi degli iscritti; possibile che per il passato non ci sia una documentazione sicura, come viene dato per certo di Garibaldi, Carducci, Crispi, sugli appartenenti alla famosa società segreta?

* * *

Alla vigilia del 25 luglio 1943, allorché Vittorio Emanuele era deciso a liquidare Mussolini, gli fu proposto il nome di Caviglia a nuovo capo di governo; ed a parte l'età più avanzata di quella di Badoglio, lo scartò senz'altro, per "il motivo che era massone". Allora nemmeno il sovrano lo era, ad onta di tutte le dicerie.

Si è scritto e riscritto da ogni parte che il colonnello Osio, governatore dell'allora principe di Napoli, era un affiliato, ed aveva introdotto nella società segreta anche il suo augusto allievo Ma possiamo credere che Vittorio Emanuele, ancora così giovane, avesse bensì subìta l'influenza del suo educatore nella formazione del carattere e delle abitudini, magari nell'anticlericalismo, ma anche in una scelta così seria e grave (l'iscrizione alla massoneria), al di fuori del volere e dei principî di sua madre, la religiosissima regina Margherita, così assidua nel seguire il figlio, ed attenta inquisitrice dell'opera e dei sistemi di Osio nei riguardi del futuro sovrano?

Siamo ancora una volta del parere che, come la storia non si cancella, così il suo libro è sempre aperto alla critica ed al mutar di giudizi, anche se sono trascorsi molti decenni dai fatti raccontati: anche se passeranno lentamente i secoli.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Pietro Badoglio negli ultimi mesi di sua vita. Morì il 1° novembre 1956 nella casa dove era nato, da tempo trasformato in asilo. Delle ricchezze che aveva tenacemente accumulato, lasciò ampia parte in beneficenza.

(Da S. Bertoldi, ed. Della Volpe)

LA CASCINA CARLOTTA, UNA STORIA DA RACCONTARE

Un piano regolatore da boom economico

Anno 1972. Come s'è detto nello scorso numero, questa data rappresenta una svolta nella secolare storia della Cascina Carlotta. Dopo generazioni di indisturbato lavoro agricolo, arriva l'ora in cui la terra può essere facilmente considerata qualcosa di diverso da una "grande madre" che produce nutrimento per uomini e animali.

Intendiamoci, lo sviluppo delle città e la conseguente sottrazione di aree coltivate per destinarle all'edilizia, è un fenomeno antico quanto il mondo, E' così da almeno diecimila anni. Ma stavolta le cose stanno diversamente. La ricostruzione post-bellica e la rapida industrializzazione del Paese hanno portato con sè sconvolgenti e rapide novità.

A partire dalla fine degli anni Cinquanta le grandi città del Nord esplodono per il massiccio afflusso di immigrati: le antiche "cerchie", considerate per decenni limiti pressoché invalicabili all'espansione, saltano l'una dopo l'altra. Milano dilaga dapprima verso nord inghiottendo centri come Sesto San Giovanni, Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese e poi inizia la colata di cemento lungo le grandi arterie che puntano al sud. San Donato conosce l'incredibile sviluppo del centro ENI e l'altrettanto incredibile crescita disordinata del quartiere Certosa.

Una veduta di San Giuliano Milanese con il nucleo storico in primo piano. L'espansione edilizia incontrollata ha letteralmente soffocato i bassi edifici del centro.

La via Emilia è come un enorme scivolo lungo il quale corrono in direzione di Melegnano e Lodi sempre nuovi insediamenti. Dopo San Donato tocca a San Giuliano: l'incremento abitativo sembra non fermarsi più. A migliaia affluiscono qui da ogni regione d'Italia ad occupare case su case, costruite secondo vecchi standard urbanistici buoni per quando le dimore degli uomini si raggruppano attorno al campanile o al castello. Norme edilizie e leggi da villaggio continuano ad essere disinvoltamente applicati - i tre metri di distanza tra gli edifici, ad esempio - a quartieri capaci di ospitare migliaia di persone. Hanno, queste lottizzazioni nomi attraenti: si chiamano Giardino, Serenella, La Quiete; tutto hanno però all'infuori delle caratteristiche richiamate dalla toponomastica.

V'è chi guadagna miliardi semplicemente vendendo alle imprese costruttrici appezzamenti di antico terreno agricolo, magari comprati in prima battuta a prezzo irrisorio.

La gran macchina del boom non è però soltanto speculativa; l'Italia cambia tenore di vita e mentalità. A metà degli anni Sessanta tutti gli indicatori economici puntano al bello. nonostante qualche momento di « congiuntura » al quale nessuno bada. Sono scricchiolii di assestamento, si dice a destra, al centro e anche a sinistra.

Torniamo a questo punto al Pieno Regolatore del 1972. Quando si stende un PRG serio, lo si fa precedere da studi che possono e forse devono durare anni. Si tratta di compiere indagini sociali ed economiche e soprattutto di "indovinare" che direzione prenderà lo sviluppo urbano.. Non v'è dubbio che il PRG varato dall'amministrazione socialcomunista di San Giuliano quattordici anni or sono — per l'esattezza il 5 luglio 1972 — sia stato preceduto da tanto lavoro preparatorio. E' dunque ragionevole pensare che le radici del documento si collochino in pieno boom economico, tant'è vero che vi si prevede un incremento lineare di popolazione; il raddoppio o quasi degli abitanti è del resto ipotizzato da tutti i comuni dell'hinterland milanese, sino a raggiungere la mostruosa previsione di un agglomerato di oltre otto milioni

Soprattutto, si spera a sinistra, ci saranno tra di loro così tanti operai da rendere inevitabile l'avverarsi delle previsioni di Karl Marx: il grande e cosciente proletariato rovescerà il capitalismo. Le amministrazioni comunali "rosse" attuano infatti un'accurata politica di insediamenti di lavoratori in tuta blu. Illusioni? Forzature di chi come noi sta scrivendo un po' di storia? Forse sì e forse no.

Il PRG di San Giuliano è comunque costruito con quest'ottica "operaistica": fabbriche a Sesto Ulteriano e Zivido, quartieri popolari a est e a sud della città.

E allora, che cosa contano quelle poche pertiche di marcita e quei quattro agricoltori che quasi certamente votano per altri partiti? Si farà una bella strada parallela alla via Emilia, tra la Carlotta e Rocca Brivio e così daremo tanto terreno all'inarrestabile espansione edilizia.

La via Emilia attraversa San Giuliano fiancheggiata da anonimi quartieri ove ogni metro quadrato è stato sfruttato dalla speculazione. Il Piano Regolatore del 1972, in linea di principio, ha il compito di produrre una crescita più ordinata della città, ma di fatto consente nuovi e più massicci insediamenti.

I campi della Carlotta vengono così suddivisi: 356.000 mq. saranno a uso industriale, 24.000 mq. andranno al terziario e 20.000 mq. — bontà degli amministratori! — verranno attrezzati a verde sportivo.

Se gli idealisti della sinistra sognano la grande rivoluzione proletaria, altri (di tutte le colorazioni politiche) molto più concretamente legati ai "danee" si fregano soddisfatti le mani. Anzi si fanno strenui sostenitori della "vocazione industriale" della cittadina, che si spera diventerà la più estesa possibile Oddio! non tutti a sinistra sono poi così ingenui come s'è detto sopra; la gente incomincia a sospettare che la sperata "torta" abbia davvero tante fette da distribuire senza troppo distinguere il timbro sulla tessera (di partito).

Insomma, la barca va, lasciamola andare a gonfie vele. Il boom non si fermerà, parola di studiosi ed esperti; e come potrebbe arrestarsi, col petrolio a tre dollari il barile, davanti alle centosettanta vacche dei Viganò? Già, il petrolio. Ma il 1972 è l'anno prima del 1973, l'anno prima della guerra del Kippur. Il bello sta per arrivare.

(2 - continua)

Nino Dolcini

QUELLI DEL 1932

Domenica 28 settembre scorso "quelli del 1932" di Melegnano si sono ritrovati per la rimpatriata annuale al ristorante Isola di Lacchiarella.

Vecchie amicizie, cari volti familiari e molti ricordi, come sempre.

La giornata è passata in un volo, allietata dal duo di chitarra - fisarmonica Pino e Peppino con l'eccezionale prestazione canora di Nini Biggioggero che ha, da par suo, cantato alcune romanze sempre gradite a tutti.

Impeccabile l'organizzazione di E. Codazzi e G. Gorla, cui va il ringraziamento affettuoso dei partecipanti.

Ci si ritroverà il prossimo autunno tutti, prestanti e pimpanti come non mai.

G. S.

ALLA SCUOLA MEDIA STATALE "PAOLO FRISI"

Eletti i genitori rappresentanti di classe

Martedì 21 ottobre si sono svolte le assemblee dei genitori per l'elezione dei rappresentanti nei Consigli di classe. Il primo incontro tra genitori e insegnanti, dopo l'inizio dell'anno scolastico 1986/87, è risultato utile per conoscere e valutare i problemi emersi nelle singole sezioni e per scambiare pareri e proposte sull'azione educativa e didattica.

Il Consiglio di classe nelle scuole medie è costituito dai docenti di ogni singola classe e da quattro rappresentanti dei genitori degli alunni. Le sue competenze, secondo le norme in vigore dal 1974, mirano ad agevolare i rapporti tra gli insegnanti e le famiglie, in ordine ai problemi didattici (programmi annuali e risultati del lavoro svolto) e disciplinari (doveri degli alunni, comportamento, punizioni). Non sempre tuttavia i genitori avvertono l'importanza della partecipazione alle assemblee e del dialogo con gli insegnanti; quest'anno alla "Paolo 'Frisi' hanno partecipato alla votazione in 276 su 820 aventi diritto (34%), e per Melegnano è un dato di tutto rispetto, che premia l'impegno assiduo e fattivo del Consiglio d'Istituto.

Giovanni Pavesi

ECCO I NOMINATIVI DEGLI ELETTI

Classe I A: Valeria Furiosi, Renato Ziglioli, Giuseppe Guadagni, Paola Sberna.

Classe II A: Giovanni Pavesi, Gianni Rossi, Graziella Lombardi, Maria Giorgetti.

Classe III A: Verena Golisano, Emilia Porro, Lucia Boschi, Silvano Mainardi.

Classe I F: Adriano Marchesi, Assunta Di Ventura, Annamaria Romani.

Classe II F: Almerino Paulli, Marialuisa Pilla, Carlo Prinelli, Almerina Entrade.

Classe III F: Luciano Passoni, Loredana Molinari.

Classe I B: Anna Ciocca, Erminia Granata, Michele Scamarcio, Camilla Besnati.

Classe II B: Felicina Falce, Francesca Ronda, Maria Luisa Faini, Giuseppe Acerbi.

Classe IIIB. Sergio Samarati, Palmina Alani Carla Garlaschi, Paolo Cassinaia.

Classe I C: Dino Vitari, Nadia Bonvini, Armida Baietta, Iolanda Torbelli.

Classe II C: Fulvio Pellegrini, Giovanna Ferrari.

Classe III C: Ettore Zanelli, Maria Rota.

Classe I D: Marcella Gianmatei, Clotilde Gazzola.

Classe II D: Gabriella Benetti, Franca Dornini, Donatella Brianzoli, Elide Bonetti.

Classe III D: Ernesto Paolillo, Angelo Lavesi, Elvira Belloni, Ernesto Bernardi.

Classe I E: Mario Mariani, Innocentina Daniotti, Laura Segalini.

Classe II E: Carla Bonvini, Attilio Guaschi, Silvana Castoldi, Umbertina Iafolla.

Classe III E: Matteo Lalinga, Giacomo Sironi, Antonia Boiocchi, Ines Mazzettini.

PROVAMI

SUPERCINQUE IN PROVA DA:

CONCESSIONARIA RENAULT
BONI & MASCARINI

— VENDITA
— ASSISTENZA
— RICAMBI

Via Cesare Battisti, 4 - VIZZOLO PREDABISSI - Telef. 98.30.672 - 98.35.675

AUTOSERVIZI MELEGNANESI

Noi viaggiamo in prima classe su pullman con toilette - cinebox - salotti

— Sconti speciali per comitive
— Prenotazione alberghiera in Italia ed Europa

informazioni: Via Castellini, 21 - 20077 MELEGNANO
Tel. 02/98.31.833 - Autor. 90.63.12.23 - serale 98.32.084

STUDENTE

liceo classico disponibile a seguire alunni scuola media per compiti e lezioni.

Telefonare al 9832151

IL CONSIGLIO COMUNALE

(continuaz. da pag. 1)

traffico di via Marsala, in contrasto con il provvedimento di chiusura deciso dal Consiglio Comunale.

— Chiede notizie sullo stato dei lavori del parcheggio del Cimitero, segnalando che a tutt'oggi, non sono state ancora sistemate le panchine del viale Rimembranze.

— Chiede che siano rispettate le rigide norme vigenti, sotto il controllo dell'USSL, per i lavori di scrostamento dell'amianto dai soffitti della scuola di viale Lazio.

— Propone alcune iniziative per il Centro Sociale per Anziani, di prossima apertura, tendenti al recupero degli stessi in attività socialmente utili quali la sorveglianza di scuole e di parchi e per assistenza a domicilio.

Fa seguito, quindi, l'esame dei punti all'ordine del giorno e la ratifica all'unanimità di alcuni provvedimenti d'urgenza.

Mette conto segnalare:

— l'assunzione di un mutuo di 806.210.000 lire per la costruzione del capannone dell'Azienda Municipalizzata;

— l'approvazione del Regolamento di Polizia Cimiteriale, con i nuovi orari di apertura al pubblico del cimitero;

— l'affidamento dell'incarico di progettazione della tombinatura della roggia Spazzola in via S. Angelo ad un libero professionista;

— l'aggiudicazione, con il voto contrario del gruppo Dc, della realizzazione dell'impianto depurazione acque della piscina scoperta. La Dc, da sempre contraria all'abuso della trattativa privata, osserva come in questo caso vi sia stato addirittura un aumento del 30% sull'importo previsto dal progetto.

Ha sorpreso tutti il rinvio, a data da destinarsi, su richiesta del gruppo Pci, della delibera sull'affidamento dell'incarico di progettazione della tribuna coperta del centro sportivo.

Già in sede di discussione del programma e del bilancio, anche la Dc aveva sollevato parecchie obiezioni circa l'opportunità di una opera di così rilevante impegno (700 milioni), che di fatto sarà scarsamente utilizzata dagli sportivi.

La richiesta del Pci di approfondimento dell'argomento, viene dai più considerata come il tentativo dei comunisti di arginare lo straripante « attivismo » dell'Assessorato ai LL.PP., che arriva, alle volte, a proporre anche iniziative giudicate di scarsa utilità pubblica.

Si sottopone, quindi, a ratifica il nuovo Statuto che l'Ente Autonomo gestore dell'Asilo Sociale si è dato.

L'esigenza di rinnovamento deriva dal fatto che nel tempo si è venutta ad esaurire l'originaria funzione dell'asilo dovuta al calo demografico ed alla realizzazione di altri asili privati e pubblici.

L'Ente, pertanto, dopo aver egregiamente svolto il proprio compito per molti anni si trova nella necessità di diversificare il proprio ruolo ed impegno orientandosi, per autonoma scelta, nel campo dell'educazione dei giovani.

Il parere che il Consiglio deve esprimere è richiesto per legge anche se ha un carattere puramente consultivo.

Il gruppo Dc conferma di ritenere che il patrimonio di mezzi e di esperienza che l'Ente ha fino ad ora accumulato non debba andare disperso e dichiara di accogliere molto favorevolmente i propositi espressi dal nuovo statuto.

Di parere contrario la Maggioranza consiliare socialcomunista che esprime incece parere negativo sullo statuto, giudicandolo troppo vago.

Si apprende che qualora l'Ente non utilizzasse per 5 anni consecutivi i locali di sua proprietà per gli scopi previsti dallo statuto (asilo), questi passerebbero al Comune, per legge.

Questa potrebbe essere la ragione della **non** collaborazione che l'Amministrazione comunale presta all'Ente, come viene chiaramente detto in aula dal gruppo Dc.

A ciò viene un diniego da parte della consigliere Dolcini (Indip. Pci) che protesta per l'insinuazione che in tal senso verrebbe espressa dai banchi dell'opposizione. I fatti successivi avvaloreranno o meno questa ipotesi democristiana.

In chiusura di seduta viene approvato all'unanimità dai presenti l'ordine del giorno presentato dal consigliere Visigalli, sul problema della pace nel mondo.

O. d. G. del Consiglio Comunale

Salviamo la pace nel mondo

La ripresa a Ginevra degli incontro USA-URSS, l'esito interlocutorio dell'incontro di Rejkiavik tra Reagan e Gorbaciov aprono nuove speranze all'impegno di pace dei governi, organizzazioni, cittadini di tutti i Paesi.

Occorre che le forze di pace, particolarmente in questa fase, svolgano un ruolo attivo di partecipazione e di mobilitazione al fine di giungere a risultati concreti.

Troppi sono nel mondo i focolai di guerra. Alle guerre dichiarate si aggiungono quelle altrettanto gravi dello sfruttamento, della discriminazione razziale, dell'indebitamento dei Paesi del Terzo Mondo.

Occorre sostenere trattative e un negoziato per la distensione e sicurezza degli Stati. Vogliamo che si affermi un concetto nuovo di cooperazione tra gli Stati ed i popoli fondato sull'equità per vincere la fame, la miseria, il sottosviluppo.

I popoli devono contare di più, controllare ed influire sulle scelte dei rispettivi governi. Si deve affermare sempre più, nei rapporti internazionali, un ruolo avanzato, autonomo e specifico dell'Europa.

Per questi motivi aderiamo alla Manifestazione indetta a Milano per sabato 18 ottobre sul tema della Pace a cui hanno aderito movimenti, partiti e associazioni e alla manifestazione nazionale indetta dalle stesse forze a Roma per sabato 25 ottobre inviando una nostra rappresentanza ufficiale.

Ci impegniamo, come amministrazione, a sviluppare anche nella nostra città la cultura pacifista sia attraverso la scuola ed altre associazioni democratiche che con iniziative da noi direttamente promosse.

Ci dichiariamo favorevoli alla sospensione di tutti i test nucleari, dei progetti di ricerca e di sperimentazione di nuove armi nello spazio, alla riduzione e smantellamento delle armi nucleari ad Est ed a Ovest.

Approvato all'unanimità dei presenti nel Consiglio Comunale del 17 ottobre 1986.

Seduta del 24 ottobre 1986

Folto pubblico in aula consiliare questa sera. Si vede che il « mare è mosso » in città e che le azioni intraprese dalla Democrazia Cristiana sulla viabilità cittadina e sui relativi lavori sono sentite dalla popolazione.

Si dà inizio alla seduta con la solita mezz'ora di ritardo: sono le 21,30.

Caminada (Dc) legge due interpellanze: l'una chiedendo quando si faranno adeguare alle vigenti norme sulle barriere architettoniche i marciapiedi circostanti il complesso edilizio di via Cedri, via Gladioli e via Olmi: con l'altra sollecita interventi in via Dezza che risolvano i problemi dei gradini di accesso alle botteghe, risultati sproporzionati in altezza dopo i lavori stradali.

Sfondrini (Dc) sollecita la pulizia del tratto di roggia Spazzola, appena coperto nella zona del Ponte di Milano e chiede alla Giunta di intervenire, una buona volta, per far proibire che i camion parcheggino sulle pubbliche vie ove la segnaletica non lo permette.

L'Assessore **Caputo** risponde poi ad una serie di interpellanze delle sedute precedenti.

Si viene così a sapere che:

— gli arredi mancanti alle scuole saranno forniti entro la fine di ottobre dalla ditta cui erano stati ordinati;

— l'Ufficio Tecnico Comunale ha suggerito il rifacimento del manto erboso in Castello Mediceo, dopo i vari festival di partito che ne hanno deteriorato la consistenza;

— Le operazioni di bonifica della scuola di via Lazio dall'amianto sono andate a buon fine, come attestato dalla USSL 57;

— La Giunta ha dato incarico ad un professionista di preparare il progetto per le opere di arredo urbano della piazza, del Comune, del sagrato di S. Giovanni, via Frisi e via Dezza;

— la piantumazione, eseguita in via Lazio, avrà un seguito di interventi migliorativi all'inizio del 1987;

— il risarcimento dei danni subiti in via Lodi dalla sig.ra Bertolotti sarà probabilmente addossato all'Impresa operante in tale via;

— l'area del parcheggio del cimitero è in via di riempimento ed i lavori di completamento saranno eseguiti secondo le disponibilità, soprattutto in relazione ai proventi cimiteriali;

— bisognerà intervenire sulle piante ad alto fusto in via Rimembranze che sono risultate malate, interventi da eseguire nel prossimo autunno.

L'Assessore **Vitali** risponde a **Maraschi** (Dc) sulla richiesta alle competenti autorità per il dispensario farmaceutico in zona Montorfano ed il consigliere democristiano le fa notare che il suo Assessorato è venuto meno agli impegni presi e non ha neanche inoltrato la domanda alle competenti autorità regionali.

L'assessore Tosi assicura Goglio (Dc) che la nuova convenzione per la gestione della piscina sarà prossimamente portata in Consiglio Comunale per la discussione.

Si dà quindi inizio alla illustrazione della mozione Dc del 10-10-86 con cui si chiedevano le dimissioni dell'Assessore ai Lavori Pubblici Caputo per i fatti conseguenti ai lavori stradali e precipuamente in Borgo Lambro.

Sfondrini (Dc) ne rilegge il testo, da noi pubblicato sul numero precedente, e lo illustra in un lungo intervento.

Sostanzialmente il caos viabilistico di cui da anni Melegnano soffre è addebitato in pieno ad errori gravi di progettazione (centro cittadino), di programmazione (zona San Pietro) e di metodi di appalto (zona Borgo Lambro) commessi in questi ultimi due anni dall'Assessorato ai Lavori Pubblici, retto da Caputo (Psi).

Nel dettaglio, Sfondrini precisa che se si fosse scelto per il bando di gara dei lavori stradali di quest'anno il metodo della « offerta economicamente più vantaggiosa » invece di quello del « massimo ribasso », la ditta cui è andato l'appalto sarebbe risultata scartata e non ci sarebbero stati tutti i disguidi che l'Assessore stesso ha ad essa addebitato in una riunione pubblica.

La scelta del metodo di gara è di competenza dell'Assessorato ai Lavori Pubblici e chi lo regge ne deve portare la responsabilità politica.

Allo scadere del tempo di intervento del consigliere Dc (20 minuti), il Sindaco dà la parola a Caputo, che esordisce esprimendo le proprie scuse al gruppo democristiano per i modi poco urbani con cui si era espresso nella seduta del 10 ottobre sull'argomento oggi in discussione.

Il gesto viene da tutti recepito prima come doveroso e poi come atto a svuotare di acre polemica tutto il dibattito.

La Dc dichiara di accettare le scuse dell'Assessore.

Interviene poi Danova (Psi) che dice di voler parlare in modo pacato e civile. Vede nei disguidi conseguenti ai lavori stradali in Melegnano un parallelo con quelli riportati dalla stampa per Milano ed afferma che la Dc sembra aver voluto cavalcare lo scontento dei melegnanesi e soprattutto dei commercianti. Conclude precisando tutto il suo appoggio al compagno Caputo che così bene avrebbe agito.

Visigalli (Psi) in un articolato intervento tocca gli argomenti della viabilità, degli appalti e delle progettazioni.

Riconosce che c'è stata carenza di programmazione e direzione dei lavori, invoca un minor protagonismo dello Assessorato ai LL.PP. e chiede un Regolamento sugli appalti, affinché tutto vada meglio, siano evitate le Perizie Suppletive e ci sia una rotazione dei professionisti che lavorano per il Comune.

Panigada (Pci) in un breve intervento esprime la propria solidarietà all'Assessore ai LL.PP. che avrebbe ben lavorato da anni.

Maraschi (Dc), risponde alle critiche di abuso del mezzo della mozione che sarebbe fatto dalla Dc (questa è la seconda di sfiducia verso un assessore) e precisa che esso è uno strumento legittimo, previsto dallo stesso Regolamento che il Consiglio si è di recente dato. La Dc pensa di usare tutti gli strumenti che il Regolamento concede in modo che meglio reputa.

Tosi (vicesindaco) afferma che la politica dell'Assessorato ai LL.PP. è la politica della giunta tutta.

L'assessore Caputo si innesta su questa politica comune e fa del suo meglio. Tosi rinnova la propria fiducia e stima per l'assessore Fraschetti (Dc), illustra varie motivazioni di insoddisfazione per quanto riguarda la « non adeguatezza » degli interventi dell'Assessorato, in fatto di infrastrutture scolastiche.

Duina (Pri) afferma che la responsabilità è di tutta la Giunta Municipale e non del solo Caputo e che la sua non è una difesa d'ufficio del collega Assessore ma una difesa politica. Caputo, secondo Duina, è una persona che ha coraggio politico e ciò si sarebbe visto quando si è presentato davanti alla Assemblea dei Commercianti. Rinnova il suo appoggio all'Assessore e dichiara che la mozione DC sarebbe strumentale.

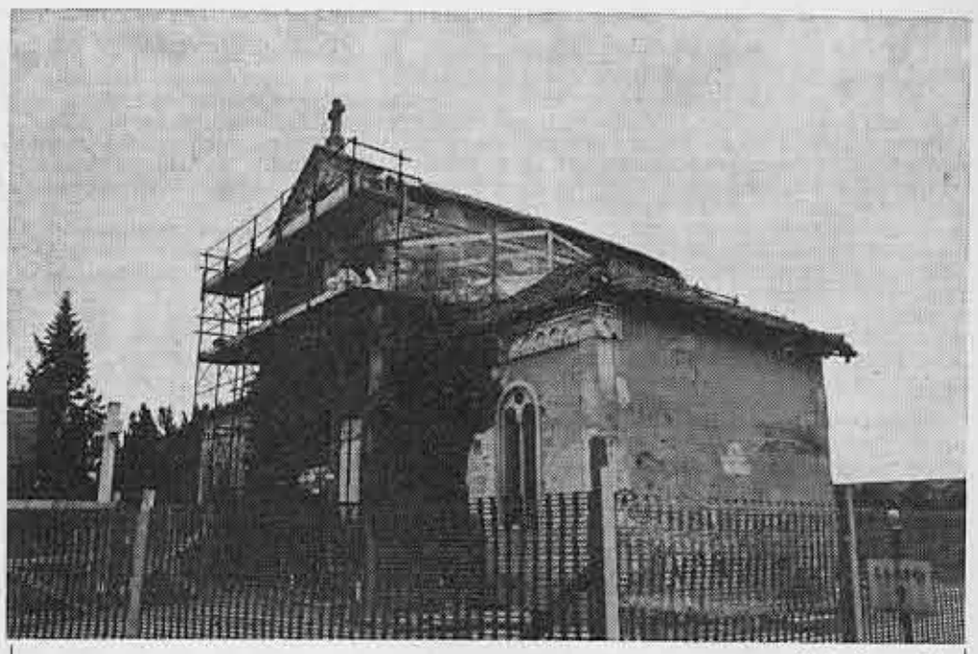
Corti (Dc) riassume la posizione del gruppo democristiano e precisa che i disagi della popolazione sono stati troppo grandi, a seguito di errori madornali di progettazione, di programmazione e di gestione degli interventi. La Dc non ha cavalcato nessuna protesta, l'ha anzi prevista ed ha anche sollecitato la Giunta ai primi di luglio a raddrizzare una situazione deteriorata e foriera di reazioni legittime da parte dei danneggiati. C'è gente in Borgo che ha perso il 40% dei propri introiti. Chi non protesterebbe!

Conclude confermando la decisione della Dc di far votare la mozione con la richiesta delle dimissioni dell'assessore Caputo.

Celia (Psi) fa l'ultimo intervento in cui esprime tutta la solidarietà al compagno Caputo che così egregiamente avrebbe lavorato in questi anni come Assessore ai Lavori Pubblici.

Si viene quindi alla votazione. E' il momento dei numeri: 16 contrari (Pci - Psi - Pri) e 9 a favore (Dc) della mozione, che viene quindi respinta.

Janus



(foto Besozzi)

...Requiem scanti in pace. Amen.

Al temp di mort, 'ni ann indree,
sutt i portegh del murtòri...
chi setád giù e chi in pee:
recitaven "Pater, glori"!

Cunt la curuna, 'sti dunètt,
infagutad in di sciarpon,
cunt i brasch in di cassètt...
barbutaven i urezion!

Fin la sira, pur senza sù,
cunt la nebbia, o pur cul gel...
cui su pateer, tiraven giù,
tutti i Sant che gh'er in ciel!

Gh'even lur, in repertori,
"de profundis" *e litania,*
rusari, giaculatori...
de infiurì la fantasia.

In latin perfin pregaven,
per i suldaa ('sti por marter),
ch'in Africa se tiraven...
"lur i ball... vun cuntra l'alter".

'Me vedeven la gent rivaa,
tutt in coro, st'assemblea...
incuminciaven a pateraa:
"sustina Domine vocem mea".

Menter diseven l'Ave Maria,
alur i om, cunt el cappell...
a quei che lì, pasaven via
ghe pelucheven un quei ghell.

Ma finid la scienegiada,
de "requiem scant... e luceat ei"
ghe sciupava la furegada,
per divides i quatter ghei.

Alur le "Ave" *e pur i* "Credi"
per i anim de salvass...
e perfin gli "intercedi"
tutt diventaven di parulass!

Ma fra tuti 'sti rob a stort,
cert la gent di chi temp là,
la se dava per i so mort:
a fa del ben e a pregà.

Faseven pur di sacrifizi,
e al fregg... batendu i pee...
per ciapaa post a l'Uffzi,
ai cinq ur eren sul pasquee!

Gh'era pur 'na capeleta,
là in mess al Cimiteri,
e se anca l'era streta...
celebraven i misteri.

Chi la gent se cunsulava,
la pregava, la piangeva,
e quand lì, la se truvava...
cui su mort... la ciciareva.

In su l'altar, un grand Signur,
la balaustra i su banchin...
ghe mancaven mai i fiur
e sberlusiven i ciarin!

De fianch, in urdin, alinead,
tante file de cassetin,
cunt i oss, urmai spulpad
de tanti vecc meregnanin.

Ma cul temp e cunt l'usúra,
cun l'andasso del "lasaa andaa"
cuminciad 'na quéi fessura...
a ced el tecc e i grundanaa.

E così a 'sta giesöla,
così ricca de tradizion...
g'han metud la musaröla,
e g'han sarad pur el purton.

Da tanti ann l'è lì... in si,
e pù nissun el ghe mett man,
un esempi, anca quest chi...
'me van i rob a Meregnan.

Han rubad fin la campana,
e la pala in su l'altar...
e fra el rüd alt 'na spana:
l'han cunsada 'me un bazar.

G'han miss denter propi tutt coss...
tocc de prea e cardensin,
bucon de legn, cassett de oss,
e fin i gabi de canarin!

N'anca un veder ghe restad,
crola el mur... el burla giù,
i piant sul técc en spuntad...
chissà fin quant... speten a mù!

Così purtropp, dopu vint'ann
i nost mort in senza giesa...
come i giuin de Meregnan:
che de la ca... en in attesa.

Urmai speten tuti quanti,
sia el trafic, i pendular,
gli anziani, i commercianti...
e non resta che sperar.

Cunt un colpo de maestria,
cunt la solit... scenegiada,
pe'l temp di mort, cunt fantasia,
g'han miss in gir la palisada.

Speren sul che 'des l'impresa,
vist l'andazzo che gh'è in città,
per pudee ved finid la giesa...
alter vint'ann... devum spetà!

Per i nost mort, che 'n questi dì,
cul ricordo, me riciamen,
sul cunt affett a podum dì:
"requiem scanti... in pace. Amen"!

Novembre 1986 *EL MEREGNANIN*

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

EMERGENZA AFTA

Nostra intervista al Prof. PIETRO BONINI, responsabile veterinario dell'USSL di Melegnano

VACCINAZIONI A TAPPETO
nelle nostre stalle per evitare il disastro

FOCOLAI DELL'EPIDEMIA NELL'ALTO LODIGIANO: I CAPI DI BESTIAME COLPITI VENGONO INESORABILMENTE ABBATTUTI E DISTRUTTI — LA CEE RIMBORSA AGLI AGRICOLTORI IL PREZZO DI MACELLAZIONE, MA IL DANNO SI RIPERCUOTE SULL'INTERO ASSETTO ECONOMICO DELLE AZIENDE — CARATTERISTICHE E MANIFESTAZIONI ESTERIORI DEL MORBO — NESSUN PERICOLO DI CONTAGIO PER L'UOMO — UN'ORDINANZA DELLA NOSTRA USSL

"Focolai di afta epizootica - Stalle in allarme - Preoccupazioni crescenti per la identificazione di focolai di virus - Massicci interventi di vaccinazione, ecc...". Sono alcuni dei titoli che ormai da mesi ci perseguitano da stampa, radio, televisione.
Abbiamo voluto saperne di più e, anche per chiarire gli aspetti di una malattia di cui tanto si parla ma che soltanto gli "addetti ai lavori" conoscono, ci siamo rivolti alla massima autorità veterinaria della nostra U.S.S.L., il prof. Pietro Bonini, il quale ha gentilmente consentito a risponderci. Il nostro intervento non pretende pertanto di esaurire tutti gli aspetti economici e commerciali del problema; intende svolgere soprattutto un'azione informativa nei confronti dei nostri lettori-consumatori di carne, per ridurre l'allarmismo che si è venuto a creare.
Ecco il testo dell'intervista al prof. Bonini.

— Professore, ci vuol spiegare che cos'è quest'afta?

— L'afta (dal greco afta = ulcera) epizootica è una malattia infettiva contagiosa che colpisce gli animali fissipedi [mammiferi ungulati che poggiano al suolo il terzo e il quarto dito ed hanno perciò lo zoccolo costituito da due parti. N.d.r.]. Non colpisce quindi il cavallo, né il cane, ma i ruminanti. Da noi, ovini, caprini, bovini, suini; anche animali esotici, come renne, bufali, ma sempre ruminanti. E' dovuta ad un virus dalle caratteristiche comuni ad altri: è un virus piccolissimo, con facile diffusione nel pulviscolo dell'aria, con la respirazione ed eliminazione a distanza: lo si può trasportare con le scarpe, gli abiti, con paglia e fieno provenienti da zone infette.

— Il male può colpire l'uomo?

— L'afta non colpisce l'uomo. Solo in pochi casi eccezionali citati dalla letteratura medica si parla di afte (il cosiddetto « mughetto » dei neonati è una specie di afta, ma con caratteristiche ed andamento del tutto differenti). Sono casi eccezionali, da letteratura medica, dicevamo.

— Da quando si è diffusa in Italia questa malattia?

— Per la verità l'afta è sempre stata endemica in Europa ed anche qui da noi.

Tra la fine dell'85 ed il 1986 si sono susseguiti casi di focolai nell'Italia centro-settentrionale; ed ultimamente sono state colpite alcune zone di Brescia, di Mantova, di Modena, di Reggio Emilia.

E' di questi giorni la triste notizia che anche nel Lodigiano, nota zona agricola ricca di allevamenti pregiati, si sono verificati alcuni pericolosi focolai specialmente nei suini.

— Quali sono i sintomi della malattia?

Il virus viene assorbito per via aerogena, si localizza nell'organismo, crea uno stato febbrile molto alto arrivando ad una temperatura di 41,5 gradi centigradi per cui l'animale sta male e non produce latte, nel caso si tratti di una bovina. Dopo alcuni giorni si manifestano grandi vescicole sulle gengive, sulla lingua, insomma nella cavità boccale ed anche sulle narici con grande salivazione che in termine medico chiamiamo "scialorrea". Gli allevatori usano un termine molto significativo "la vacca pippa" traducendo la definizione medica "rumore di baci". Praticamente la salivazione e gli schiocchi della lingua permettono di far capire all'allevatore ed al veterinario che c'è un grave sospetto di male aftoso.

— Poi?

— Dalla bocca si passa ai capezzoli della nostra bovina ammalata, dove si formano delle vescicole dolorosissime per cui non si può procedere alla mungitura. Anche gli unghielli vengono colpiti sia nel bovino che nel suino; quest'ultimo si ammala nel grugno (afte) e nel piede per cui non può più alzarsi e camminare.

— L'Afta produce inevitabilmente la morte dell'animale?

— Io che ho assistito e vissuto episodi di Afta epizootica negli anni 1953 e 1954 in cui non si praticava l'abbattimento coatto posso dire che il virus colpiva il sistema nervoso dell'animale (meningite aftosa) oppure colpiva l'apparato cardiaco (miocardite aftosa).

Gli animali colpiti morivano in alta percentuale e i pochi sopravvissuti non producevano più latte, presentavano disturbi cardiaci e altri gravi sintomi così da diventare delle « povere bestie » destinate inevitabilmente al macello.

— Ci vuole parlare delle norme CEE esistenti in materia?

— La Comunità Economica Europea, che ha un'autorità di carattere sanitario sui Paesi membri, ha adottato quello che con termine anglosassone viene chiamato **stamping out**, cioè l'abbattimento forzato e la distruzione all'interno dell'azienda stessa degli animali risultati colpiti da afta. Inoltre nessun prodotto (né animali vivi, né latte, né carni macellate) può più uscire dalla zona infetta per un periodo di tempo determinato.

— Sono, a Suo parere, norme giustificabili?

— Certamente. Tengo a precisare anzitutto che non esistono problemi di contagio per l'uomo. Il problema è unicamente quello di conservazione e protezione del patrimonio zootecnico. Il danno maggiore quando si manifesta l'afta è naturalmente quello economico, non solo per l'allevatore, ma anche per le stesse aziende di trasformazione alimentare. Grandi aziende della nostra zona che lavorano carni bovine, latte, carni suine, subiscono un terribile contraccolpo in quanto la CEE ha stabilito dei periodi di blocco zootecnico di commercializzazione della durata di tre mesi. Nel caso, ad esempio, del focolaio di afta manifestatosi a Caravaggio al 6 settembre, il blocco scadrà il 6 dicembre prossimo (beninteso qualora non se ne manifestino altri) per cui un'azienda di trasformazione alimentare che si trova all'interno di una zona infetta deve acquistare animali provenienti da zone « pulite ».

— Come può essere circoscritto un focolaio di afta?

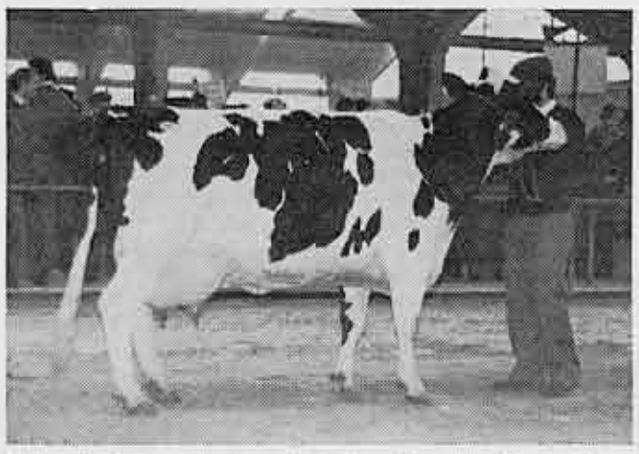
— L'azienda agricola viene completamente bloccata; non appena si è certi della presenza della malattia (dopo il responso positivo dei campioni di afte inviati al laboratorio dell'Istituto zooprofilattico di Brescia) si procede all'abbattimento e alla distruzione **in loco** degli animali.

— Qual è stata la reazione degli allevatori?

— Diciamo che la preoccupazione degli allevatori è massima.

Lo Stato procede al risarcimento di ogni singolo animale abbattuto arrivando anche al 100%. Gli allevatori che hanno fatto questa triste esperienza lamentano il ritardo nel pagamento.

C'è poi un'altra considerazione: una bovina da latte delle nostre aziende all'avanguardia può valere, si fa per dire, L. 1.500.000 al macello, ma il suo valore intrinseco è quello genetico cioè della sua produttività presente e futura, vale a dire il potenziale di produttività di certe bovine campionesse che producono ad esempio da 70 a 80 quintali di latte annuo è veramente ragguardevole e si comprende come si determini una grande e notevole differenza a sfavore dell'allevatore.



Uno splendido esemplare di bovino di razza frisona, frutto di un lungo lavoro dei nostri allevamenti. Ora l'afta epizootica minaccia di cancellare l'impegno profuso dagli agricoltori.

— Come ha potuto diffondersi questa malattia?

— E' difficile stabilirne la provenienza. Un tempo l'afta arrivava dall'Est europeo (Russia, Polonia ecc.) o dai Paesi nordici e faceva un lungo giro fino ad affacciarsi nella penisola specialmente nella stagione autunno-inverno.

Il virus responsabile si distingue in tre tipi O.A.C. e presenta sessantun varianti per cui in effetti il problema è molto più complicato di quello che può sembrare.

Attualmente non sappiamo come sia giunta qui da noi.

— Quali difese si possono prendere?

— Intanto nei bovini si pratica da anni la vaccinazione obbligatoria disposta dallo Stato, per cui l'afta era scomparsa quasi del tutto dai nostri allevamenti.

Nei suini per motivi tecnici non è possibile praticare una efficace difesa vaccinale.

— Può riassumere la situazione dal punto di vista del contagio?

— Occorre fare un'altra considerazione, e cioè che i bovini sono animali che possiamo definire **segnalatori** del contagio perché permettono di riconoscere con facilità e rapidità la malattia.

I suini vengono ritenuti dei **diffusori** della malattia che contribuiscono ad estendere e ad ingigantire i focolai appunto perché sono allevati in gran numero nei ricoveri.

Gli ovini invece possono rappresentare dei **serbatoi** del virus così da rappresentare un costante pericolo.

Anche l'uomo può diventare veicolo della malattia, attraverso gli abiti, le scarpe ecc., così come vari uccelli, cani o altri animali possono diventare involontari veicoli di trasmissione del virus.

— Qual è la situazione per la nostra esportazione?

— La Comunità Economica Europea ha adottato misure molto severe, in quanto ha stabilito di vietare l'esportazione di prodotti carnei dalle zone colpite dall'Afta.

E' un grave problema per la nostra economia in quanto le carni stesse anche refrigerate, congelate o comunque lavorate possono essere veicolo del virus. Ad esempio il virus nelle carni congelate dura diversi mesi. Nel prosciutto crudo fresco refrigerato può mantenersi anche sei mesi; ecco perché il pericolo di diffusione dell'afta è molto temuto anche dalla C.E.E.

— Consigli per gli allevatori?

— Premesso che nella lotta all'afta ha molto valore la vaccinazione che il servizio veterinario delle UU.SS.LL. svolge a tappeto nei bovini. Al momento attuale, così pericoloso per i nostri allevamenti insidiati da vicino da focolai recenti, occorre una attenta ed accurata igiene della stalla, dei ricoveri in genere, ricorrendo alla disinfezione ed anche alla disinfestazione dei parassiti che possono essere anch'essi pericolosi portatori e serbatoi del virus stesso. Occorre soprattutto vietare l'entrata nell'azienda di automezzi sconosciuti e non disinfettati, di persone o di animali sospetti.

Questa malattia subdola che del resto è sempre esistita non deve trovare facilità di diffusione per mancanza di cure igieniche e per il rallentamento di attenzioni che si devono fare sempre più severe.

— Ai nostri lettori cosa possiamo dire?

— L'allarmismo che si è creato non riguarda nel modo più assoluto l'alimentazione umana.

— Facciamo un'ipotesi assurda: se qualcuno consumasse carne di animali aftosi che cosa gli succederebbe?

— Nulla assolutamente.

La malattia raramente può contagiare l'uomo. Rimane chiaro che con le disposizioni attuali tanto tassative e severe, non appena un focolaio viene individuato esso viene distrutto con gli animali entro le 24 ore.

I problemi dunque sono di carattere economico e di conservazione del nostro patrimonio zootecnico.

— Visti i focolai che si sono manifestati nel Lodigiano, quali provvedimenti ha assunto l'USSL 57?

— In accordo con le altre UU. SS. SS. LL. interessate (la 56 di Lodi, la 55 di S. Angelo L.) in riunioni d'emergenza, che si sono succedute, il presidente della nostra USSL ha ritenuto di emanare un'ordinanza di "zona di protezione da afta epizootica" in modo da tutelare ed informare tutti gli allevatori e gli addetti ai lavori. (A lato ne riproduciamo il testo integrale. n.d.r.).

Ringraziamo il Prof. Bonini per la pazienza e la cortesia nel rispondere in modo così chiaro ed esauriente alle nostre domande e gli auguriamo buon lavoro in un momento che sappiamo tanto impegnativo per lui e per i suoi collaboratori.

Adriana Santoro

Unità Socio Sanitaria Locale N. 57

Ordinanza di «ZONA DI PROTEZIONE» DA AFTA EPIZOOTICA»

IL PRESIDENTE

VISTA l'ordinanza n. 792/86/2E « zona infetta emanata dalla USSL 56 per i focolai di afta epizootica nelle località di: Montanaso Lombardo e Tavazzano;
RITENUTO di dover adottare idonei provvedimenti di Polizia Veterinaria al fine di impedire la diffusione della malattia;
VISTI gli artt. 13 - 14 - 15 - 71 - 72 - 163 del Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR 8-2-54 n. 320;
VISTA l'O.M. 25-9-86;
VISTA la Legge 23 dicembre '78 n. 833;
VISTE le Leggi Regionali 26-10-81 n. 64 e 65 modificate dalla Legge Regionale 30-11-84 n. 61;
SENTITO il parere del Responsabile del Servizio di Medicina Veterinaria

ORDINA

1) Tutto il territorio della USSL 57, precisamente i Comuni di: Carpiano, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Tribiano, Vizzolo Predabissi sono dichiarati « Zona di protezione da afta epizootica »;
2) Nell'ambito della zona di protezione si dispone quanto segue:
   a) la revisione sanitaria di tutti i bovini, suini, ovini e caprini presenti;
   b) apposizione di tabelle, indicanti la malattia, ai limiti della zona in corrispondenza delle vie di accesso;
   c) divieto di trasferimento, fuori dalla zona, del bestiame recettivo all'afta epizootica, se non per comprovate esigenze di macellazione e previa autorizzazione scritta del Responsabile del Servizio Veterinario della USSL 57 rilasciata con le modalità di cui agli artt. 14 e 15 del regolamento di Polizia Veterinaria e con le modalità dell'O.M. 25-9-86;
   d) sospensione della monta taurina e suina pubblica e dei mercati, esposizione e concentramenti di animali fessipedi;
   e) il divieto di pascolo vagante in tutto il territorio della USSL;
   f) nel perimetro della zona di protezione è vietato per il periodo previsto dall'O.M. 25-9-1986, cioè per la durata di 15 gg., ogni macellazione e spostamento di animali se non per inderogabili necessità;
   g) le macellazioni e gli spostamenti potranno essere consentiti al termine dell'abolizione della zona di protezione, sempre con le misure di cui alla summenzionata O.M. e con le modalità del D.P.R. 320/54.
3) Nell'ambito dei ricoveri e delle stalle è fatto obbligo di impedire l'accesso alle persone estranee e di tenere lontani animali e cose che possono essere comunque vettori di malattia.
4) I contravventori alla presente Ordinanza che entra immediatamente in vigore, saranno perseguiti a norma delle vigenti disposizioni di Legge.

I Sindaci dei Comuni di Carpiano, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Tribiano, Vizzolo Predabissi, i Veterinari Ufficiali competenti per territorio e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

IL PRESIDENTE
Roberto Cassago

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI e ASTORRI snc
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi 18
tel. 9834388

DITTA BOZZINI r.l.
RIVENDITORE AUTORIZZATO USAG
★ UTENSILERIA PER MECCANICI E CARROZZIERI
★ MATERIALI IDROTERMICI
★ ARTICOLI DI FUMISTERIA - STUFE A GAS - KEROSENE LEGNA E CARBONE
★ GAS COMPRESSI INDUSTRIALI - PROPANO E KEROSENE
★ SCALDABAGNI A GAS ED ELETTRICI
Via XXIII Marzo, 24 - MELEGNANO - Telefono (02) 98.34.271
Deposito: Telef. 98.38.283

VERO AFFARE
in Melegnano, con riscaldamento autonomo, ampio quattro locali con cucina abitabile e bagno, due balconi, ampia cantina.
Interamente ristrutturato per L. 75.000.000.
Minimo anticipo - Mutuo
* * *
MELEGNANO
ampio due camere, soggiorno, cucina abitabile, bagno, balconi, cantina.
RISCALDAMENTO AUTONOMO
L. 55.000.000
Minimo anticipo - Dilazioni
TELEFONO 02/9837225

IL PAGINONE

SCRITTO DAI RAGAZZI DI MELEGNANO E DINTORNI

Presentiamo S. Donato Milanese

San Donato Milanese è uno dei più importanti centri della cintura di Milano. Sorge a sud-est del capoluogo lombardo, alla destra del fiume Lambro, e sul tracciato del canale Redefossi. Dista da Milano (Piazza del Duomo) solo nove chilometri.
Superficie comunale: 12,83 Km²
Abitanti: 35.500
Frazioni: Bolgiano, Certosa, Metanopoli, Triulzio, Poasco, Civesio;
Altitudine: m. 102 sopra livello del mare;
Confini comunali: a sud con San Giuliano Milanese, a nord-est con Peschiera Borromeo, a nord-ovest con Milano.

NATURA DEL SUOLO

San Donato Milanese fu caratterizzata da fontanili e marcite. I terreni, fino al 1100 furono esclusivamente paludosi.

Inizia dai confini a sud della cittadina la bassa pianura padana, una delle zone più fertili del Nord Italia.

FLORA E FAUNA

Unica nota di rilievo è la zona intorno a Metanopoli, con il parco SNAM all'interno del quartiere. Nel parco si possono ammirare: caprioli, cervi, daini e nel laghetto: cigni e anatre.

La flora è rappresentata da una grande varietà di alberi (betulle, castagni, faggi), pini e salici.

IDROLOGIA

Il territorio è attraversato dal canale Redefossi il cui letto è scoperto in parte. Al fine di evitare le frequenti inondazioni, nella zona bassa della Via Emilia, all'altezza della chiesa, è stata costruita una variante del letto stesso, verso la cascina Monticello, per evitare il ripetersi di tali fenomeni.

A nord-ovest il confine del territorio è segnato per un certo tratto dal fiume Lambro.

Sono presenti in tutta la campagna numerosissime rogge che servivano nel passato all'irrigazione dei campi.

vent'anni, passando da circa 7/8000 abitanti del 1965 agli attuali 35.000.

UFFICI DIREZIONALI SNAM

Le principali cause di questo fenomeno sono da ricercarsi nelle difficoltà di trovare un'altra zona e nuove abitazioni. I nuovi immigrati provengono da quasi tutte le regioni italiane, possiedono una buona cultura e lavorano negli uffici dell' E.N.I.

Stemma di San Donato Milanese

Gli immigrati con redditi meno elevati sono concentrati, per buona parte, nella zona vecchia del quartiere Certosa.

SITUAZIONE ECONOMICA

Le attività maggiormente sviluppate sono di tipo terziario (commercianti, negozianti e artigiani).

Via Emilia. Le abitazioni sono di tipo metropolitano, quindi grandi condomini ravvicinati fra loro. Esistono quartieri residenziali (Melco, SNAM) in cui si è tenuto conto del rapporto tra costruzioni e verde pubblico e disposizione degli abitanti.

A causa della violenta crescita, la città, pur disponendo di buone strutture (scuole negozi, biblioteche, ospedali), ha perso le proprie tradizioni ed il suo passato di borgo agricolo, e non è riuscita a mantenere nel tempo o sostituire queste tradizioni.

La notevole immigrazione e le diverse culture degli abitanti, rendono San Donato una città impersonale e poco comunicativa.

SERVIZI E IMPIANTI DI PUBBLICO INTERESSE

Nel comune sono presenti quattro scuole materne, nove complessi elementari, tre complessi per scuole medie, tre istituti di scuole superiori, un centro polivalente omnicomprensivo.

Gli insediamenti scolastici sono notevolmente superiori alle medie riscontrate nei comuni limitrofi.

Esistono anche un ospedale, sei farmacie, un cinema, sei chiese parrocchiali, una stazione dei Carabinieri, una della Polizia stradale, quattro campi sportivi, il centro sportivo della SNAM e due piscine.

OPERE D'ARTE (architettura)

La più prestigiosa opera d'arte nel territorio è l'abbazia di Chiaravalle, costruita nel 1100 nell'allora frazione di Bagnolo di San Donato Milanese.

Nel comune, la chiesa prepositurale di San Donato risulta essere il monumento più antico. Probabilmente fu costruita da militi aretini al seguito dei Longobardi.

soprattutto risalenti al XIV e XV secolo. Alcuni di questi, come quelli che si possono ammirare nella chiesa di Poasco, sono attribuiti a scuole del Bergognone e del Luini.

Nell'antico ingresso della scuola stessa si possono osservare lapidi funerarie romane.

NOTIZIE STORICHE

Già nel 200 a.C. esisteva il nostro territorio, il quale era già abitato all'arrivo dei legionari romani al Nord alla conquista di Milano. L'itinerario romano, redatto nel 330 d.C., descriveva San Donato con il quinto miliario della strada per Lodi.

Si passa poi, alla fine del 500, all'occupazione dei Longobardi.

San Donato fu sempre un borgo di contadini e di servi della gleba.

Nel 1158, nella frazione di Bolgiano, l'imperatore Federico I detto Barbarossa pose il suo quartiere generale e conquistò la città di Milano.

La bonifica del territorio, iniziata per merito dei frati di Chiaravalle dal 1150, cambiò radicalmente l'aspetto del nostro paesaggio. Alla fine del 1200 era tanta la fertilità del terreno che si raccoglieva ogni anno tremila carri di grano.

All'inizio del 1300 fu costruito a San Donato il primo ospedale a cura dell'Arcivescovo Ottone Visconti.

Nel 1515 ci fu la grande battaglia fra i Francesi e gli Sforza (padroni di Milano).

Nel 1576 visitò San Donato San Carlo Borromeo nell'epoca della peste.

Nel 1796 arrivarono i Francesi di passaggio verso Milano, e Napoleone Bonaparte soggiornò a San Donato. Nel 1848 a San Donato, gli austriaci posero il loro quartiere generale, dove fu anche firmata la resa di Milano.

Gianluca Arienti
Massimo Maestroni
Fabio Del Monego

Scuola Media S. Paolo
S. Giuliano Milanese

Veduta del centro direzionale dell'ENI.

CONDIZIONI CLIMATICHE

Tipiche di un territorio situato nella bassa pianura padana, quindi con inverni lunghi, rigidi, umidi, con forte presenza di nebbia e con brevi estate calde e afose.

POPOLAZIONE

La città si è ingrandita notevolmente negli ultimi

Negli uffici ENI lavorano circa seimila impiegati. Le attività industriali sono a livello medio-piccolo (sotto i cinquanta dipendenti) e si trovano fra Certosa e Poasco.

STRUTTURA URBANISTICA

La città si è formata e sviluppata in modo verticale da nord a sud lungo la

Fu elevata a plebe nel 956. L'attuale chiesa parrocchiale fu terminata nel 1663.

La chiesa di Santa Maria Assunta, a Poasco, fu costruita nel 961 dai frati di Chiaravalle.

La chiesa del Borgo di Triulzio ci viene nominata per la prima volta nel febbraio del 941.

In tutte le chiese sono presenti affreschi e dipinti,

IL LAVORO dell'AGRICOLTORE

Fiducia, speranza e costanza, questi sono i tre sostantivi che vengono giustamente appropriati al lavoro dell'agricoltore.

Se un uomo decide di svolgere questa professione deve essere munito di queste tre doti, e orgogliosamente posso dire che mio padre, il quale svolge questo lavoro, possiede.

Capisco però che è una cosa naturale il possedere queste virtù; papà è nato in questa terra, è cresciuto, ha avuto le sue prime esperienze qui, del resto come è successo per me e per i miei due fratelli, per mio nonno, e forse per i miei "bis".

Insomma, se non l'avete ancora capito, è un lavoro che solitamente si tramanda di generazione in generazione; perché una sia veramente dentro a questa ruota deve amare la sua terra, non basta coltivarla, deve viverle insieme, esserne a contatto.

Per descrivere come si svolge questo lavoro inizierò con la stagione della primavera: il risveglio della **natura.**

Sì, tutto è bello, la stagione rigida se ne va e i prati iniziano ad essere verdi, con i fiorellini gialli che spiccano con tanta dolcezza... ma gli agricoltori in questo momento sono tanto occupati che non si accorgono neppure della meraviglia che li circonda: è il periodo delle semine.

Già, già, voi ora direte, con l'evoluzione industriale... che è avvenuta in questi ultimi anni, non dirmi che in questo campo siete ancora così arretrati.

L'evoluzione vi è stata. Grazie ai diserbi, all'industria e alla meccanizzazione, non ci sono più ad esempio le mondine, le quali svolgevano un importante ma assai pesante compito.

Ma gli enormi trattori non vanno da soli, così il povero operaio che è tutto il giorno esposto per manovrare le potenti macchine, deve saper affrontare i primi caldi. Inoltre, dopo le semine, si passa al diserbo, lavoro duro e antipatico; basti pensare un uomo a contatto per delle giornate con veleni.

Questo lavoro non è fatto di sole fatiche; ecco l'agricoltore sereno, solitario e soddisfatto che ammira i frutti delle sue fatiche: il frumento già preparato l'autunno precedente, che dopo il lungo e rigido inverno fa capolino, esile, che con le prime giornate di sole si irrobustisce; egli lo vede già alto e ondeggiante pronto per la mietitura che arriverà a giugno. Oppure, il poter vedere i piccoli germogli delle pianticelle appena seminate e diserbate.

Ora tra sé può dirsi: ne è valsa la pena per tutte quelle fatiche.

Così si giunge all'estate, ci saranno nuovi problemi, si dovrà avere fiducia e tanta speranza perché il raccolto è nelle mani del tempo.

L'autunno arriverà con il raccolto ormai maturo e ricco, pronto per la mietitura, ultimo lavoro di un lungo anno.

Parte di questi raccolti verranno immagazzinati per l'alimentazione del bestiame.

Quest'attività, come senz'altro avrete capito, anche se con tanti imprevisti e incognite, mi affascina; io sogno di potermi realizzare in questo campo, anche se sono una donna, per poter godere di queste semplici ma grandi emozioni che, giorno dopo giorno, riempiono la vita dell'agricoltre.

Carlotta Taveggia
Carpiano

Che cos'è la libertà

Questa è una domanda complicata
ma alla quale
prima che finisca questa poesia
una risposta sarà data.
Sono una ragazza libera
di fare qualsiasi gioco,
di scherzare con il fuoco,
di giocare col pallone,
di guardare la televisione,
di... no, no, ho tutto sbagliato!
Libertà non è quello che ho appena citato.
Libertà è sapersi comportare civilmente,
senza ascoltare comandi dalla gente.
Libertà è far scelte importanti
e ignorare la voce dei nemici
che ci danno tanti sbagliati consigli.
Libertà è saper rispettare la gente
aiutandola altruisticamente
per poter dire a Dio,
alla fine della vita:
« Grazie della Libertà
che mi hai donato
ho appreso che è una grande amica ».

Isabella Mazzocchi

Classe III A
Scuola Media S. Caterina da Siena
Melegnano

IL RAMBOGATTO

Durante la mostra felina tenutasi a Novegro di Segrate un mese fa è stata attuata una simpatica iniziativa a favore dell'ANFFAS. Gli alunni delle scuole della zona hanno creato e posto in vendita numerosi disegni aventi per soggetto il gatto. Il ricavato è andato appunto all'ANFFAS per le ricerche e l'assistenza verso gli handicappati psichici. Il disegno qui riprodotto è di Francesca Marcolongo Classe III B - Scuola Media « I. Silone » - Segrate

Importante iniziativa dell'ANFFAS del Sud-Est Milano

Cinque corsi di formazione per affrontare l'handicap

SI SVOLGERANNO A MELEGNANO, SAN GIULIANO MILANESE, PESCHIERA BORROMEO E LODI — ASSICURATO IL PATROCINIO DELL'ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA REGIONE LOMBARDIA — COLLABORANO ANCHE IL DISTRETTO SCOLASTICO DI LODI E LE QUATTRO AMMINISTRAZIONI COMUNALI INTERESSATE

Non v'è dubbio che stavolta l'ANFFAS, l'associazione che si occupa di sensibilizzazione e assistenza a favore degli handicappati, abbia messo a segno una grossa iniziativa. Quasi in contemporanea si terranno ben cinque corsi, in quattro comuni diversi, per affrontare in modo chiaro — diremmo scientifico — il trattamento e la conoscenza del problema handicap. Ne parliamo con Franco Fornaroli e Laura Fraschetti, entrambi dell'ANFFAS.

D - Come e da chi è nata l'idea?

Fornaroli: Lo scorso anno una nostra associata aveva partecipato a Genova a un corso di musicoterapia; l'idea è quindi rimbalzata qui da noi. Ci è sembrata buona e l'abbiamo adottata. La musicoterapia è una tecnica particolare per insegnare al portatore di handicap nuove abilità che ne consentano il recupero.

D - Immaginiamo che l'iniziativa, poi allargatasi ad altri campi, abbia dovuto affrontare qualche difficoltà prima di essere lanciata.

Fornaroli: Per l'organizzazione abbiamo avuto anzitutto la collaborazione del prof. Bianchi, relatore al corso suddetto. Il prof. Bianchi opera presso il CEMB (Centro Educazione Musicale di Base) che ha sede in Milano - Via Clerici 10. L'ANFFAS ha già attuato corsi del genere nella zona di Cassano-Trezzo d'Adda, con buoni risultati. Il corso di musicoterapia che proponiamo è per così dire introduttivo; se avrà successo l'anno prossimo ne terremo uno più specializzato e avanzato.

Fraschetti: Teniamo a precisare che l'iniziativa è completamente finanziata dall'ANFFAS locale, con il contributo dell'assessorato all'Istruzione e Formazione Professionale della Regione Lombardia. Gli enti locali hanno messo a disposizione gli ambienti necessari, senza problemi ed anzi con la massima apertura. In particolare ringraziamo le autorità scolastiche; il Distretto di Lodi è davvero sensibile al problema.

D - Se leggiamo bene, gli altri corsi sono diversamente articolati. Ce ne volete parlare?

Fornaroli: A San Giuliano Milanese ci siamo direttamente rivolti ai genitori, proponendo loro delle tecniche di comportamento verso i figli portatori di handicap; a Peschiera Borromeo l'argomento sarà piuttosto specialistico perché riguarderà il modo di comunicare, attraverso un linguaggio definito globale, con il disabile; a Lodi infine ci concentreremo sul problema dell'inserimento scolastico degli handicappati. Come vede, abbiamo cercato di coprire un ampio ventaglio di tematiche.

D - A proposito di comportamenti, ritenete che sia migliorato l'atteggiamento della pubblica opinione nei confronti degli handicappati?

Fraschetti: Nella nostra zona è acquisita la sensibilità di molti enti pubblici. Attraverso le diverse esperienze associative da noi vissute crediamo si sia fatta un'opera di promozione, che è stata almeno in parte recepita. E' superato, pensiamo, il concetto di beneficenza nei riguardi di questi cittadini meno fortunati; oggi l'approccio è forse meno sentimentale, ma più tecnico e concreto.

D - Credete dunque che i corsi saranno bene accolti?

Fornaroli: Ci aspettiamo anzitutto la promozione di una coscienza dell'handicap, come già detto, e poi vorremmo migliorare i rapporti con i disabili per giungere, in definitiva, a un più facile inserimento.

D - Problemi aperti?

Fornaroli: Molti, nonostante i progressi compiuti. Vorrei insistere su un nostro progetto che chiamiamo "diagnosi funzionale". Si tratta, in poche parole, della convergenza delle osservazioni compiute sul portatore di handicap da parte di genitori, psicologi, insegnanti, medici, educatori: ne dovrebbe nascere una documentazione completa in grado di dare una conoscenza esatta del soggetto interessato. Sembra una cosa ovvia, eppure siamo ancora in presenza di interventi e di diagnosi settoriali che non sempre sanno cogliere le esatte potenzialità del ragazzo. Diciamo ragazzo, perché la diagnosi funzionale dovrebbe iniziare nella scuola dell'obbligo. Ci sono già in atto esperienze del genere in alcune istituzioni come La Sacra Famiglia di Bosisio Parini. Noi puntiamo, col tempo, a realizzarle anche nella nostra zona.

La conversazione si chiude qui, ma è evidente che i problemi dell'handicap sono ben più complessi e numerosi. Ci basta aver dato al lettore un'idea, anche sommaria, di come si sta movendo la nostra ANFFAS. Sarebbe un vero peccato se dei corsi tanto qualificati venissero lasciati cadere, da parte del pubblico interessato, nella purtroppo consueta pigrizia.

l. r.

PROGRAMMA DEI CORSI

CORSO PROPEDEUTICO DI MUSICOTERAPIA - 1° ANNO

Relatori: dott. R. Della Bella, dott. G. Rossi e prof. G. Bianchi del Centro Educazione Musicale Base (C.E.M.B.) di Milano, via Clerici 10.

Argomenti:
- Introduzione alla Musicoterapia;
- Analisi degli handicaps secondo vari parametri;
- Tecniche di base mirate per l'uso della voce, del corpo, dello strumentario Orff e del simbolo gestuale e grafico;
- Presentazione del metodo nomatopeico-musicale per l'apprendimento della lettura, della scrittura e degli elementi logico-matematici;
- Fabulazione, drammatizzazione, pantomina: immagini sonore e danza;
- Analisi di interventi individuali e collettivi anche per handicappati adulti.

Partecipanti: massimo venticinque iscritti, insegnanti ed educatori di C.S.E.
Durata: dieci incontri. Ogni incontro sarà di tre ore. I corsi iniziano il 7 novembre 1986.
Sede: Melegnano.

CORSO "ATTIVITA' ESPRESSIVA CON L'HANDICAPPATO SECONDO IL METODO DELLA GLOBALITA' DEI LINGUAGGI"

Relatrice: dott.ssa Stefania Guerra Lisi, formatrice di insegnanti specializzati per l'handicap e operatori socio-sanitari, di Roma.

Argomenti:
- Corporeità come storia dell'individualità;
- Riscoperta del tatto ed evocazione degli altri sensi;
- Automatismi di difesa dall'angoscia al piacere;
- Utilizzazione della globalità espressiva a livello didattico-pedagogico;
- Traduzione delle tracce espressive;
- Il colore: stimolo dell'espressione motoria e vocale;
- Spazio-tempo-intensità.

Partecipanti: massimo venticinque iscritti, insegnanti, operatori e volontari.
Durata: tre incontri (4 - 5 - 6 dicembre) per un totale di ventiquattro ore circa.
Sede: Peschiera Borromeo.

CORSO DI FORMAZIONE SULL'INSERIMENTO SCOLASTICO DEI PORTATORI DI HANDICAP Sviluppo delle problematiche relative alla diagnosi funzionale.

Relatrici: dott.ssa Rita Silimbani e dott.ssa Franca Lenzi della Cooperativa ITARD di Bologna.

Argomenti:
- Quadro teorico-metodologico (Pedagogia Istituzionale e Conduttiva, pragmatica della comunicazione);
- Modelli di osservazione: criteri, strumenti, problemi;
- Analisi e sperimentazione per l'organizzazione delle attività all'interno del gruppo classe;
- Contesto familiare: sfondo per l'apprendimento scolastico;
- Progettazione tra scuola e famiglia.

Partecipanti: massimo trenta iscritti, insegnanti del Distretto Scolastico di Lodi, corrispondenti a quindici nuclei classe.
Durata: sei incontri di tre ore ciascuno. Inizio 13 novembre.
Sede: Lodi.

CORSO DI FORMAZIONE SULL'INSERIMENTO SCOLASTICO DEI PORTATORI DI HANDICAP

Relatrici: dott.ssa Rita Silimbani e dott.ssa Franca Lenzi della Cooperativa ITARD di Bologna.

Argomenti:
- Partecipazione alla ricerca dell'autonomia del bambino con handicap;
- Il genitore: osservatore privilegiato all'interno del contesto familiare;
- Contesto familiare: sfondo per l'apprendimento scolastico;
- Progettazione tra famiglia e scuola.

Partecipanti: massimo trenta iscritti, genitori di portatori di handicap, per un totale di quindici nuclei familiari residenti nel Distretto scolastico di Lodi.
Durata: sei incontri di tre ore ciascuno. Inizio 13 novembre.
Sede: Lodi.

CORSO "COMUNICARE CON IL FIGLIO HANDICAPPATO: UN APPROCCIO COMPORTAMENTALE". Corso di tecniche comportamentali per la soluzione di problemi vissuti dai genitori dei portatori di handicap.

Relatore: dott. Enrico Micheli, coordinatore del C.T.R. - Piccoli di Milano, via Vallarsa.

Argomenti:
- Riflessioni sull'handicap: introduzione all'approccio comportamentale come strada per la comunicazione;
- Il comportamento: osservazione, cambiamenti;
- Cosa insegno? Linee di condotta, tecniche d'insegnamento in generele e per aree specifiche;
- Problematiche cognitivo-emotive dei genitori;
- Assertività nella comunicazione con il figlio e con il mondo intorno.

Partecipanti: massimo trenta iscritti, genitori di portatori di handicap, corrispondenti a quindici nuclei familiari, suddivisi in due gruppi.
Durata: sette incontri, dei quali uno di tipo assembleare e sei per ogni gruppo. Ogni incontro sarà di tre ore.
Sede: San Giuliano Milanese. E' partito il 27 ottobre 1986 il corso del primo gruppo. Partirà l'8 novembre 1986 il secondo gruppo.

BAGNIDEA di BRUNO CURTI
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione 13
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

CENTO ANNI DI ORATORIO A MELEGNANO

Il 1921 - Il Corpo Musicale - La «Virtus et Labor» è robusta - Cultura e società - Il decennio dell'Unione Giovani - Nascita di concittadini illustri

L'opera più importante del 1921 fu la costituzione del *Corpo Musicale "San Giuseppe"* formato da *8 clarini* (Angelo Pelosi, Primo Colombi, Pierino Danelli, Stefano De Bernardi, Rinaldo Maraschi, Francesco Biggiogero, Riccardo Pizzini, Romeo Marchesi), *4 cornette* (Virgilio Gandini, Ferdinando Biggiogero, Ettore Anni, Giuseppe Bastoni), *3 bombardini* (Achille Parazzoli, Angelo Dolcini, Carlo Anni), *4 corni d'accompagnamento* (Antonio Follini, Leone Maraschi, Carlo Fontana, Mario Rozzi), *4 tromboni d'accompagnamento* (Mario Corrada, Paolo Ferrari, Ziglioli, Reali), *4 bassi* (Amelio Amelli, Augusto Pisati, Giuseppe Pagani, Carlo Ciceri), *grancassa* (Giovanni Pelosi), *piatti* (Pierino Arioli), *tamburello* (Giovanni Ciceri).

Il direttore e maestro istruttore era don Crispino Sala, il vicemaestro Achille Parazzoli, lo sponsor ed il legittimo responsabile era il prevosto don Fortunato Casero.

Il Consiglio direttivo era formato da persone oratoriane della prima guardia e nello stesso tempo benefattori: Giacomo Del Corno, Emilio Bettinelli, Angelo Piacentini, Luigi Ghigna, Romolo Miracoli, Giovanni Cappella, Dionigio Cavallotti.

Il Corpo musicale fece la sua prima apparizione in pubblico la domenica 17 aprile in occasione della solenne processione da San Giovanni al Carmine con la statua artistica lignea di San Giuseppe: il maestro don Crispino Sala preparò alcune facili composizioni. La cronaca trascrive questo commento: *"Il novello Corpo Musicale dell'Oratorio Maschile, appunto dedicato a San Giuseppe, fece oggi la sua prima comparsa al pubblico, fra il generale entusiasmo, e la meraviglia generale di essersi in pochi mesi reso capace di eseguire inappuntabile il servizio".*

La sera del 17 aprile si tenne un'accademia all'Oratorio femminile per la festa del Papa. Tutti gli occhi erano verso la Banda dell'Oratorio, sebbene vi fossero numeri accademici assai interessanti (la Schola cantorum eseguì i cori *"Speranza"* e *"Carità"* di Rossini; Piera Caminada trattò il tema *"I Papi nella storia"*; Giacomo Del Corno parlò sulla *"Libertà del Papa"*), l'oratore ufficiale prof. Zanoni fu ascoltato, ma soprattutto le acclamazioni calorose furono per il Corpo musicale, specialmente per l'esecuzione della marcia per banda composta da don Crispino Sala *"Omaggio a Benedetto XV"* di fine fattura artistica.

La domenica 12 giugno nuovamente il Corpo Musicale fu invitato all'Oratorio femminile: un gruppo di giovani dell'Oratorio maschile volle ripristinare il cinematografo popolare con l'assistenza tecnica. La popolazione accorse in massa e, dice la cronaca, *"stipò letteralmente il vasto salone, diviso con sano criterio in due zone, per gli uomini e per le donne".*

Queste attività non erano soltanto suggerite da scadenze storiche o da velleità di tenere occupati i giovani, ma stavano inserite in una più vasta strategia cattolica melegnanese: erano la risposta che la Melegnano cattolica dava alle provocazioni eversive, alle intimidazioni minacciose degli avversari politici. *Una risposta sociale e culturale collettiva.* Basti pensare che un mese dopo, il 18 maggio, si volle organizzare una Scuola feriale di cucito e di rammendo cui aderirono subito le Socie della *Società di Mutuo Soccorso Cattolica Santa Eurosia*, la *Unione Giovani Femminile*, la *Lega del Lavoro femminile*, nel laboratorio predisposto presso l'Oratorio femminile, con l'assistenza e l'istruzione delle Suore di Carità. Il tutto gratuitamente.

Da parte sua l'Oratorio maschile si preoccupava di attirare sempre tanti melegnanesi e di tenere con loro frequenti contatti con ogni mezzo: alla seconda domenica di luglio (giorno 10) fu presentata una ricca accademia ginnico - musicale cui intervenne *"numeroso e scelto pubblico"*.

* * *

Con la bella stagione arrivò anche una prestigiosa affermazione della "Virtus et Labor": al Concorso ginnico di Trento nei giorni 3, 4, 5 giugno *Luciano Bottani, Antonio Marovelli, Giuseppe Clerici* si qualificarono tra i primi ricevendo la Corona d'alloro.

E proprio in questo periodo la direzione dell'Oratorio intensificò il reclutamento tra i ragazzi ed i giovanissimi per rinforzare anche numericamente le file della sezione ginnastica.

Presto arrivò il settembre. La terza domenica tutto il paese festeggiò la patronale dell'Oratorio. Già la domenica precedente la "Virtus et Labor" aveva dato un'accademia per celebrare i risultati al Concorso Nazionale di Roma: i ginnasti ottennero tre primi premi, ricevuti da don Mario Baraggia che aveva voluto accompagnare gli atleti con il suo affetto alla capitale d'Italia.

Erano trascorsi soltanto quindici anni dalla fondazione, e la "Virtus et Labor" stava ormai sui vertici alti dello sport ginnico.

Ai primi freddi dell'autunno la filodrammatica si produsse nel dramma *"Il martire di Cesarea"*, ripetuto due volte, mentre la biblioteca, con il suo costante servizio culturale per Melegnano, chiudeva l'anno 1921 avendo dato in prestito per lettura domestica 5992 libri.

* * *

Il 1921 fu caratterizzato da un altro evento storico: si svolse il 21 agosto la solenne commemorazione del Decennio di Fondazione dell'Unione Giovani Cattolici di Melegnano (avvenuta il 12 novembre 1911).

Tra le manifestazioni fu maggiormente preparato con tanta cura un corteo che percorse le vie di Melegnano con la partecipazione di oltre duecento giovani arrivati da molte parti per manifestare la solidarietà all'Unione Giovani melegnanese che si trovava in prima linea contro il sovversionismo.

La novità, la curiosità, ma soprattutto l'intesa tra le famiglie e le forze cattoliche chiamarono la gente a riempire le strade. E quando passò il fitto corteo di bandiere, di Bande musicali, di cartelli, aperto e fiancheggiato da giovani dell'Avanguardia con la grande bandiera su cui strava scritto "Cristo o morte", allora si levarono in ogni via e per tutto il percorso vivaci acclamazioni prolungate: il corteo accompagnava un carro trionfale addobbato e condotto da quattro cavalli rivestiti da gualdrappe bianco-rosse.

La grande giornata fu chiusa con un concerto del Corpo Musicale e con una fantasiosa illuminazione in Oratorio con lampadine elettriche a colori — una grossa novità anche per Melegnano.

* * *

Il 1921 è l'anno di nascita di due melegnanesi, i quali, cresciuti ed educati in Oratorio, saranno portatori di valori cristiani nei settori sociali e culturali in Melegnano e fuori Melegnano: *Vincenzo Caminada*, nato il 26 gennaio da Ludovico e Giuseppina Massironi, e *Giuseppe Recagni*, nato l'11 luglio da Antonio e Angela Tavazzi.

Vincenzo Caminada divenne cesellatore in rame, oltre che pittore. La sua arte, frutto di Scuola Artistica Superiore e di continuo impegno personale, è caratterizzata da ricchezza di ispirazione, equilibrio compositivo, ritmo cromatico sostenuto.

Le sue opere in rame fondono l'antica saggezza e bellezza della natura con la storia piccola ed umile degli uomini di tutti i giorni.

La sua arte è — ancora oggi — un continuo prezioso servizio alla comunità melegnanese, italiana e non solo italiana; è un messaggio di fiducia, di civile genialità, di religiosa spiritualità per tutti.

Giuseppe Recagni, fabbro ferraio meccanico, succeduto al padre nell'officina è sostenuto da uno studio scolastico superiore e da seria meditazione tecnica.

Il lungo tirocinio all'Oratorio gli ha maturato la vocazione al sociale portando un contributo operativo intenso specialmente in tre settori pubblici di primaria importanza e responsabilità: presidente dell'*Associazione Artigiani di Lodi*, presidente del *Comitato Fiera del Perdono e altre Manifestazioni Melegnanesi*, presidente dell'*Asilo Sociale*, patrocinatore e tra i primi fondatori della *Biblioteca Civica Popolare di Melegnano*.

Ma ormai siamo alle soglie del 1922, un altro anno in cui la provvidenzialità storica guiderà gli eventi che interesseranno da vicino l'Oratorio, come vedremo la prossima volta.

don Cesare Amelli

SERGIO *Il Fornaio*
Un pane per tutte le occasioni
Pasticceria giornaliera e ricorrenziale
SPECIALITA': GRISSINI - CRECK - INTEGRALI PIZZE - FOCACCE
MELEGNANO
Via Giacomo Frassi, 22 - 24 - telef. 98.34.319
Piazza Puccini, 6 - VIZZOLO PREDABISSI

INCHIESTA: ESSERE ANZIANI A MELEGNANO

Il Consiglio Comunale aperto del 9 ottobre scorso

La società italiana del Duemila sta caratterizzandosi per la forte presenza degli anziani. Questo fenomeno, pressoché nuovo nella nostra storia, ormai condiziona e condizionerà ancor più le scelte culturali, economiche, politiche e sociali. Anche la nostra Melegnano non si sottrae all'andamento generale, anzi per alcuni aspetti lo anticipa. Dunque il problema degli anziani sta portandosi al centro del dibattito.

A partire da questo numero "Il Melegnanese" dedicherà degli spazi per raccogliere interventi, dati, testimonianze, interviste, cronache riguardanti la Terza Età. Cominciamo con il resoconto dell'assemblea recentemente tenutasi presso la sala consiliare, sul tema della Casa di Riposo. Nel prossimo numero una intervista alla signora Giuseppina Vitali, assessore ai Servizi Sociali.

Grande partecipazione cittadina al consiglio comunale svoltosi giovedì 9 u.s. e trasmesso in diretta dalla emittente locale Radio Melegnano.

All'intervento introduttivo del sindaco, sig. Bellomo si sono succeduti quelli dell'assessore ai servizi sociali, sig.ra Vitali, di don Alfredo Francescutto, del sig. Cassago, presidente dell'USSL 57.

Un rappresentante del consiglio di fabbrica ha letto un documento preparato in collaborazione con la struttura sindacale, nel quale sono stati toccati i seguenti temi: pianta organica, formazione professionale, organizzazione dei servizi, in particolare quello di riabilitazione e di lavanderia, partecipazione della cittadinanza alle scelte compiute dal consiglio di amministrazione. Numerosi gli interventi dei consiglieri.

Maraschi Antonio (Dc): ha sottolineato come più volte, in passato, la Dc avesse sollecitato ad affrontare questo problema, accusando anche l'amministrazione comunale di aver contribuito ad aggravare la situazione della Casa di Riposo.

Le sue proposte erano legate soprattutto al potenziamento del servizio di assistenza domiciliare ed alla risoluzione del problema degli alloggi, provvedimenti che, secondo Maraschi, potrebbero contribuire a « sgonfiare » la gravità della situazione.

Bisogna anche cercare una maggiore qualificazione professionale del personale anche medico (con convenzioni con l'USSL) e ridimensionare i criteri di assegnazione agli utenti.

Il dott. Francesco Rossi ha messo in rilievo alcuni aspetti negativi della Casa di Riposo: scala di sicurezza, sovraffollamento, mancanza di spazi ricreativi, approvando le proposte di parte sindacale.

E' opportuno diffondere una nuova cultura a favore degli anziani e ampliare il consiglio della Casa di Riposo con una integrazione pubblico/privata (proposta avanzata anche da Maraschi).

Il sig. Tosi, vicesindaco, ha osservato che c'è da parte di tutti una medesima volontà di cambiare, ma differenti sono i metodi. Ha denunciato l'anacronismo delle IPAB e la necessità di un controllo trasparente dei bilanci.

Il consiglio amministrativo però, può andare bene anche così: l'importante è avere un dialogo serio.

Dott. Bersani (Crocicchio): ha evidenziato il ruolo del volontariato che è insostituibile. Tuttavia la Casa di Riposo è una struttura non solo gradita, ma chiusa.

Sono più facili, a livello decisionale, i rapporti con l'USSL ed il Comune che con il Consiglio di amministrazione della Casa di Riposo.

Ha sottolineato la violenza psicologica e fisica che subiscono gli anziani ricoverati e ha sostenuto la necessità di un cambiamento di cultura a favore dell'anziano che si deve liberare finalmente, del bisogno della Casa di Riposo.

Il sig. Stroppa, rappresentante sindacale, ha detto che occorre difendere lo stato sociale.

Il sig. Cossu (rappresentante del consiglio comunale in seno al consiglio di amministrazione della Casa di Riposo) ha invece spiegato come il consiglio di amministrazione stia facendo del suo meglio per migliorare la situazione non « catastrofica » della Casa di Riposo.

Il sig. Scolari (consigliere comunale Pci) dopo aver giudicato il dibattito interessante, ha espresso però il timore che non si concludesse nulla.

E' necessario superare, a lungo termine, lo statuto e trovare, a media scadenza, dei mini-alloggi.

L'arch. Danova (consigliere Psi) ha sostenuto che il Psi preferirebbe la pubblicizzazione, ma per ora si accontenta che la situazione possa migliorare.

Rozzi (Dc) - Più che di cultura, ha detto, bisogna parlare di formare una coscienza in ciascuno di noi a favore degli anziani. Ha criticato la politica svolta dall'amministrazione comunale a favore degli anziani e smentisce l'affermazione del vicesindaco Tosi relativa al controllo dei bilanci che avviene, secondo Rozzi, ad opera del C.R.C.

Dott. Corti (capogruppo Dc), ha osservato che si è parlato tanto della Casa di Riposo e poco degli anziani. L'USSL deve entrare nella Casa di Riposo perché è IPAB e non « dare miliardi alla casa di cura di S. Donato, che è puramente privata ».

Ha ribadito la necessità di ampliare il consiglio di amministrazione.

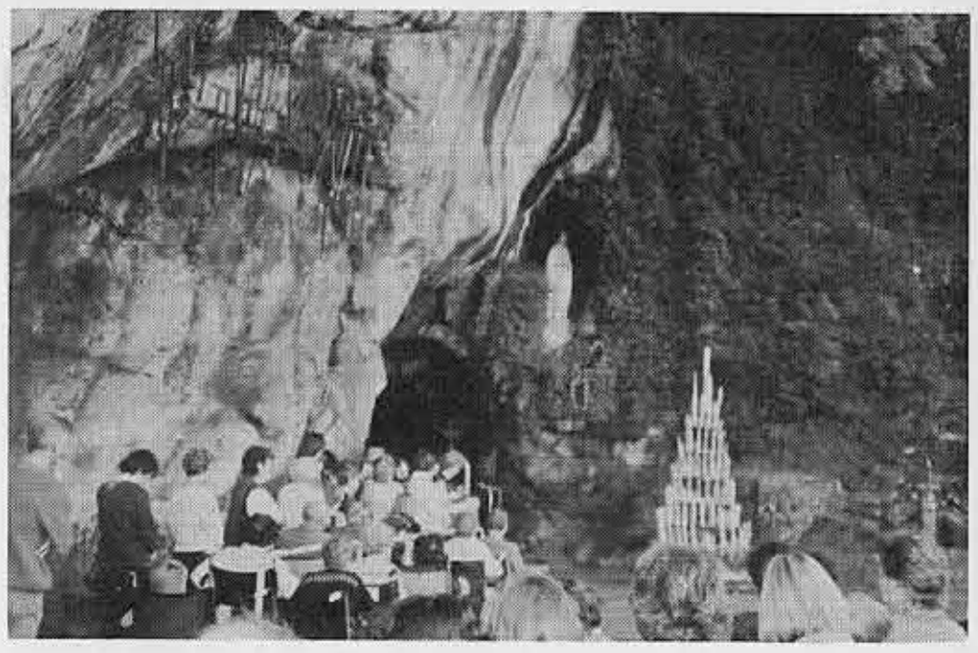
Candrian (capogruppo Pci), ha sottolineato l'accordo esistente sulle questioni di principio ed anche la necessità di arrivare per gradi alla pubblicizzazione.. Ha poi criticato le forze del governo che « tagliano le spese a favore dei più deboli ».

Al sig. sindaco è toccato trarre le dovute conclusioni. Ha detto che durante il consiglio sono state avanzate numerose proposte e, di fatto, esiste un accordo per affrontare i problemi della Casa di Riposo.

Si è messa a fuoco la necessità di stabilire i bisogni sanitari e i mezzi per soddisfarli.

Si affronterà il discorso dell'ampliamento del consiglio di amministrazione. Ha quindi proposto la costituzione di una commissione per la valutazione dei documenti e la risoluzione dei problemi non solo della Casa di Riposo, ma di tutti gli anziani.

L'UNITALSI MELEGNANESE A LOURDES



Pellegrini melegnanesi in preghiera davanti alla Grotta.

Una settimana con ammalati e pellegrini a Lourdes conclude l'attività di fine stagione della UNITALSI (Unione Nazionale Trasporto Ammalati a Lourdes ed ai Santuari Italiani), sezione di Melegnano.

Il volontariato umanitario scelto dalla *Sorelle di Carità* o Dame e dai *Barellieri* ormai da parecchi anni è diventato una nobile tradizione al servizio sociale dei più sfortunati.

A Lourdes, nella settimana dal 12 al 18 ottobre scorso, si portarono le volontarie dell'Unitalsi *Graziella Bossi* la segretaria, *Luisa Zago, Clelia Sacchetti Bellinzoni, Mariuccia Dadda, Mary Cremonesi* e i barellieri *Camillo Cagni, Ernesto Benzoni, Angelo Chierichetti*, con oltre quaranta tra pellegrini ed ammalati inseriti nel complesso di due treni lombardi partiti con 1600 persone. *Don Cesare Amelli* era l'accompagnatore spirituale melegnanese.

* * *

Il pellegrinaggio Unitalsi si portò sulle colline dei Pirenei, nella verde Guascogna ricca di foreste e di greggi, fiorente nei suoi centri di Auch, Tarbes, Baiona, Biarritz, Dax, Lourdes.

Una settimana al servizio degli ammalati doloranti, paralitici deformati, spastici epilettoidi, psicopatici confusionari, vecchi cronicamente infermi, bambini offesi e portatori di handicap.

Volontari e volontarie dell'Unitalsi non si chiesero le profonde ragioni metafisiche del problema del male. No. Niente di tutto questo.

Si chinavano sui disgraziati della vita, con amore, giorno e notte, pulendoli con premura, portandoli con gioia, nutrendoli con regolarità, sopportando nel silenzio caratteri inaspriti dalla sofferenza, sollevando corpi scarniti e macerati dalla puzza di malattia incurabile, sorridendo davanti alla macerazione fisica e psichica della natura umana.

* * *

Non sono andati per chiedere miracoli. I miracoli piú numerosi e continui sono quelli interiori, quelli che risanano lo spirito abbattuto, quelli che ridanno coraggio al lavoro quotidiano ed alla sopportazione paziente, tenace, silenziosa, della vita di famiglia; quelli che rianimano la fiamma dell'amore sociale e privato; quelli che riaccendono le fedi nei piccoli grandi ideali della umile fatica quotidiana. Questi sono i più sensibili miracoli di Lourdes.

* * *

L'Unitalsi di Melegnano non fa clamore. Non pubblicizza in modo assordante le sue attività. Non c'è bisogno. Essa è contenta unicamente se può fare un po' di bene agli ammalati ed ai pellegrini, portandoli a Caravaggio, a San Giovanni del Calandrone, a Lourdes, ai Santuari italiani, ed anche — perché no? — a qualche gita di sollievo sui laghi o in cittadine caratteristiche, perché accanto alla sofferenza stia pure la gioia festosa come sereno conforto che l'amicizia associativa sa ancora oggi donare a chi si pone al servizio della sua comunità.

Unitalsi

Unione Artigiani Provincia di Milano Sezione di Melegnano

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE

Domenica 23 novembre 1986

Programma

Ore 9.15 - Cerimonia di benedizione e inaugurazione dei nuovi uffici di via Senna, 19.

Ore 10.— - Nell'aula consiliare del Comune di Melegnano si terrà un convegno su:
- legge quadro per l'artigianato;
- riforma del trattamento fiscale;
- agevolazioni creditizie;
- trattamento pensionistico;
- riforma del collocamento e dell'apprendistato;
- rapporti tra artigiani e comuni.

Saranno presenti Autorità religiose e civili, operatori economici e dirigenti dell'Unione.
La cittadinanza è invitata.

LETTERE AL DIRETTORE

I Commercianti ringraziano

Abbiamo letto sul n. 19 de « Il Melegnanese » l'ampio articolo che riguarda i problemi viabilistici di Melegnano e connessi al nostro settore.

E' importante che tutti i cittadini conoscano i problemi di una categoria che si ritiene al servizio della comunità nella quale opera e per questo La ringraziamo.

Distinti saluti.

Il Presidente
Giovanni Menicatti

Siamo come sempre disponibili a dare una giusta ed equilibrata eco ai problemi cittadini. E tra questi non v'è dubbio alcuno che il commercio rappresenti un punto nevralgico della nostra economia. Il settore è delicato e, lo ripetiamo, basta poco per mandarlo in crisi o comunque danneggiarlo. Insomma: prima di rimetter mano a lavori stradali si dovranno attentamente ascoltare le categorie interessate.

Gli indipendenti

Egr. Sig. Direttore,

in relazione ai numerosi articoli sulla politica cittadina nei quali sono definito come « indipendente del Pci », tengo a precisare di essere regolarmente iscritto da due anni al suddetto Partito. Con ciò non intendo affatto ridimensionare la mia indipendenza all'interno di questo Partito, ma solo evitare che sorgano equivoci circa la mia reale collocazione politica.

Ringrazio per l'ospitalità.

Distinti saluti.

Sergio Goglio
Cons. Comunale P.C.I.

Evidentemente gli indipendenti in consiglio comunale sono un po'... il pianeta della nostra fatica informativa.

Ci capita infatti di « iscrivere » a un partito qualcuno che è viceversa geloso della propria autonomia, e di considerare svincolato dal gioco di squadra qualcun altro che è invece regolarmente tesserato di questa o quella forza politica.

Pazienza, sono gli inconvenienti del mestiere. Grazie comunque al consigliere Goglio per la sua preziosa precisazione.

Il parco Maiocchetta, uno sforzo inutile?

Egr. Sig. Sindaco
Egr. Assessore ai LL.PP.
Egr. Assessore all'Ecologia
Egr. Assessore all'Urbanistica
Egr. Assessore all'Istruzione
Egr. Presidente Azienda Municipalizzata

Non più di sei mesi fa, con i ragazzi di alcune classi medie, abbiamo compiuto un'esperienza didattica utile e formativa. Si è trattato di un ciclo di lezioni di ecologia applicata che prevedeva comunicazioni teoriche alternate ad attività pratiche. Queste ultime sono consistite nella piantumazione di un'ottantina di piante nell'area pubblica di viale Lombardia e nella visita guidata al Bosco in Città di Italia Nostra a San Siro.

Abbiamo lavorato per l'occasione con il gruppo locale « Melegnano Ambiente », con i volontari del « Bosco in Città » e con alcuni abitanti di quartiere.

Ritorniamo, a distanza di tempo, sull'argomento per sollevare all'attenzione degli Assessorati competenti e della pubblica opinione cittadina l'esigenza di provvedere in tempi brevi alla realizzazione dell'intero progetto, attrezzando l'area con prati, viali, panchine, percorsi, ecc.

Lasciare per lungo tempo l'area nello stato in cui si trova tutt'ora avrebbe il significato, per gli stessi ragazzi, di essersi resi protagonisti di uno sforzo inutile o quasi. Per evitare che da esperienza formativa l'esperienza realizzata sull'area si trasformi in diseducativa, chiediamo che vengano compiuti tutti gli sforzi e tutte le iniziative affinchè in breve tempo si realizzi il parco di viale Lombardia.

Cordiali saluti.

Ines Superti Rivano
Costantina Giuliani
(insegnanti di Scienze chimiche, fisiche e naturali presso la Scuola Media II di via Cavour)
Seguono 45 firme di studenti.

Questa lettera, indirizzata alle autorità sopra elencate, testimonia a nostro avviso due fatti importanti.

Il primo è la rilevanza oggettiva del Progetto Parco Maiocchetta, rivolto a dare un po' di vivibilità ad una zona soffocata dal troppo cemento; il secondo è di ordine didattico-educativo ed è proprio su quest'ultimo aspetto che vorremmo spendere qualche parola.

Chi esercita il difficile mestiere dell'insegnante sa che la peggior delusione per sé e per i ragazzi consiste nel non raggiungere un obiettivo didattico, pur dopo un lungo e duro lavoro di preparazione e sensibilizzazione. I giovani si scoraggiano e i docenti e la scuola perdono di credibilità; lo sconforto è tanto più cocente quanto più la responsabilità del fallimento proviene da fattori estranei alla scuola.

In altre parole: non si possono portare dei ragazzi entusiasti a veder piantumare un'area e poi assistere impotenti al degrado e all'abbandono di quest'ultima!

E', a nostro avviso, una pesante responsabilità educativa che i pubblici amministratori non possono assumersi senza rischiare di iniettare nei giovani il veleno del qualunquismo.

Si ascoltino dunque le accorate parole degli insegnanti e degli studenti firmatari e si proceda senza indugio a realizzare la loro bellissima iniziativa.

Per la cronaca

Notizie in breve

Elezioni U.S.S.L. - Ecco la composizione in seggi delle nuove assemblee delle USSL confinanti con Melegnano. Lodi (USSL 56): DC 16, PCI 12, PSI 6, PRI 2, PSDI 2, DP 1, MSI 1. Sant'Angelo Lodigiano (USSL 55): DC 21, PCI 10, PSI 6, PRI 1, PSDI 1, DP 1.

Stazione di Lodi - **Lodi** - Il senatore Alfredo Diana ha presentato interrogazione all'on. Claudio Signorile, ministro dei Trasporti, per conoscere se rispondono a verità le notizie che darebbero per imminente il declassamento della stazione FS di Lodi, con conseguente soppressione delle fermate dei treni diretti. Attualmente questa stazione è la seconda in Lombardia per movimento passeggeri, subito dopo gli scali di Milano.

Mutui per opere pubbliche - **Milano.** L'Amministrazione Provinciale ha stanziato circa sei miliardi per finanziare mutui per la realizzazione di opere pubbliche consortili. Duecento milioni sono andati al Consorzio di Bonifica delle Acque del Sud-Milano per la costruzione del collettore di San Giuliano Milanese.

Corso per dirigenti sportivi - **Lodi.** Dal 2 al 10 febbraio 1987 la Provincia di Milano organizzerà un interessante corso di formazione per dirigenti sportivi presso le Scuole Medie San Bernardo - Via Spezzaferri - Lodi. Le adesioni si raccolgono entro il 10 novembre 1986 alla sede dell'Assessorato allo Sport - Via Guicciardini 6 - Milano.

Segretario DC - **Cerro al Lambro.** A larga maggioranza la locale sezione dello Scudo Crociato ha confermato segretario politico il sig. G. L. Minoia, che già era responsabile del partito in questo centro. All'assemblea dei soci ha preso parte il segretario di zona Sergio Venza.

Abbigliamento
Tutta Moda
di MARZANI PIERANGELA
Troverete un vasto assortimento di:
Capi da cerimonia - Vestine comunione
Taglie forti - Abiti giovanili - Maglieria
Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici civili - industriali
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

Conferenza stampa in margine al Primo Convegno Europeo dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese

MILANO HA BISOGNO di un Politecnico dell'Artigianato

ALL'INCONTRO, PROMOSSO DALL'UNIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI MILANO, HANNO PRESO PARTE L'ON. MARIO DIDO', PARLAMENTARE EUROPEO, IL VICE - PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA UGO FINETTI E L'ASSESSORE COMUNALE PAOLO MALENA — GLI OPERATORI DEL SETTORE CHIEDONO PIU' ATTENZIONE AI LORO PROBLEMI, ANCHE PERCHE' LA PICCOLA IMPRESA E' UN FATTORE TRAINANTE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

A Milano centro dell'artigianato lombardo è stato dedicato l'incontro stampa "Vitalità, Problemi ed innovazioni artigiane in Milano e in Lombardia, luoghi di un'Europa che cambia" avvenuta giovedì 16 ottobre presso palazzo Marino, in occasione del convegno organizzato dalla CEE e dalla Camera di Commercio di Milano. Alla conferenza erano presenti l'Onorevole Mario Didò, vicepresidente del Parlamento Europeo, il dottor Paolo Malena, Assessore all'economia ed al lavoro in rappresentanza del Sindaco Carlo Tognoli, il signor Ugo Finetti, vicepresidente della Giunta Regionale, il Commendator Gabriele Lanfredini, uno dei promotori della manifestazione, quale segretario generale della Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane, nonché capi settore delle diverse province lombarde e rappresentanti della regione lombarda e del mondo universitario.

Ha "aperto i lavori" l'onorevole M. Didò il quale ha evidenziato che da tempo la CEE è particolarmente interessata al problema dell'artigianato e delle piccole medie industrie (PMI) sia per il forte sviluppo economico caratterizzante il settore (il 95% delle imprese europee è rappresentato dalle piccole e medie, che contribuiscono al PIL con valori che oscillano tra il 35 e 63% a seconda dei paesi), sia per il suo apporto all'occupazione: il 60% della forza lavoro appartiene all'artigianato.

L'Onorevole ha sottolineato gli sforzi che presso la CEE si stanno moltiplicando a sostegno delle PMI, fino a pochi anni fa considerate settore marginale ed ora equiparate dalle autorità alla grande impresa.

In particolare sono stati ricordati i contributi del nuovo commissario signor *Matutes* al quale, in occasione dell'allargamento della comunità a Spagna e Portogallo, è stato affidato incarico dalla CEE di specifica competenza in materia e che, tra l'altro, ha prontamente aderito al progetto di organizzazione della conferenza.

Nonostante ciò, in Europa è ancora la grande impresa a "fare la parte del leone", favorita anche dai problemi che ostacolano l'artigianato e le P.M.I.

La mancanza di una definizione "Europea" di piccola impresa e di informazioni necessarie facilmente reperibili dagli operatori, pone notevoli barriere allo sviluppo del coordinamento e collegamento tra le diverse aree.

Per fronteggiare tali difficoltà nel 1983, "anno europeo delle P.M.I.", l'onorevole C. Tognoli e l'on. Didò avevano chiesto la creazione di un "centro europeo per le P.M.I. e l'artigianato"; una "banca - dati" al servizio dell'informazione delle aziende del settore. Il progetto non è stato realizzato ed in sostituzione è nato un "gruppo di contatto" comprendente quattro associazioni. Tale organizzazione non ha però avuto successo riproponendo così il problema informativo in modo ancor più urgente.

Il vicepresidente del parlamento europeo ha quindi rinnovato la richiesta di creazione di questo centro dati all'interno del programma generale di politica a favore del settore artigianale, spesso ingiustamente trascurato.

Ha anche evidenziato la necessità di un decentramento organizzativo del governo europeo per interventi più specificamente inerenti alle diverse nazioni e l'impegno da parte della Commissione Europea al miglioramento dell'utilizzo dei fondi disponibili.

Per questo si è pensato di introdurre "azioni - pilota" che permettano alle imprese di attuare una corretta gestione finanziaria del capitale di rischio.

L'intervento del parlamentare europeo si è concluso con l'invito a rafforzare i rapporti tra commissione europea per le Piccole e Medie Industrie ed il Parlamento, unico mezzo per riuscire a migliorare la competitività del settore artigianale rendendolo così in grado di prepararsi nel migliore dei modi all'abolizione delle frontiere economiche che dovrebbe avvenire entro il '92 con la creazione del "grande mercato interno comunitario".

Ha poi proseguito la conferenza Ugo Finetti, sottolineando l'interesse che anche la Regione Lombardia pone al problema dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, soprattutto per l'apporto dato dal settore alla ripresa produttiva nazionale. Il vicepresidente della Giunta Regionale ha perciò enfatizzato la necessità di miglioramento del quadro economico, legislativo e finanziario. Per far questo è stato richiesto il decentramento delle competenze, che quindi dovrebbero essere attribuite alle singole regioni soprattutto per quel che riguarda l'utilizzo dei fondi di finanziamento. Da evidenziare anche l'attenzione posta al problema del raccordo tra legislazione italiana ed europea in relazione all'occupazione ed agli interventi finanziari che spesso avvengono "a pioggia", trascurando le eventuali differenzazioni esistenti.

Con il suo discorso conclusivo il commendator Lanfredini ha in un certo senso "tirato le somme" dell'incontro. Egli ha posto in risalto il ruolo che Milano svolge nell'artigianato italiano ed anche in quello europeo, ricordando l'arretratezza, in questo campo, delle legislazioni presenti nelle altre nazioni europee.

Sono stati riproposti il problema della carenza di nuove leve interessate all'attività artigianale e la necessità di un maggior interesse delle autorità al compito di formazione degli operatori. Ciò dovrebbe portare alla creazione delle basi per l'istituzione di un Politecnico dell'artigianato con sede a Milano, in via Ovada, e promosso dall'Unione Artigiani della Provincia di Milano. Lanfredini ha quindi terminato affermando l'interesse verso l'artigianato, ma occorre che enti locali e Regione diano una mano.

Un contributo a ricpilogare la situazione è stato anche dato dall'assessore Malena, il quale ha ulteriormente posto enfasi su Milano, centro dell'artigianato europeo.

Laura Massironi

IL PO DI MOTTI A MILANO

Come era stato preannunciato anche ne "Il Melegnanese", lunedì 13 ottobre alle ore 18,30 è stata puntualmente inaugurata al Circolo della Stampa di Milano, promossa dall'Associazione Amici del Po, la mostra di opere ispirate appunto al Po del pittore Giuseppe Motti, assai noto anche nella nostra città.

Pubblico foltissimo, critici, appassionati d'arte, amici, hanno assiepato la sala (e perfino i corridoi) ascoltando le vibrate parole di apertura di Dino Villani, che ha anche presentato il volume « Il fiume e la terra » di Mario Passi in pregiata edizione corredata da quattro incisioni di Motti, e stringendosi poi attorno all'artista che, nonostante qualche dubbio nei giorni precedenti, è intervenuto benché convalescente.

Parecchie anche le persone giunte da Melegnano.

Questa mostra patrocinata dal Comune di Milano e dalla Provincia di Milano, che resterà aperta fino al 13 novembre (tutti i giorni feriali dalle 11 alle 21), contempla opere del periodo 1970-1985, della maturità quindi dell'artista che ha raggiunto « una pennellata più libera e suggerente.

Sempre più decisamente si trapassa dall'impressione alla riflessione. Il fiume è costantemente sotto gli occhi e incessantemente rinnovato dall'emozione, dal gioco memoriale e fantastico » come ha scritto per l'occasione il critico Alberico Sala.

Paesaggi senza figure, colori suggestivi, anse, sabbioni accecanti con qualche barca snella scura e immota ci inoltrano nella storia del grande fiume visto con l'amore di Motti, che ha saputo fondere una realtà, che va inquinandosi, con una emozione lirica mai intaccata dal tempo.

Motti cantore insuperato del Po, come ha concluso infatti Dino Villani nel suo discorso introduttivo, ci ha dunque prestato i suoi occhi perché anche noi potessimo leggere il fiume e decodificarne il messaggio intemporale.

Giorgio Zavattaro

Tempo dei morti!... Tempo dei ricordi!. Tempo di manifesti!... Tempo di Giunta anomale!!!

Chi raccomanda di risparmiare e di essere oculati, nello spendere i soldi degli altri..., chi, pur di dar spettacolo... non guarda a spendere!!

La gente, il popolo... vede e parla.

Sono un po' i discorsi, che il nostro Cavalier Bigatti e il Ragioner Maietta affrontano nel loro consueto incontro.

— Oh... carissimo Ragiunier! Come va? Vedo che l'ha già miss el spulverin... e la camísa de flanèla!!

— Eh, caro Cavalier Bigatti! Con questa stagione, con questa nebieta! Sem al temp di mort!!

— Tempo dei fiori... Ragiunatt!

— Eh! Eh! El vurarà dì, Cavalier... temp di fiurista!

— Cert che adess el "sancarlin" l'è diventato un fiore d'oro, Ragiunatt!

— Eh sì, Cavalier! El noster "sancarlin", cioè quel che creseva in di noster giardin, ormai è superato!

— El se ricorda, Ragiunatt... che travai i noster vecc, quand ai mort... meteven sulle tombe i curun de tola pugiad su i cavalett?

— Ma lü, Cavalier, l'è amù ferma ai temp de "Carlucudega"! Ma chi rob chi i a fan pu n'anca i puerett!!

— Cert adess, Ragiunatt, el "sancarlin" è diventato, con i moderni innesti, un fiore sofisticato, un fiore d'oro!!

— A guardà certi costi... se disaría propi, Cavalier. Adess gh'è el grisantemo giapponese, con tutte le sue varietà de colori e anca de prezzi!

— Sopratutt de prezzi, Ragiunatt! El se ricorda quand el Benito el parlava de pericolo giallo?...

— Certo! Certo, Cavalier! Così dal safran semm pasad ai machin fotografich e ai transistor. Poi, dalle auto... alle Kavasaki e adess... in rivad i "sancarlin"... del sol levante!

— Cosa vuole, Ragiunatt! In i tempi! Le mentalità evolute! Le politiche anomale e laico-avanzate!!

— E così... Cavalier, la gent, cun quatter "sancarlin", cunt ventimila... in cuscienza, se senten a post anca cunt i su mort!

— Ma! Ma!... Sarà, Ragiunatt! El g'ha in ment quand i noster gent, meno anomali ma più concreti, a la sira di mort me faseven dì el rusari... cunt davanti la pignata di castegn?

— Altri tempi, Cavalier! A sentì certi mangipati, quei eren tempi de arretratezza, de gnurant!

— Però, Ragiunatt, la gent l'era diversa! Eren pusèe semplici, se vütaven tra lur, e cunt poc eren semper cuntent!

— El se ricorda lü, Cavalier, al temp di mort? Chi bei caldar de castegn a less... la busechina, i cüni, i ciuchin, i bei firon? El g'ha in ment el Gigi de la gnacia e chi bei pignatt de pere cotte?

— Eh! Eh! El me fa vegnì l'acquolina in bocca lü Ragiunatt! El se ricorda lü, invece, che parada de castegn meteven in mustra i noster vecc frutarö?

— Ma quei eren vecc meregnanin, Cavalier! El se ricorda el "Malvan", el "Giani Romeo e la Liséta", la "Binon Cremascöla", el "Pinö", la "Carlota", el "Rusatt", la "Dorina", la "Néta" e la "Ida"?

— Eh! Eh! Lü Ragiunatt, oggi, l'è propi in vèna de ricord! Ch'el pensa che adess i caldarost (cumpres quéi mars) in diventad merce preziosa, roba raffinada!!! Mila franc...: cinq castegn!!!

— Pegg che andà in de l'urevess, Cavalier! En diventad più preziose del caviale e del salmone!

— Comunque, Ragiunatt, el disa quel ch'el vör, ma mi fu minga cambi cunt i noster bei süpon di mort! El se ricorda chi bei fasulon del Papa, cunt i verz, el seler... e tuti chi bei cudegh... che se ciurlava in buca?

— E la casöla cunt chi bei puntin de nimal? La custajöla? E chi bei pesö cunt i ungin che se pelucava... e chi bei urégg de nimal che me mustulaven el barboss e fin i cavéi??

— Adess lü Ragiunatt, cunt tuti sti rob chi... sul a sentirne parlare, el me fa andaa su el colesterolo!!

— Eh! Eh!... Ad ogni modo adess, Cavalier, i rob s'han cambiad! Anche le pietanze sono diventate più sofisticate! Ora c'è la dietetica!!!

— Certo, certo! Adess, Ragiunatt, gh'è el discurs delle proteine, delle vitamine... Gh'è el prublema della linea, del peso, dei denti... e gli appetiti sono diventati più sofisticati!

— Non solo, Cavalier! Per non lasciar le signore ai fornelli... adess ghe pensen le rosticcerie, le gastronomie, le friggitorie e le pizzerie... con i piatti già pronti e confezionati!!

— Insomma oggi lei, Ragioniere, vuole proprio pigliarmi per la gola! Sém partid dal temp di mort... e sém finid a parlà sul de mangià!

— Ma è l'argomento del giorno, Cavaliere! Ma non sente in giro cosa dice la gente? L'è tuta 'na mangiada... « Chi tucc ghe mangien sura ». « L'è 'na mangeria... ». Perfin i pensionati, che per masàa el temp seguono per la strada certi lavori che non finiscono mai... parlen de mangiadüra e de sgagnad!...

— Senza parlà, Ragiunatt, di quello che dïs la gent, e che cunt fantasia... aggiungen a legg certi manifest!

— Ma a pruposit de questi manifest!... A part el modo poco "urbanistico" che usa di solito a rispondere in Cunsili Comunal... questo factotum de Assessur... non gli sembra, Cavaliere, che el se sia propi messo nell'occhio del ciclone??

— A quanto pare sì... Ragiunatt!!... Specialment se devum riferis a quanto el Bettino, ha detto a Padova... Cioè: che i Comuni debbano risparmiare... e che i soldi della comunità debbono essere spesi con oculatezza e senza tanti sprechi!!!

— Anca la difesa d'ufficio, fatta solo del garofen melegnanese... l'è un bel rampegaa sui veder Cavalier!... El problema, l'è minga se la fai tanti rob!!!

— Certo! Proprio Ragiunatt!... L'è quel che dïss la gent...: N'ha fai tanti..., ma pegg de Bertold!...

— Semper su questo argomento... L'ha legiud lu Cavalier..., l'intervista che l'ha fai ad un noto quotidiano..., el President (comunista) de la Municipalizzada... sul Verde e il resto?...

— Me par Ragiunatt..., ch'el sia stai abbastanza ladin, o meglio, molto pesante con il nostro Assessore!...

— Se a quest, ghe aggiungiamo certe confessioni..., che qualche altro Assessore, confida agli amici... come proprie pene... (che però non dice in Consiglio Comunale) me sembra Cavaliere, che le cose mettano in discussione anca la convivenza!...

— E' l'unità della Giunta de sinistra, Ragiunatt!... Vun el fa..., l'alter el desfa... e l'altro tace..., tace semper!

— Alura l'è el caso de dí, Cavaliere..., che anca a Meregnan, gh'em una « Giunta anomala »!...

— El vör dí Ragiunatt..., che el « Chino del Tacco »... el sia al curent de questa anomalia?...

— L'è tantu dificil trual el Chino... Cavalier! Lü de solit però, (la dit lü), se l'è no in Cina, l'è in piazza a Radicofani!

— Eh! Eh,... Cusa el disaría Ragiunatt..., se una quei volta al vegnis invece in Piazza a Meregnan... a vedee che « ira » de trafic a gh'è..., a sentì i parulass de la gent, e cume vegnen prugramad certi lavori?...

— Adess l'è lü, Cavalier, ch'el me stussica!... Cunt tutt chi discurs chi..., e cul mangià!! El me fai propi vegnì un languorino... al stomegh... de cur subet a ca..., a fa el pieno!...

— La g'ha de vees... 'na roba cuntagiosa, Ragiunatt, anca perché, per essere fedele ai tradizion..., me spèta a cà... un bél piatt de salamin cunt i verz!

— Buon appetito! Non perda temp Cavalier... e arrivederci!...

— Non solo Ragiunatt..., ma dopu, debbo andare a visitare i miei morti al cimitero!...

— Ghe raccumandi alura... Cavalier de sta luntan da la Gieséta.., gh'é el pericul che la ghe burla adoss!...

— Eh! Eh!... Ma gh'é l'Assesur che ghe pensa!...

EL TACA BUTON

IL VASAIO

Prenotate in tempo i vostri regali personalizzati con decorazioni scelte da voi su ceramiche e tessuti

MELEGNANO

Via M. Grappa, 30 Tel. 9831269

FOTO OTTICA S.P.M.G.

OTTICO OPTOMETRISTA
ESAMI VISIVI

MELEGNANO

Via Castellini, 57 - Telefono (02) 98.36.504

LIONS CLUB MELEGNANO

La giustizia, i pentiti, e il caso Tortora

Avvincente incontro con il giudice ANTONINO CUSUMANO. Presidente di Sezione della Corte d'Assise di Milano

Serata d'eccezione al Lions Club di Melegnano lo scorso 23 ottobre.

Nella consueta cornice del Telegrafo oltre centoventi soci e invitati si sono letteralmente assiepati per ascoltare il giudice Antonino Cusumano, presidente di Corte d'Assise a Milano. All'autorevolezza del relatore si è aggiunto l'estremo interesse del tema trattato: « *La giustizia, i pentiti e il caso Tortora* », a dimostrazione della capacità del Lions cittadino di porre al centro dei suoi meetings argomenti di grande attualità.

L'attesa dell'uditorio non è andata delusa, perché il dott. Cusumano — proclamatosi per naturale modestia poco dotato di eloquenza — ha invece saputo incatenare tutti quanti con serrate argomentazioni e soprattutto con una straordinaria dimostrazione di rigore morale, che fa rimuovere molti pregiudizi circolanti sulla presunta « parzialità » e « politicizzazione » dei giudici.

Non è certo facile ridurre a poche righe di cronaca quasi due ore di relazione e di dibattito; ci limiteremo a sottolineare che la facile strada dello sfruttamento del clamore suscitato dalle contraddittorie sentenze riguardanti il noto presentatore televisivo non è stata percorsa.

Con estremo rispetto delle decisioni dei colleghi napoletani, il giudice Cusumano ha saputo spostare il senso del discorso verso i grandi principi del diritto, quelli che dovrebbero reggere una società civile degna di questo nome.

« *Il problema dei pentiti è esploso a livello nazionale come qualcosa di improvviso e di nuovo* » ha esordito l'oratore « *ma a mio avviso è solo un falso problema, esasperato da una stampa tanto intelligente quanto maliziosa. Ci domandiamo: è possibile che un tribunale condanni un cittadino solo perché un delinquente, improvvisamente rivestito dell'aureola del santo, emette delle terribili accuse a suo carico? E' possibile che due differenti gradi di giudizio emettano sempre sulla medesima base di testimonianze, sentenze tanto diverse tra loro e addirittura opposte? Questi gli interrogativi cui rispondere, per dissipare se possibile una visione distorta della questione* ».

E ancora: « *I pentiti, chi sono i pentiti? E' ovvio che nessuno può entrare nella dimensione intima del pentimento, che riguarda la coscienza della persona umana in termini morali e religiosi. Per il diritto il pentito è colui che dopo aver commesso un reato, forse per rimorsi, forse spinto da chissà quale altra personale ragione, arriva a raccontare ai giudice un fatto. Che cosa abbiamo scoperto di nuovo rispetto a quella che una volta i classici processuali chiamavano confessione, enfaticamente definita regina delle prove?*

Oggi abbiamo anche dei pentiti che chiamano in causa altri per dei reati commessi insieme a loro o, più semplicemente, emettono accuse a carico altrui. Qui siamo già fuori dalla confessione, siamo nel vecchio campo della chiamata di correità o della dichiarazione accusatoria, al di fuori del contesto formale della testimonianza in giudizio.

Ma ancora una volta dobbiamo dire: nulla di nuovo. C'è qualche cosa di nuovo invece nella legge, un'innovazione che consente di sentire in istruttoria o nel corso del processo un imputato che abbia da fare dichiarazioni accusatorie in relazione al medesimo reato ».

Così definita con rigore la figura del cosiddetto pentito il giudice Cusumano è passato a chiedersi se la dichiarazione del pentito possa determinare, essa sola, la condanna di un qualunque cittadino: « *Io vado a spasso, taglio la strada a qualcuno, gli faccio uno sgarbo e quello per vendetta mi accusa di aver commesso chissà cosa e io finisco sotto processo.*

No, no, no, un momento, calma. Siamo fuori dalla realtà, siamo fuori dalla procedura! Il processo è quello strumento che serve per l'accertamento della verità, anche se il giudice non possiede altro che la verità processuale, quella che riesce ad accertare i fatti con i mezzi consentiti dalla legge, non uno di più ».

Insomma non è così facile finire in prigione perchè il Tizio ti impianta un'accusa. E qui il magistrato ha fatto una minuziosa e appassionata analisi degli « sbarramenti » che la legge impone a garanzia dell'imputato, su su fino alla stessa persona del giudice « *chiamato a servire la collettività* » con serenità e prudenza.

Certo, la ricerca della verità passa anche attraverso la confessione, la chiamata di correità, la dichiarazione accusatoria, ma non sono « *oro colato* »: devono essere confortate da precisi riscontri oggettivi. Perfino la confessione deve sottostare a una verifica del genere, anche se uno ammette apertamente di avere commesso un delitto. « *La chiamata in correità non è ancora una prova, a voler essere generosi è forse un indizio* » ha detto Cusumano.

E allora la domanda: come la mettiamo col caso Tortora? Con grande tatto il giudice non è voluto entrare nel merito delle due sentenze, una di condanna e l'altra di assoluzione, riconoscendo di non essere a conoscenza di tutti gli elementi presi in considerazione dalla Corte.

« *Chi ha accusato è uno sulle cui spalle gravano degli ergastoli, uno a favore del quale non giocano sgravi di pena o benefici di legge. Desiderio di vendetta? Pentimento in senso morale? Non lo so, so soltanto che ho l'impressione che qualcosa di grosso qua e là il pentito l'abbia pur detta, perché un certo giorno gli è saltata per aria la baracca nella quale c'era la madre e, per puro caso, l'attentato non gli distrusse anche la moglie e i figli. Continuo a chiedermi: perché affrontare questi rischi? Davvero, per il gusto di calunniare, lascio che mi ammazzino la madre? O per caso non sto dicendo nel corso del processo qualcosa di grave? Atteniamoci ai fatti e alle conclusioni dei processi* ».

A questo punto Cusumano ha difeso l'assoluzione di Tortora nel processo di appello come dimostrazione delle garanzie offerte dalla legge, ricordando anche qualche esperienza personale di imputati mandati assolti solo perché un minimo tassello dell'accusa non coincideva col resto delle prove.

Avviandosi alla conclusione, il giudice, che è anche socio del Lions Club, si è soffermato sui problemi della giustizia italiana e della sua amministrazione, tuttora ancorata a norme processuali arcaiche.

E' seguito un intenso dibattito con gli intervenuti, tra i quali segnaliamo il dott. Cerrato, presidente di sezione penale del Tribunale di Milano, il dott. Blumetti, giudice del Tribunale di Lodi, il dott. Ferrari, pretore di Lodi, il maresciallo maggiore Bonaccorso, comandante della Guardia di Finanza di Melegnano, accompagnato dal maresciallo Albino. Ospite della serata il dott. Bisi Griffini del Rotary Club Milano Melegnano.

Numerose le rappresentanze dei Lions Club: Adda Milanese, Segrate San Felice, San Donato-San Giuliano, nelle persone dei rispettivi presidenti Gava, Cucco e Martelli. Intervenuta anche la signora Pisani, presidentessa del Lioness Club Segrate Borromeo. Da segnalare infine la presenza dell'ing. Bonomi, segretario distrettuale, e del dott. Manfredini, delegato di zona in visita ufficiale alla sezione di Melegnano.

l. r.

OTTIMO INVESTIMENTO
MELEGNANO CENTRO
cucina, bagno, balcone, cantina L. 47.500.000.
con riscaldamento autonomo, due locali,
Dilazioni e mutuo.
☆ ☆ ☆
VENDESI IN MELEGNANO
BOXES
a partire da L. 16.000.000.
— TELEFONO 02/9837225 —

Si è festeggiato domenica 26 ottobre scorso il « Quarantesimo » della Classe 3ª A della Scuola Media « S. Caterina da Siena » dell'Istituto Suore Domenicane - Melegnano. L'incontro è avvenuto al ristorante « A Calvenzanino » con la partecipazione del professore di italiano-latino di allora, Carlo Morelli di Lodi e dei suoi dodici allievi: E. Codazzi, L. Papetti, L. Vitali, G. Gorla, G.F. Biggioggero, S. Vaiani, G. Sfondrini, L. Danova, E. Verdelli, E. Conca, A. Bracchi e R. Bedoni. Al ringraziamento per tutto quanto ricevuto allora, porto a nome di tutti da L. Danova, ha risposto con toccanti parole il prof. Morelli che ha ricordato quei tempi, duri per tutti, ma fecondi di tante esperienze positive che hanno dato frutti tutt'ora validi. Al prof. Morelli augurano una lunga e sereno « terza età » i suoi studenti del 1946.

G. S.

Laurea

Il 23 ottobre scorso presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano si è laureato a pieni voti e con lode il nostro concittadino Massimo Origoni con la tesi sperimentale sul tema: "Immunolocalizzazione della proteina S-100 e delle citocheratine nel lichen scleroso vulvare". Relatore prof. Candiani.

Al neo dottore esprimiamo le più vive congratulazioni per una brillante carriera.

Notizie Artigiane

Unione Artigiani di Lodi e Circondario

Domenica 9 novembre 1986

A Zelo Buon Persico - Inaugurazione Piano Insediamenti Produttivi

PROGRAMMA

ore 10.— - Ritrovo presso il Comune di Zelo Buon Persico
ore 10.30 - Inaugurazione dell'insediamento di via Dante (zona artigianale)
ore 10.45 - S. Messa celebrata da sua eccellenza Mons. Vescovo
ore 11.30 - Interventi vari

Seguirà un rinfresco (buffet).

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA

L'Assemblea Annuale Ordinaria si terrà Domenica 16 Novembre p.v. nella Sala Consiliare (g.c.) alle ore 14.30, in prima convocazione ed alle ore 15.30 in seconda, per discutere ed approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Presidente della Delegazione
2) Relazione Finanziaria
3) Illustrazione della nuova Legge Quadro per l'Artigianato
4) Informazioni sulla Pensione
5) Votazioni Consiglieri scaduti e rieleggibili
6) Varie ed eventuali

E' assicurata la presenza di rappresentanti della Sede Centrale e delle altre Delegazioni.

Dato gli argomenti all'ordine del giorno, si prega vivamente di non mancare.

L'associazione ha compiuto dieci anni

L'AIDO MELEGNANESE in marcia verso i mille iscritti

Sono per l'esattezza 939 le persone che nella nostra zona sono attualmente iscritte all'AIDO, Associazione Italiana Donatori Organi. Lo ha detto il presidente Mario Carimati nel corso di una cerimonia celebrativa dei dieci anni del sodalizio melegnanese; la manifestazione si è svolta lo scorso 19 ottobre ed ha visto il coinvolgimento della città con un corteo attraverso le vie del centro, affollate per il mercato domenicale.

Dopo la Messa in San Giovanni, gli « aidini », le autorità e i simpatizzanti si sono infatti recati sino al Castello Mediceo, dove lo storico don Cesare Amelli, nostro collaboratore, ha tracciato un profilo dell'associazione attraverso il ricordo delle vicende da essa vissute dal 13 novembre 1976, quando un gruppo di persone sensibili al problema della donazione di organi ne decise la fondazione.

Molta acqua è da allora passata sotto i ponti e l'AIDO è cresciuta non solo numericamente, ma anche qualitativamente; un gesto di altruismo « post-mortem », considerato allora superstiziosamente di cattivo augurio dai più, è invece divenuto di pubblica conoscenza e accettato come alta dimostrazione di solidarietà civile.

L'albero piantato nel 1976 ha cominciato anche a produrre i primi frutti: l'AIDO melegnanese ha infatti contribuito ad effettuare alcuni trapianti di reni e di cornea. Molti problemi, medici e legali, restano ancora aperti, ma v'è in tutti la volontà di superarli.

Alla celebrazione dei dieci anni dell'AIDO melegnanese erano presenti l'assessore ai Servizi Sociali Giuseppina Vitali, il presidente del Lions Club di Melegnano Franco Invernizzi, la signora Franca Piperno, dirigente regionale dell'associazione, il dr. Giambattista Maroni, presidente della nostra AVIS e numerosi soci AIDO provenienti anche da fuori città.

Nel corso della cerimonia sono stati assegnati riconoscimenti a quanti hanno contribuito a promuovere l'associazione.

Il nostro quindicinale dedicherà prossimamente uno speciale servizio all'AIDO, rivolto a farla meglio conoscere e apprezzare.

N. D.

GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFONO 02/98.37.555

TABACCHERIA
JOLLY
Vuoi fumare, fallo con stile, vieni alla tabaccheria JOLLY e troverai il meglio per l'occorrente del fumatore. Completa di valori bollati.
MELEGNANO
Via XXIII Marzo, 39 - Telefono (02) 983.19.66

ORGANIZZAZIONE E.B.E.
VIZZOLO PREDABISSI (MI) - TELEF. (02) 98.33.641 - 98.33.338
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE DI TAPPETI
PERSIANI - CAUCASICI - CINESI - INDIANI - RUSSI
ANTICHI E MODERNI
TROVERETE I MIGLIORI PREZZI E LA MASSIMA QUALITA'
— VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE —

RISULTATI NEGATIVI PER LA MELEGNANESE

Continua il "momento-no" della Melegnanese che non riesce a vincere in casa e non conquista punti in trasferta.

Guidano la classifica la Serenella di San Giuliano Milanese (neo-promossa) e la Spinese, che però nelle gare di domenica 2 novembre sono state costrette al pareggio interno da Settalese e Pianenghese. In netta ripresa il San Martino Casalmaiocco (tre vittorie consecutive di cui due in trasferta). Sorprendono i risultati negativi (altre tre sconfitte di cui due sul terreno amico) del Sergnano, retrocessa dalla Prima Categoria ed attualmente all'ultimo posto di classifica.

RISULTATI

19 ottobre

Melegnanese - Settalese 0-0; Sergnano - Peschiera Borromeo 1-2; Scannabuese - San Martino Casalmaiocco 0-2; Serenella - Aurora Ombriano 3-0; Tribiano - Union Mulazzano 0-0; Spinese - Vignate 1-0; Agnadellese - Trescore 2-2; Pro Paullo - Pianenghese 1-1.

26 ottobre

Vignate - Melegnanese 1-0; Peschiera Borromeo - Pro Paullo 0-2; San Martino Casalmaiocco - Sergnano 3-2; Aurora Ombriano - Scannabuese 1-1; Union Mulazzano - Serenella 0-2; Settalese - Tribiano 0-0; Trescore - Spinese 0-0; Pianenghese - Agnadellese 0-3.

2 novembre

Melegnanese - Trescore 1-1; Peschiera Borromeo - San Martino Casalmaiocco 2-3; Tribiano - Vignate 2-2; Scannabuese - Union Mulazzano 2-1; Serenella - Settalese 1-1; Spinese - Pianenghese 2-2; Pro Paullo - Agnadellese 4-1; Sergnano - Aurora Ombriano 2-3.

CLASSIFICA

Serenella e Spinese punti 9; S. Martino Casalmaiocco 8; Trescore e Vignate 7; Settalese, Tribiano, Pro Paullo, Aurora Ombriano e Scannabuese 6; Melegnanese, Union Mulazzano e Agnadellese 5; Peschiera Borromeo, Pianenghese 4; Sergnano 3.

* * *

MELEGNANESE 0
SETTALESE 0

Incontro dominato dalla Melegnanese che ha colpito due volte i pali della porta avversaria con Zavattoni e sul finire si è vista svanire la segnatura allorché un difensore fortunosamente deviava in corner un pallone arrivato sulla linea di porta a portiere ormai battuto. Bene l'esordiente Fabio Livraghi.

Melegnanese: Carelli, Pirotta, Giuliacci (all'86' Longo), Vignola, Sordelli, Fabio Livraghi, Spoldi, Lottaroli, Zavattoni, Arici, Tonani. Arbitro: Carrafa di Voghera.

VIGNATE 1
MELEGNANESE 0

Pur avendo mostrato una netta padronanza territoriale i ragazzi di Trapanelli sono incappati in un'altra sconfitta esterna La rete si è verificata al 36' ad opera dell'ala vignatese Cremonesi in azione di contropiede. Nel primo tempo il melegnanese Pirotta ha colpito un palo. Espulsi nella ripresa un vignatese al 77' e Giuliacci all'83'.

Melegnanese: Carelli, Pirotta, Giuliacci, Roscio, Sordelli, Vignola, Spoldi, Lottaroli, Zavattoni (Licchelli al 69'), Arici, Tonani (all'85' Raimondi). Arbitro: Critelli di Mortara.

MELEGNANESE 1
TRESCORE 1

Solita musica. La Melegnanese sviluppa una enorme mole di gioco, ma alla fine non riesce a concretizzare. Intanto la situazione comincia a farsi problematica.

Per la Melegnanese ha segnato Tonani al 30'. Gli ospiti hanno pareggiato al 55'. Arici si è fatto parare un "rigore" all'84'. Nella ripresa esordio di Paolo Bercellesi, proveniente dall'USOM.

Melegnanese: Carelli, Pirotta, Arici, Roscio, Sordelli, Vignola, Raimondi, Spoldi, Zavattoni (al 75' Bercellesi), Lottaroli, Tonani. Arbitro: Panucci di Pavia.

CAMPIONATO GIOVANILE

Risultati conseguiti dalla Melegnanese

26 ottobre: Sordiese - Melegnanese 3-2 (reti della Melegnanese di Marzagalli e Bercellesi); 2 novembre: Melegnanese - Vizzolese 2-2 (reti della Melegnanese di Fabio Livraghi e Donati).

CLASSIFICA

Montanaso e Spinese punti 9; USOM 8; Pro Melegnano e Calcio Spino 6; Giardino, Sordiese, Villatavazzano 5; Melegnanese, Carpianese, Oratorio Zelo e Vizzolese 4; Dresano 2.

ALLIEVI

19 ottobre: Sordiese - Melegnanese 2-2 (reti della Melegnanese entrambe di Romanoni); 26 ottobre: Melegnanese - Bolgiano 4-1 (reti della Melegnanese di Dalio [due], Lietti e Romanoni); 2 novembre: USOM - Melegnanese 1-1 (rete della Melegnanese di Mazza).

CLASSIFICA

Pro Paullo e Sordiese punti 11; Melegnanese, Lodivecchio e Giardino 8; Bolgiano, Dresano 7; USOM 6; Sanzenonese, Oratorio Zelo 4; Fulgor Lodivecchio, Union Mulazzano 3; Spinese e Riozzese 2.

GIOVANISSIMI

15 ottobre: Pantigliate - Melegnanese 1-1 (rete melegnanese di A. Civardi); 22 ottobre: Melegnanese - Sanzenonese 4-5 (reti melegnanesi di Caperdoni, Mior, Civardi ed autorete della Sanzenonese); 1 novembre: Settalese - Melegnanese 2-2 (reti melegnanesi entrambe di A. Civardi).

CLASSIFICA

Pantigliate punti 10; Sanzenonese 9; Villatavazzano 8; USOM 7; Vizzolese, Dresano e Mombrettese 6; Oratorio Paullo 5, Melegnanese e Mezzate 4; Settalese e Union Mulazzano 3; Giardino 1.

ESORDIENTI

18 ottobre: Melegnanese - SNAM 0-3; 25 ottobre: Peschiera Borromeo - Melegnanese 1-0; 1 novembre: Melegnanese - Sangiulianese B 0-2.

CLASSIFICA

Snam e Sangiulianese B punti 10; Juniorvitt, San Luigi Locate, Peschiera Borromeo 8; Borgolombardo e Usom 7; Stella Rossa A 6; Sestese 5; Locate 2; Melegnanese 1; Bolgiano B e Zivido 0.

CALENDARIO GARE DELLA MELEGNANESE

Seconda Categoria — 9 novembre: Pianenghese - Melegnanese; 16 novembre: Melegnanese - Agnadellese; 23 novembre: Spinese - Melegnanese.

Giovanile — 9 novembre: Usom - Melegnanese; 16 novembre: Villatavazzano - Melegnanese; 23 novembre: Melegnanese Giardino.

Allievi — 9 novembre: Melegnanese - Riozzese; 16 novembre: Melegnanese - Sanzenonese; 23 novembre: Lodivecchio - Melegnanese.

Giovanissimi — 8 novembre: Melegnanese - Mezzate; 15 novembre: Union Mulazzano - Melegnanese; 23 novembre: Melegnanese - Mombrettese.

Esordienti — 8 novembre: Usom - Melegnanese; 15 novembre: Melegnanese - San Luigi Locate A; 23 novembre: Locate - Melegnanese.

V. Oleotti

OCCASIONE
Privato vende box nuovo
A VILLA BISSONE (S. ZENONE AL LAMBRO)
ESENTE DA MUTUO
L. 10.000.000 DILAZIONABILI
TELEFONARE ORE PASTI ALLO 0371/36.558

Passerini
Calzature Pelletteria
Via Zuavi, 18 - MELEGNANO - Tel. 98.34.436

Società Ginnastica

VIRTUS et LABOR

FONDATA 1906

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Sabato 18 ottobre 1986 presso il Centro Giovanile di Melegnano si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci della Virtus et Labor.

Alla presenza di numerosi iscritti i lavori sono iniziati con la relazione del Presidente uscente Giancarlo Bonacina, relazione che comprendeva il quadriennio 1982-86.

Il presidente ha ringraziato, a nome del Consiglio, tutti i ginnasti e i loro Istruttori per i risultati agonistici ottenuti in questi quattro anni e i genitori dei ginnasti per la rinuncia al loro tempo libero a favore degli impegni della Virtus et Labor, sia in campo regionale che nazionale.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Presidente Onorario cav. Carlo Volpi per i suoi consigli e l'aiuto morale al consiglio uscente. Un grazie anche ai numerosi soci presenti alla assemblea.

Ed ecco alcuni risultati del quadriennio che meritano di essere ricordati per il loro valore tecnico. 17-4-1982: prima maglia azzurra per il ginnasta Diego Pesatori nell'incontro internazionale Francia-Italia (successivamente Diego Pesatori ha vestito per altre dieci volte la maglia della naziole). Ricordiamo queste date: 26-6-1982: sempre in Francia per le Gymnasiade; 18-9-1983, Trieste: incontro internazionale Inghilterra-Italia; 7-6-1984, Firenze: Gymnasiade; 29-9-1984, Eskilstuna (Svezia): incontro internazionale Svezia-Italia; 7-1-1985, Olsztun (Polonia): torneo internazionale; 15-9-1985, Modena: incontro internazionale Russia-Italia; 18-10-1985, Pavia: incontro internazionale Ungheria-Italia. Altri risultati ottenuti dal campione della Virtus et Labor: 24-4-1983, Viareggio: Campione italiano per la categoria Senior; 31-3-1984: sempre ai Campionati italiani si classificava al 4° posto; il 3-3-1985 a Milano si classificava al 2° posto.

Grossi risultati ha ottenuto la squadra allievi della Virtus. Nel 1983 a Perugia: nella finale Coppa Italia, il 5° posto; 23-10-1983, Pavia: 8° posto ai campionati regionali a squadre; 13-11-1983, Savona: 8° posto ai campionati italiani a squadre; 21-10-1984, Pavia: 4° posto ai campionati regionali; 4-11-1984, Modena: 5° posto ai campionati italiani; 20-4-1986, Melegnano: 1° posto ai campionati regionali; 11-5-1986, Galliate: 4° posto ai campionati italiani.

Buoni risultati anche per i ginnasti Stefano Barbareschi, Massimo Dossena, Fabio Buccigrossi, Matteo Maraschi, Diego Scaffidi, Massimiliano Raimondi. Questa invece la squadra campione regionale: Stefano Conti, Claudio Conti, Patrik Anelli, Emanuele Turconi, Francesco Maraschi, Stefano Sfondrini, Riccardo Selmi.

LE NUOVE CARICHE PER IL QUADRIENNIO 1987 - 1990

I risultati ottenuti da questi ginnasti hanno portato la Virtus et Labor nel 1984 a classificarsi al 26° posto in campo italiano, e nel 1985 al 14° posto.

Buoni risultati anche per le ginnaste Lorenza Bonini, Sabrina Griffini, Raffaella Zucca, Simona Sommariva, Federica Maraschi. Le più recenti affermazioni sono venute dalle allieve Valentina Granata, Anna Bellomi; Eleonora Sala nella gara sperimentale a Lecco ha ottenuto un 3° posto.

Dopo avere elencato questi risultati bisogna dare merito anche agli istruttori: direttore tecnico, giudice nazionale e istruttore federale Valerio Pesatori; assistenti tecnici: Federica Gandini, Stefano Barbareschi; istruttori societari: Massimo Dossena, Cristina Bonacina, Simona Bonini, Elisabetta De Bernardi, Amelia De Bernardi; aiuto istruttori, Laura Bolzoni e Lorenza Bonini.

I settori in cui hanno operato questi istruttori sono: corsi di formazione « Centro CONI di avviamento allo sport » per bambini dai 6 anni ai 14; corsi di ginnastica amatoriale per adulti dai 14 anni in poi; settore agonistico maschile e femminile.

Altre date sono da ricordare nel quadriennio trascorso.

Il 15 settembre 1984 c'è stata l'inaugurazione della sede sociale all'interno del Centro Giovanile; il 20 dicembre 1985 l'aggiornamento dello statuto in base alle norme della Federazione e del CONI. Alcune manifestazioni sono state organizzate con il patrocinio della Associazione Pro Melegnano: convegno sulla medicina sportiva, Campionato regionale di squadra, Accademia ginnica con la presenza di ginnasti nazionali reduci dai campionati mondiali di Montreal, premiazione di ginnasti con diploma a ricordo dell'Ottantesimo di fondazione e una accademia ginnastica spettacolo con la presenza di Società della Regione Lombardia.

Una piacevole serata è stata quella del 17 aprile 1986, organizzata dal Lions Club di Melegnano che ha voluto partecipare all'Ottantesimo di fondazione della Virtus et Labor dedicando una serata e premiando come rappresentante sia dei ginnasti che degli Istruttori il Direttore Tecnico Valerio Pesatori.

Sono state organizzate delle gite: castagnata; uscita sciistica a Cervinia e una escursione al Gran Paradiso.

Dopo la parte tecnica si è discusso della parte economica. Sono emerse le difficoltà sempre piú gravi per la conduzione di una Società « non a scopo di lucro ».

Dopo ampio dibattito la relazione è stata approvata alla unanimità.

I lavori sono continuati con la nomina dei soci onorari e benemeriti. Come Soci Onorari sono stati proposti: il cav. Carlo Volpi per il suo attaccamento alla Società e per i dieci anni di Presidenza; il prof. don Cesare Amelli per la stesura del libro sui 75 anni della Virtus e per la collaborazione dedicata alla Società; il cav. Carlo Reati per il suo attaccamento alla Virtus prima come ginnasta e poi come il più anziano dei soci.

I soci benemeriti sono: Angelo Marzi, Emilio Marzi e Valerio Pesatori; per i risultati con la Virtus e con la Nazionale Seniores: Diego Pesatori; per il loro impegno professionale dedicato ai ginnasti come medici sociali: dott. Angelo Bozzini, dott. Giancarlo Corti e l'attuale medico sociale dott. Vittorio Manuti.

I lavori sono proseguiti con le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e per il Collegio dei Revisori dei conti.

Questi i consiglieri per il prossimo quadriennio: Giancarlo Bonacina, Vittorio Baroni, Giovanni Maraschi, Sergio Raimondi, Vittorio Manuti, Camillo Scala, Antonio Bonini, Paolo Colombo, Giovanni Volpi.

Il collegio dei Revisori dei conti sarà composto da: Gabriele Maraschi, Gianfranco Mazzola, Angelo Granata.

LA PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO DIRETTIVO

Martedì 21 ottobre 1986 presso la sede sociale si sono riuniti i consiglieri eletti per l'attribuzione delle cariche.

Alla riunione era presente don Alfredo Francescutto che ha portato l'augurio che il nuovo Consiglio operi nel campo sportivo a favore della gioventù.

Il Consiglio Direttivo risulta così composto:

Presidente: Giancarlo Bonacina
Presidente Onorario: Carlo Volpi
Vice Presidente: Vittorio Baroni
Segretario: Sergio Raimondi
Tesoriere: Giovanni Volpi
Medico Sociale e Consigliere: Vittorio Manuti
Consiglieri: Antonio Bonini, Paolo Colombo, Giovanni Maraschi, Camillo Scala
Membro di diritto: don Giuseppe Scotti

Collegio revisori dei conti
Presidente: Gianfranco Mazzola
Revisori: Gabriele Maraschi, Angelo Granata
Revisore supplente: Massimo Gandini

Al nuovo Consiglio un grosso augurio per i prossimi quattro anni perché possa guidare la Virtus et Labor sempre più in alto nel campo della ginnasitca italiana.

l. r.

MICHELE INCAMPO
RIPARAZIONI RADIO - TV - HI-FI
PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI
LUCIDATRICI - LAVATRICI - FRULLATORI
ASCIUGACAPELLI ECC.
SERVIZIO AUTORADIO
20077 MELEGNANO
Via Gramsci, 12 (zona Casarin) - tel. 9839003

PALLAVOLO C.S.M. FIMINOX

RIPRESA L'ATTIVITÀ AGONISTICA

La pallavolo CSM FIMINOX di Melegnano ha ripreso l'attività agonistica: la squadra ha cominciato il 15 ottobre il campionato CSI. Non è iniziata bene l'avventura sportiva della squadra allenata da Nunzio Costanzo, ma esistono le premesse per un buon futuro. La sconfitta con l'AIDO di Settala, non ha preoccupato eccessivamente i ragazzi allenati da Costanzo, visto il buon gioco espresso.

L'incontro, disputato nella palestra di viale Lazio, ha visto una buona affluenza di pubblico. Il primo set è scivolato veloce, per la scarsa propensione dei melegnanesi ad entrare in partita nelle fasi iniziali. Il secondo e terzo set hanno visto una maggiore concentrazione dei nostri, che, operando il cambio di Giudici con Caminada, hanno avuto una maggiore efficacia in ricezione e in fase conclusiva. Solo nel terzo e quarto set il gioco del CSM, pur con molte pause, è risultato efficace.

Azzeccata la mossa dello schieramento simultaneo di Caminada abbinato alla potenza di Giudici. Buona la prova in regia di Baroni, seppur affaticato nel finale, e di Costanzo, efficaci i centrali De Giorgi e Mochi, ma da sottolineare l'ottima prova del laterale Bettinelli. Un ringraziamento particolare al nuovo sponsor, che si affiancherà alla FIMINOX, la pizzeria Nappo.

Risultato: CSM FIMINOX-AIDO SETTALA 1-3 (15-8, 15-8, 13-15, 15-13).

CSM FIMINOX: Costanzo C. (cap.), Baroni, Mochi U., Bettinelli, Giudici, Caminada, Mochi P., De Giorgi, Placenti, All. Costanzo N.

Paolo Mochi

STUDIO 83
De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo
— AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONE APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI
Via Zuavi, 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

CARLO VOLPI
Impagliatura serie - Tende di ciniglia - Zerbini su misura - Porte a soffietto - Zanzariere su misura
MELEGNANO
tel. (02) 98.30.016

Carrozzeria Centrale
di ASCRIZZI
— Dima universale
— Verniciatura a forno (vernici Tinto-Kay) (Garanzia un anno)
— Piccole riparazioni e modifiche varie
— Centro installazione « Identicar »
20077 MELEGNANO
Via Martiri della Libertà, 28 - tel. 98.33.328

FRUTTETO
Tamiazzo Pietro
MELEGNANO
Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827
SERVIZIO A DOMICILIO

La Pro? ...eppur si muove

TERZA CATEGORIA
Girone B

Nonostante la battuta d'arresto a Sordio, la Pro Melegnano Calcio, prosegue la sua marcia, sapientemente guidata dall'ottimo Risalvato. Il mister pescando a piene mani nella fresca rosa della Giovanile, tampona le assenze per infortuni di elementi di prima squadra. La Pro è viva; praticando un buon gioco, va all'attacco delle guardinghe difese avversarie; passata in vantaggio, (questa è la nota comune delle ultime partite) non riesce a chiudersi con sufficiente autorità, subendo le reazioni avversarie.

Domenica 19 ottobre
U.S. CERRO AL LAMBRO 2
PRO MELEGNANO 2

Cerro al Lambro: Salvà, Zanon, D'Alessandro; Baggi, Parazzoli, Fappani; Cassinari, Migotto, Pirazzoli, Gerelli, Cinquanta. Allenatore: Beltrami.

Pro Melegnano: Pedrazzoli (Scollo dal 70'); Vitali R., Ghioni; Vitali M., Ardemagni (Rossi dall'84'), Rognoni; Orzegovich, Belloni, Ferrari, Troiano, Arenzi. Allenatore: Risalvato.

Arbitro sig. Dossena di Lodi.

Fondamentalmente giusto il pareggio a Riozzo. La Pro passa in vantaggio con Arenzi. Il Cerro, con rapidi capovolgimenti, raggiunge il pareggio con Cinquanta. Non contento passa in vantaggio con Baggi che di testa supera l'estremo melegnanese. La Pro non ci sta e all'ennesimo assalto il suo bomber Troiano sigla il definitivo pareggio.

* * *

Domenica 26 ottobre
A.C. PRO MELEGNANO 2
U.S. QUARTIANO 2

A.C. Pro Melegnano: Pedrazzoli; Ghioni, Gavetti; Rossi, Ardemagni, Scollo (dal 60' Libero); Orzegovich, Belloni, Ferrari, Arenzi, Troiano (dall' 80' Rognoni). Allenatore: Risalvato.

U.S. Quartiano: Sabbadini; Gandelli, Garlaschè; Invernizzi (dal 65' Amelli), Mariconti, Gastaldo; Malengo (dall'83' Bonati), Pretalli, Capoferri, Corrada, Porchera. Allenatore: Soffientini.

Arbitro: sig. Scopelliti di Casale Cremasco. Reti: 43' Ferrari (Pro), 46' Corrada (Q.), 84' Pretalli (Q.), 90' Arenzi (Pro).

Buona partita disputata al Comunale fra due ottime compagini destinate a ben figurare nel girone B. La Pro passa in vantaggio a due minuti dal riposo con Ferrari, ben servito da Orzegovich. Il Quartiano pareggia al 46' con Corrada, lesto ad approfittare di un corto retropassaggio dei difensori melegnanesi. A sei minuti dalla fine, quando ai più il risultato appariva inchiodato sull'uno a uno, il Quartiano passa in vantaggio con Pretalli. Ma la Pro è viva, caparbiamente ritorna all'attacco, raggiungendo il pareggio con Arenzi, autore di un magistrale calcio dal limite.

* * *

Domenica 2 novembre
SORDIESE 2
PRO MELEGNANO 1

Sordiese: Cavalleri, Agosti, Bruschi, Salvaderi, Magenes, Borsotti, Danelli, Fiorani, Genovese, Bernardi (70' Pravini), Salvadori.

Pro Melegnano: Pedrazzoli, Mauro Vitali, (70' Libero), Ghioni, Rossi, Ardemagni, Gavetti, Orzegovich (80' R. Vitali), Belloni, Ferrari, Arenzi, Troiano. Allenatore: Risalvato.

Arbitro signor Granci di Milano. Reti: 25' Salvadori (S.), 35' Ferrari (Pro), 83' Ghioni (autorete).

Buona anche se non fortunata, la gara dei melegnanesi che tornano da Sordio con una sconfitta che interrompe la loro imbattibilità in questo campionato. Bella gara fra due squadre attente, ma la Pro rovina tutto o sette minuti dalla fine con un infelice intervento difensivo... batteva il proprio portiere, lasciando a Sordio l'intera posta.

CLASSIFICA

Sordiese punti 9; Villatavazzano*, Carpianese*, Mairanese e Quartiano 8; Trigintese 7; Pro Melegnano 6; Riozzese 5; Salerano* e Cerro al L. 4; K2 Caselle*, Sanzenonese* 2; Dresanese* 1.
* Turno di riposo effettuato.

GIOVANILE
Girone B

Dopo la sfortunata e sterile serie di derby, i giovani della Pro Melegnano si riscattano con tre autorevoli prestazioni, raccogliendo i frutti di quanto seminato all'inizio di campionato. Mattatore della ripresa, l'interessante mezzala Merlini, autore di pregevoli segnature

Domenica 19 ottobre
CARPIANESE 2
PRO MELEGNANO 3

Pro Melegnano: Angeli, Trevisan, Marani, Cagnetti, Servidati, Libero, Aiello, Madini (dal 70' Lusardi), Frigerio (dal 35' Segalini), Merlini, Premessi. Allenatore: Pedrinelli.

Arbitro: sig. Maggi.

Reti: al 20' e al 61' Merlini (Pro), Cagnetti al 75' (Pro), 60' Bartoli (C), 90' Picci (C).

* * *

Domenica 26 ottobre
A.C. PRO MELEGNANO 4
CALCIO SPINO 0

A.C. Pro Melegnano: Angeli, Servidati, Lusardi, Premessi, Cagnetti, Merlini, Aiello (dall'80' Santus), Galantini, Frigerio, Madini, Segalini. Allenat.: Pedrinelli.

Arbitro: sig. Cornalba.

Reti: 34' e 36' Segalini; 75' e 85' Merlini.

* * *

Domenica 2 novembre
ORATORIO ZELO 1
PRO MELEGNANO 3

Pro Melegnano: Angeli, Lusardi, Cagnetti, Premessi, Scollo, Frigerio, Aiello, Madini, Segalini, Merlini, Spinelli. 13° Santus, 14° Di Cristo. Allenatore: Pedrinelli.

Arbitro: sig. Malconi di Lodi.

Reti: 38' Spinelli (Pro), 46' Aiello (Pro), 60' Merlini (Pro), 80' Bossi (O.Z.).

CLASSIFICA

Montanaso e Spinese punti 9; Usom Calcio* 8; Pro Melegnano 7; Calcio Spino 6; Villatavazzano, Sordiese* e Giardino* 5; Carpianese*, Orat. Zelo, Melegnanese* e Vizzolese* 4; Dresano 2.
* Turno di riposo effettuato.

A. A.

FESTEGGIATI I DIECI ANNI DEL C.A.I. MELEGNANESE

LA MONTAGNA È DIVERTIMENTO, SPORT, FILOSOFIA DI VITA

PRESENTI ALL'INCONTRO, AVVENUTO LO SCORSO 25 OTTOBRE, IL CONSIGLIERE CENTRALE DEL SODALIZIO GUIDO BONO CAVALCHINI E LO SCALATORE GIANCARLO GRASSI — AFFASCINANTI DIAPOSITIVE PROIETTATE TRA L'AMMIRAZIONE DEL FOLTO PUBBLICO.

Il Club Alpino Italiano ha bivaccato la sera del 25 novembre, ore 21, presso la sala Consiliare di Melegnano. Pasquale Quartiani, Presidente del C.A.I. per la sezione melegnanese, ha raggiunto il bivacco accompagnato da due eccezionali compagni di cordata: Guido Bono Cavalchini, Consigliere Centrale del CAI e Presidente Centrale del CAI Accademico e Giancarlo Grassi, di professione scalatore e guida alpina.

Il dott. Cavalchini ha illustrato le molteplici attività del Club Alpino Italiano e ha ricordato i dieci anni compiuti dalla sezione di Melegnano.

La punta di diamante della serata, Giancarlo Grassi, dopo una breve introduzione in cui ha esortato l'avvicinamento da parte di tutti i presenti all'alpinismo, anche a quello più dilettantistico, ha voluto trasmettere le sue esperienze proiettando una sequenza di diapositive che lo ritraevano in piena azione sulle vette più alte del mondo. Grassi è un uomo che ama la montagna perché con essa ha instaurato un rapporto speciale, dai significati assai profondi, che di sicuro rientrano nell'ambito delle concezioni filosofiche dell'individuo e del suo amore per la natura. La montagna fino ad oggi s'è rivelata per lui un'amica sempre fedele, un'amica, però, di cui è indispensabile non approfittarne.

« Il mio rischio — dice Grassi — è sempre calcolato, anche se le difficoltà da superare sono sempre enormi. Le tecniche di scuola francese che dal 1968 hanno rivoluzionato la scalata, e mi riferisco in particolare a quella su ghiaccio, permettono di concepire un rapporto con la montagna sempre molto intensivo, certo, ma più fugace. Certe imprese non sono state portate a termine in più occasioni a causa dell'eccessiva lentezza dell'azione degli scalatori: rimanere per troppo tempo sui monti può divenire assai pericoloso ».

Grassi si allena ogni giorno ma non cura particolarmente la sua condizione atletica. Ritiene non sia indispensabile sottoporsi a corsa da fondo o ad esercizi espletati in palestra, che alla lunga creerebbero uno stress eccessivo. Per salire in montagna servono piuttosto polsi e caviglie d'acciaio, che si costruiscono naturalmente scalando. Per Grassi è pure molto importante l'ottenimento del risultato positivo, che è solo una parte della soddisfazione che egli riscontra dopo aver conquistato una vetta. Lassù il concetto sportivo e l'amore per la montagna divengono 'un'unica cosa e l'uomo avverte il totale distacco dalla realtà. Il silenzio circostante, però, non riesce a vincere le riflessioni, i sentimenti dello scalatore che sempre più deciso attacca la gigantesca parete, unico e non indifferente ostacolo fra sé e la vetta.

Le diapositive scorrono e i paesaggi mostrano le loro meraviglie, l'amicizia fra i compagni di cordata assume toni esaltanti quando tutti sono finalmente giunti in cima. Poi tornano le riflessioni dell'uomo, che finalmente hanno imparato a vivere con il silenzio.

L'incanto vien meno quando si riaccendono le luci nella sala comunale. Il CAI di Melegnano offre delle targhe ricordo sponsorizzate dalla Banca Popolare di Lodi e dalla Provinciale Lombarda.

Grassi è in mezzo a tutti noi, disponibile e molto ammirato. Qualcuno vorrebbe porgli delle domande, conoscere da vicino le sue esperienze, ma tutto viene rimandato al rinfresco che il CAI di Melegnano ha organizzato presso la sua sede, in Piazza Codeleoncini. I fuochi di bivacco si spengono e alcuni rientrano nelle proprie tende.

Domenico Bracchi

S.G.B. GIARDINO CALCIO

PRIMA VITTORIA IN CASA PER L'UNDER 18

PARTITE DELL' 1 E 2 NOVEMBRE 1986

UNDER 18

S.G.B. GIARDINO 3
SORDIESE 1

Giardino: Giovanetti, Rossi, Trinchi, Battezati, Coldani, Selmi, Canevisio (87' Ravizza), Resconi, Pagano, Garzelli, Ceruti, Barigozzi, Cagnazzo, Zanoni, Cavagna. Allenatore: Selmi.

Sordiese: Bolognini, Pugni, (65' Rusticoni), Petazzoni, Giardina, Marazzi, Pestoni, Pravini, Ferrini, Tronconi, Lucchini, Baroni (79' Antonietti). Piumela, Baiorghi. Allenatori: Pravini, Borsotti.

Marcatori: 15' Pagano (G), 51' Ceruti (G), 53' Baroni (S), 70' Garzelli (G).

Buona prestazione offerta dai ragazzi di Selmi, che sono finalmente riusciti a guadagnare i primi due punti sul terreno amico.

Le reti sono state realizzate per i locali da Pagano su un tiro di Resconi, da Ceruti con una bella conclusione da fuori area, e da Garzelli su rigore per un fallo subito dallo stesso giocatore. La Sordiese ha accorciato le distanze con Baroni su punizione dal limite. Buono l'arbitraggio.

ALLIEVI

FULGOR LODIVECCHIO 1
S.G.B. GIARDINO 7

Fulgor L.: Berto, Marchioli, Amelli, Barbieri, Crimiani, Salemi (Brambilla), Franchina (Terni), Bomparola, Mai, Ghitti, Silvatico. Allenatore: Bassi.

Giardino: Veronesi, Sara, Possenti, Pilti (Acerbi), Bruschi (Gattinoni), Biggiogero), Rizzi, Bianchini, Benzoni (Raimondi), Prinelli, Redolfi. Allenatori: Manelli e Veschi.

Marcatori: 6' e 8' Benzoni, 15' Bianchini, 40' Benzoni, 44' Benzoni, 50' Bianchini, 66' Prinelli, 78' Silvatico (L).

Netto dominio da parte degli allievi melegnanesi, che già nel primo tempo mettono al sicuro il risultato con tre reti. Allo scadere del tempo i bianco-blu segnano altri due gol con Benzoni.

Nella ripresa ci pensano Bianchini e Prinelli con due calci piazzati ad arrotondare ulteriormente il risultato. Sul finire era Silvatico a segnare il gol della cosiddetta bandiera. Ottimo l'arbitraggio.

Questo il risultato precedente: S.G.B. Giardino-Pro Paullo 1-0.

GIOVANISSIMI

S.G.B. GIARDINO 1
USOM 1

S.G.B. Giardino: Cassinaia, Tomiato, Zoiti, Baroni, Prinelli, Rizzi, Ciceri, Scaffidi, Moretti, Negroni, Mendella, Sfondrini, Donelli, Negri, Corsini, Bonomi. Allenatore: Roscio.

USOM: Daelli, Asti, Antonioli, Cioffetti, Belloni, Binda, Reati, Garini, Rossi, Gimagalli, Sfondrini, Marino, Anelli. Allenatore: Zamproni.

Marcatori: 8' Garini (U), 22' Moretti (G).

Primo punto conquistato dal ragazzi di Roscio nello attuale campionato, nel derby con l'USOM.

Dopo un inizio non certo confortante i biancoblu subivano il gol di Garini, ma reagivano con molto coraggio creando anche buone azioni offensive, fino a raggiungere il pareggio con un ottimo spunto di Moretti. Nella ripresa l'USOM cercava di stringere i tempi proiettandosi in attacco con azioni che sfumavano, per imprecisione degli attaccanti biancorossi, ma anche per alcuni buoni interventi di Cassinaia. Così per il Giardino, che già sabato aveva offerto una discreta prestazione, arrivava la prima soddisfazione della stagione. Buono l'arbitraggio.

ESORDIENTI

BOLGIANO 2
GIARDINO 0

Giardino: Colombo, Pesatori, Negroni, Barbieri, Galli, Acerbi (Carlucci), Bertuzzi, Sangalli, Sommariva, Geroli, Livraghi. Pizzochera. Allenatore: Campolunghi.

Quarta sconfitta consecutiva patita sabato dagli Esordienti biancoblu che però in questa occasione hanno parecchio da recriminare, soprattutto per la grande mole di gioco che hanno svolto.

Le reti da parte degli ospiti sono venute all'inizio e alla fine dell'incontro, nel mezzo delle quali i ragazzi di Campolunghi hanno cercato in tutti i modi di fare risultato, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Discreto l'arbitraggio.

Questo il risultato della precedente giornata: Sordiese-Giardino 2-0.

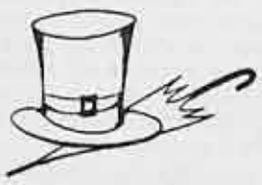
Andrea Grassani

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 700 (arretrati L. 1400). Abbonamento annuo L. 15.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.
Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Melegnano - Zona Giardino
VENDESI APPARTAMENTO
ottavo piano
ampio ingresso - cucina abitabile - salone
due camere, bagno, balconi, solaio, cantina, box
TELEFONARE 02/510565

adriano show
PELLETTERIA
VALIGERIA
CAPPELLI
SCARPE

20077 MELEGNANO - Via Zuavi, 33 - Tel. 98.34.441

LA CARTARIA
NEL FANTASTICO MONDO DELLA CARTA
Via Dezza, 53 - MELEGNANO - tel. 02/9833747

MELEGNANO CENTRO
impresa vende
APPARTAMENTI in palazzina RESIDENZIALE
2-3-4 LOCALI
finiture signorili, verde attrezzato, riscaldamento autonomo, boxes, doppi servizi, cantine
UFFICIO VENDITE - Tel. 98.38.836-98.38.837

PUNTI VENDITA:
PESCHIERA BORROMEO - Via Papa Giovanni XXIII - Tel. 5471271
LACCHIARELLA - Via Matteotti 14 - Tel. 9008010
LEGNANO - Via dei Salici - Tel. 0331 - 548830
MILANO - Via Nöe 33 - Tel. 209904
Via Mamiani 14 - Tel. 2824895
V.le Padova 353 - Tel. 2566825

SPENDIBENE
ALIMENTARI

MELEGNANO
P.zza Vittoria 14 - Tel. 9834828

OFFERTA VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE 1986
ad esaurimento delle scorte

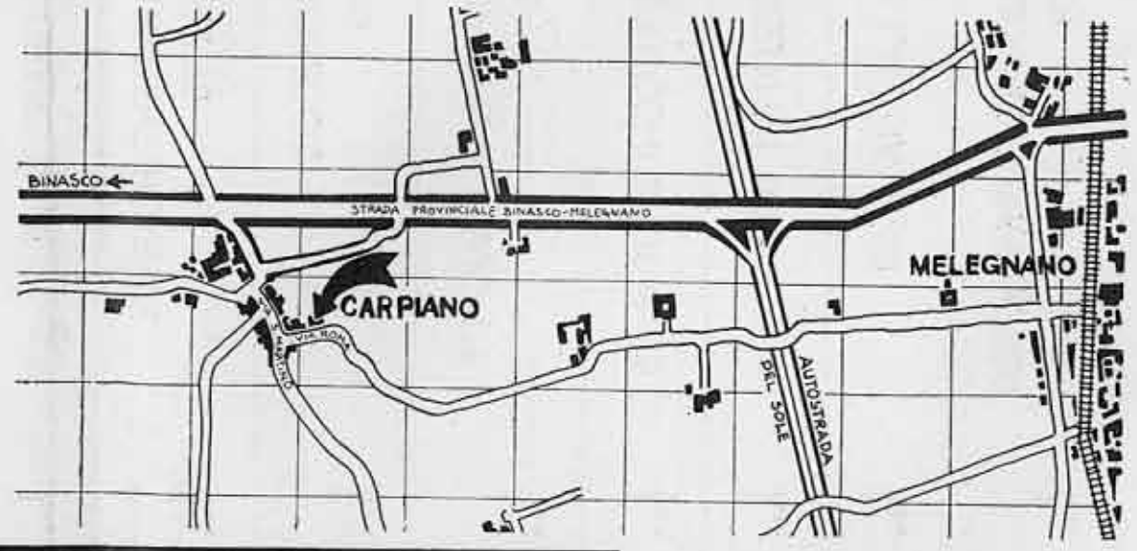
WHISKY CHIVAS REGAL ml. 750	L. 18.990
WHISKY GLEN GRANT cl. 75	L. 10.990
SPUMANTE PRESIDENT RESERVE RICCADONNA cl. 75	L. 5.090
SPUMANTE PROSECCO CARPENÈ MALVOLTI cl. 75	L. 4.990
SPUMANTE PRINCIPE DI PIEMONTE RISERVA cl. 75	L. 4.890
SPUMANTE BERLUCCHI BRUT cl. 75	L. 9.990
AMARO RAMAZZOTTI l. 0,70	L. 4.990
BIRRA PERONI LATTINA cl. 33	L. 390
CILIEGIE AL LIQUORE FABBRI gr. 580 (al Kg. L. 10.320)	L. 5.990
CAFFÈ BOURBON gr. 250	L. 2.990
VASO MOSTARDA SPERLARI gr. 720 (al Kg. L. 6.236)	L. 4.490
ZAMPONE ESPRESSÒ VISMARA al Kg.	L. 9.490
OFFERTA SPECIALE CIOCCOLATO MOTTA 6 TAVOLETTE gr. 120 (al Kg. L. 7.416)	L. 890
FARINA TIPO "00" DI GRANO TENERO gr. 1.000	L. 540
OLIO DI OLIVA OLEA SASSO l. 1	L. 2.990
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA SAPIO l. 1	L. 3.490
PEPSI COLA IN LATTINA cl. 33	L. 290
DENTIFRICIO PASTA DEL CAPITANO gr. 150	L. 1.490
VINI DELLA VALTELLINA: INFERNO SASSELLA - GRUMELLO ml. 750	L. 1.990
PARMIGIANO REGGIANO CONFEZIONATO al Kg.	L. 14.900
TALEGGIO CADEMARTORI al Kg.	L. 8.400
PROSCIUTTO COTTO AL NATURALE al Kg.	L. 9.900
SOTTILETTE KRAFT gr. 200	L. 1.590

A PREZZI SPECIALI: PANETTONE - PANDORO MOTTA - ALEMAGNA - BAULI

Per i vostri regali richiedeteci il catalogo natalizio

Carpiano, la villa per la famiglia che lavora.

PAGAMENTI RATEALI Personalizzati

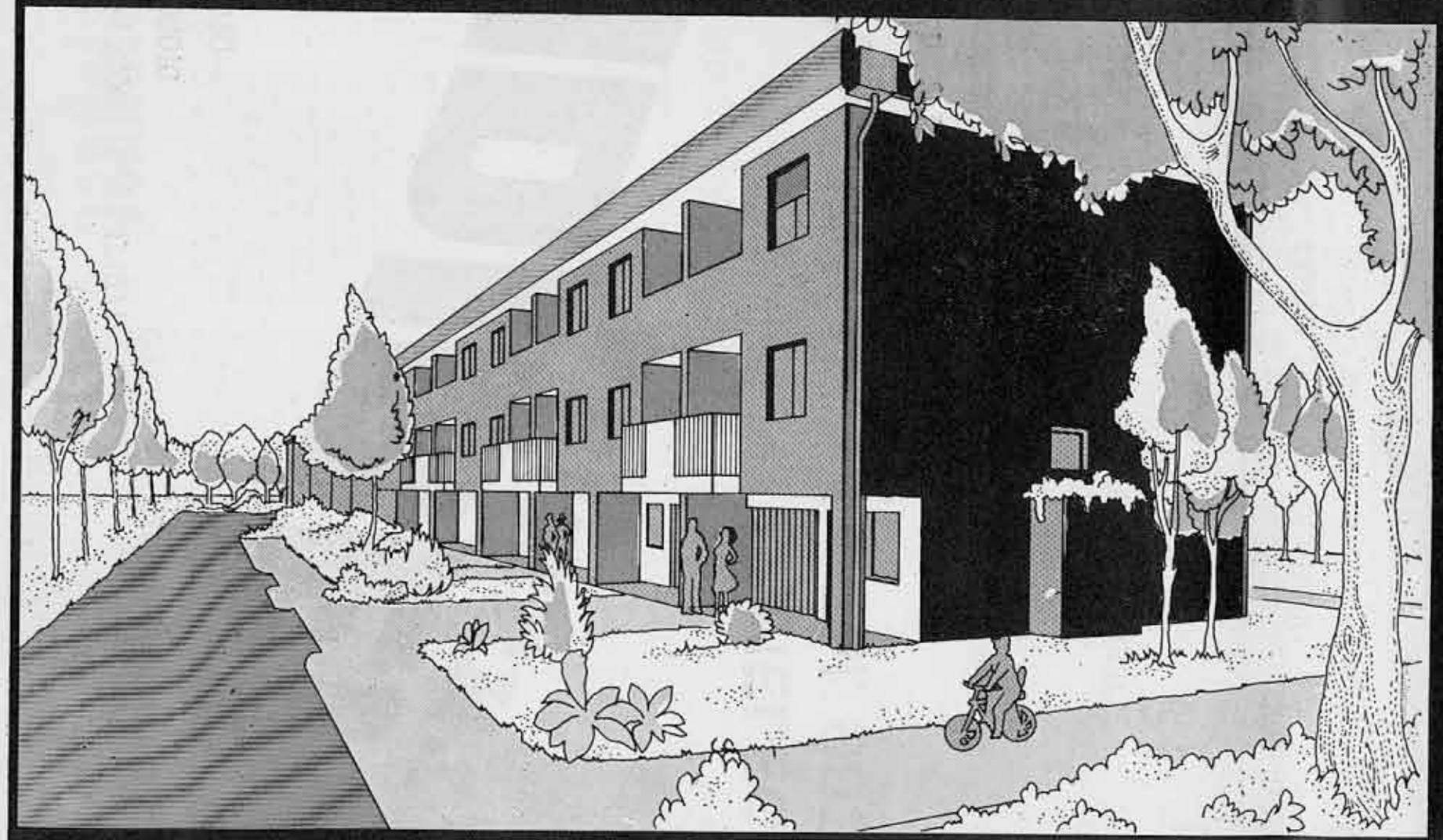


Carpiano

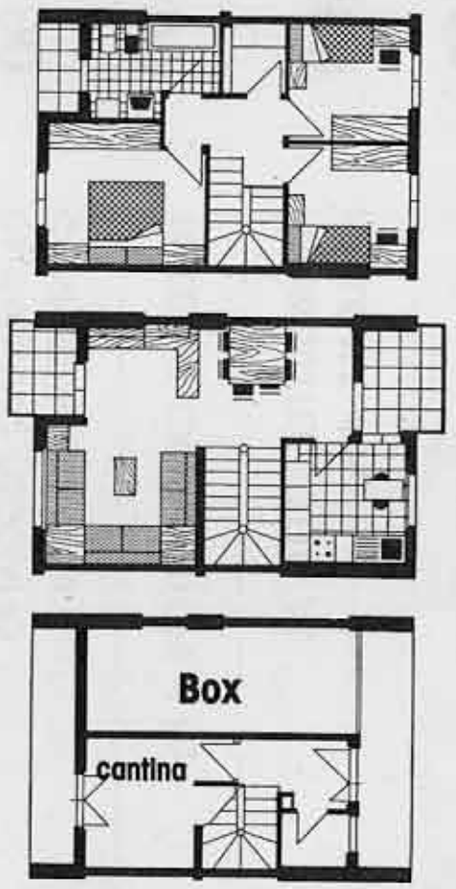
A pochi chilometri da Milano, nel verde e nella tranquillità, ma con servizi sociali e pubblici ben sviluppati.

Carpiano,

un posto sicuro dove fare crescere una famiglia.



Le villette sono a tre piani. Al piano terreno troviamo il box e una cantina. La zona giorno è distribuita al I° piano, per poi riservare tutto il II° piano alla zona notte.



ABITAT80

INFORMAZIONI: ABITAT 80 srl
Uffici: Milano via A. Stradivari, 4 ● (P.le Loreto, Linea Metro 1 e 2)
tel. 02/**20.21.67 ● 20.30.96 ● 20.66.02 ● 22.57.39**